Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì 8 luglio 1958

Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3625 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.L., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/O Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

UN GRECO A BRIONI

Arrivando a Brioni per prendere parte alle conversazioni con il maresciallo Tito e con il Presidente Nasser, il Ministro degli Esteri di S. M. Paolo di Grecia, Averoff, ha compiuto un gesto innegabilmente importante. La Grecia non lascia la N.A.T.O., ma cerca appoggio per la soluzione del problema di Cipro fuori della NATO. E' un sintomo di una situazione non scevra di pericoli, se non si potesse o sapesse da parte dei «grandi» della alleanza occidentale trovare rimedio.

Nasser e Tito sono due leader del neutralismo, come è noto; tempo fa il maresciallo di Belgrado pensò di abbandonare, in verità, questo orientamento, ma dovette ricredersi e tornarvi dopo la polemica violenta che Mosca gli scatenò. Gli altri leaders del neutralismo, del «terzaforzismo» e di tutto quel che rassomiglia a questo indirizzo, sono, com'è noto, Nehru e Sukarno, nonchè il Primo Ministro del Ghana, N'Krumak, che appena trovatosi autonomo per grazia della Regina Elisabetta, ha pensato di fare una politica ben diversa da quella dei suoi antichi padroni.

Andando a Brioni, Averoff più che sperare in qualcosa di sostanziale da Nasser e Tito, fa un gesto; ma questo gesto non va sottovalutato. E' un gesto, infatti, che riguarda la unità, la solidità, le possibilità di sviluppo effettivo di una politica comune della NATO. Molte parole si sono dette e ridette, molti propositi nobili si sono espressi e ribaditi, in calorosi appelli da parte italiana, per una politica comune della NATO. Ma la politica comune occidentale, almeno per quanto riguarda Cipro, che è un punto essenziale nel Mediterraneo orientale, è per ora solo una speranza. E' una constatazione certamente poco allegra.

La Turchia, finora, ha saputo innegabilmente manovrare meglio della Grecia nella questione di Cipro; a chi guardi la sostanza delle cose non occorre molto per ammettere che il progetto di compromesso britannico per un condominio tripartito dell'isola, per qualche anno, è favorevole a Istanbul più che ad Atene, giacchè ammette la esistenza di due comunità diverse e inconciliabili, mentre la Grecia asserisce che vi è una sola popolazione cipriota, che vuole l'annessione alla madrepatria e quanto alla minoranza turca, subisce l'influsso psicologico e politico di una propaganda che fino a qualche anno fa non aveva giustificazioni di sorta. Prospettando la possibilità di un compromesso tra le sue richieste e il piano Macmillan, la Turchia ha in definitiva contribuito ad accentuare il distacco tra Londra e Atene, sottolineando implicitamente che l'unico ostacolo all'attuazione del piano sarebbe il Governo greco.

Contemporaneamente la Turchia ha lavorato abilmente anche tra i suoi alleati del Patto di Bagdad riuscendo a schierarli sulle sue posizioni e tentando di mettere gli inglesi, che di questo Patto sono membri, di fronte all'atteggiamento unitario filoturco dei pakistani, persiani e iracheni.

In questa situazione la Grecia non ha altra scelta, a quanto pare, che avvicinarsi a Belgrado e al Cairo per cercare sostegno, e un fatto del genere può fare piacere sia al Presidente egiziano che al maresciallo jugoslavo, perchè viene a dare maggiore prestigio e a rafforzare l'influenza del cosiddetto blocco neutralista che i due tenteranno, a quanto si dice, di rilanciare tra poco assieme all'India e alla Indonesia nonchè al Ghana. Questo sostegno però potrebbe essere sostanziale, e non platonico, solo se i neutrali, che certamente possono disporre di parecchi amici, si impegnassero effettivamente ad appoggiare la Grecia in un'eventuale richiesta, alle Nazioni Unite, di intervenire nel problema di Cipro. Si tratta di vedere se Nasser, ma soprattutto Tito, possono accordare al Ministro greco una simpatia non solo platonica. Il maresciallo belgradese, tra l'altro, ha delle ragioni di essere cauto in materia, visto che non può dimenticare la sua necessità di riprendere i contatti con l'Occidente nel settore economico, dopo le note vicende polemiche con Mosca.

Non è detto, insomma, che la NATO debba affondare nel mare di Brioni. Ma è venuta l'ora di stare ben attenti a quel che accade. Per la politica occidentale un periodo difficile sembra essere imminente. Già i fatti francesi hanno aperto degli sviluppi che potrebbero essere preoccupanti non solo nei rapporti tra Parigi e gli anglo-americani, ma anche tra Parigi e Bonn. Ora il problema di Cipro potrebbe rischiare di deteriorare definitivamente i rapporti greco-turchi. Il soggiorno di Averoff a Brioni è un gesto, ma i gesti a volte servono a creare delle situazioni.

I problemi non si risolvono ignorando le preoccupazioni o nascondendole. Sotto questo aspetto la direttiva del nuovo Governo italiano di voler attivare la sua azione internazionale per aiutare le risoluzioni dei delicati problemi che danneggiano la NATO è da accogliere con favore.

Ma occorre far presto; si stanno formando situazioni difficili, come quelle che portarono due anni fa ad alcune incrinature tra gli occidentali. Oggi i problemi da risolvere sono anche più intricati. Il fatto che i greci si trovino al punto di cercare appoggi fuori della N.A.T.O., se può essere soddisfacente per i propositi egizio-jugoslavi di rilanciare il neutralismo in grande stile, viene a documentare una insufficienza da parte occidentale che occorre riparare al più presto. La sirena del neutralismo può essere seducente più di quanto si pensi.

Bruno Vildi

DOPO UN COLLOQUIO TRA FANFANI E L'ON. SARAGAT

CHIARITO OGNI EQUIVOCO SULLA POLITICA ESTERA

Immutata fedeltà dell'Italia all'Alleanza delle Nazioni atlantiche
Replica del leader del PSDI a Pacciardi - Oggi Consiglio dei Ministri

Roma, 7

Dopo un colloquio Fanfani-Saragat, l'orizzonte si è rasserenato per il Governo. Già sabato sera a tarda ora, come sapete, un portavoce della Presidenza del Consiglio aveva minimizzato la questione sorta dallo scritto del leader socialdemocratico in merito alla nostra politica estera, e dalla reazione polemica dell'on. Pacciardi. Ieri nonostante la giornata domenicale gli ambienti ufficiosi continuavano a versare acqua sul fuoco minimizzando l'accaduto. Stamane il «Popolo» se la prendeva con i provocatori e rassicurava i buoni amici del Governo che la nostra fedeltà alla politica atlantica e occidentale non è in discussione. Domani un nuovo articolo dell'on. Saragat aggiunge ulteriori assicurazioni e attestazioni di occidentalismo e atlantismo. Nel Consiglio dei Ministri di domani e nelle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà dopo domani al Parlamento sarà infine ribadita questa fedeltà alla NATO e all'europeismo.

Tempesta rientrata, quindi, anzi tempesta in un bicchiere d'acqua. Senza dubbio non è il caso di esagerare sull'articolo dell'on. Saragat, specie quando si tenga conto del fatto che egli è estroso per natura, soggetto alle impennate che un tempo venivano definite «il richiamo della foresta». Non è il caso di esagerare soprattutto quando si tenga conto che la «nuova» politica estera che l'on. Fanfani e i suoi amici vogliono inaugurare non è nuova negli obiettivi e negli scopi quanto nei metodi, nei sistemi. Si vuol «vivacizzare» la politica di Palazzo Chigi come la politica del «Viminale»; si vuol darle un diverso e più ampio afflato e sotto questo aspetto non c'è nulla di ridire, anzi semmai c'è proprio da esserne contenti giacchè non è la prima volta che si sottolinea una certa timidezza e mancanza di autonomia tattica nella nostra condotta in materia di politica internazionale. Ma in realtà Saragat è il sintomo di un problema che un giorno potrebbe porsi: la difficoltà di rendere affini concezioni di politica estera che sono sostanzialmente difformi, anche se così non sembra. Logicamente la politica estera che può essere nelle intenzioni di un partito integralista e cristiano come la D.C. non può essere sempre parallela con quella di un partito socialdemocratico tanto più che quest'ultimo finisce per sentire il richiamo psicologico, la pressione o come meglio volete esprimerla, dell'orientamento dei grandi partiti socialdemocratico tedesco e laburista.

Nell'articolo sulla «Giustizia» di domani, l'on. Saragat replica all'on. Pacciardi, indicando tre obiettivi di politica estera: impedire che i 700 milioni di persone liberate dall'Occidente nei paesi già coloniali si schierino con la Russia sovietica, favorire in ogni modo un alleggerimento della pressione sovietica sui popoli satelliti, consolidare la sicurezza dei popoli liberi. Saragat esclude che questi tre problemi possano essere affrontati sulle posizioni delle forze isolazionistiche d'America e reazionarie di Francia e d'Inghilterra, le quali subiscono lo atlantismo a malincuore, perchè è nella natura della politica atlantica di essere democratica.

Ricordando in particolare la azione dei laburisti britannici che hanno dato la libertà a 450 milioni di indiani, Saragat domanda: «E' a quesa politica atlantica che dobbiamo ispirarci o a quella dei reazionari di altri paesi i quali invece di assecondare il moto della storia hanno impegnato disastrose guerre coloniali, riuscendo solo a scavare abissi di odio a vantaggio esclusivo della Russia sovietica?». L'Algeria — scrive ancora Saragat — è problema che riguarda la Francia e le popolazioni mussulmane e francesi dell'Algeria: ma come non vedere che l'interesse maggiore della Francia è proprio di liberarsi dall'ipoteca reazionaria e di porre il problema algerino in modo conforme allo spirito democratico? L'interesse della Francia è di seguire la strada che porta all'emancipazione dell'Algeria nel quadro di una permanente solidarietà con la metropoli».

Il problema della libertà dei paesi satelliti — scrive poi Saragat — è legato a quello dei rapporti dell'Occidente con la Russia. E' possibile rendere più efficace l'alleanza atlantica che ha salvato la libertà dei popoli dell'Occidente ed ha evitato la guerra ed attenuare la pressione della Russia sugli Stati satelliti? Il mondo libero ha assistito impotente con orrore e vergogna allo scempio che la Russia ha fatto dell'Ungheria. E' possibile giungere attraverso negoziati con la Russia ad uno statuto europeo che allenti la pressione dell'Armata rossa sui popoli dei Paesi satelliti? E possibile allentare la minaccia che pesa sulla Jugoslavia? E' possibile infine fondare la pace generale su basi più stabili? Sono domande queste alle quali nessuno saprebbe dare una risposta, ma sono domande alle quali nessuno ha diritto oggi di dire che non c'è risposta».

Saragat afferma poi che su un punto la Russia ha interessi comuni con quelli dello Occidente: l'avversione alla guerra. C'è quindi un terreno su cui discutere ed è questo il motivo della prossima conferenza al vertice alla quale «non è improbabile che partecipi anche l'Italia». «Vogliamo prepararci seriamente — conclude Saragat — per portare a questa conferenza un contributo veramente efficace? I problemi da affrontare sono così ardui che solo attraverso la discussione serena fra i democratici sarà possibile giungere alle conclusioni valide. Creda pure lo amico Pacciardi che i suoi contributi a tali discussioni fra uomini ugualmente convinti della insostituibile necessità della politica atlantica saranno decisamente preziosi».

Pacciardi ha subito replicato all'on. Saragat scrivendo sulla sua agenzia: «Una nota dell'organo ufficioso del Governo dà spiegazioni verosimili sulla composizione del Ministero e sulla non inclusione di alcune personalità. Noi non ci siamo mai occupati della composizione del Ministero se non per rilevare l'interpretazione «antiatlantica» che ne avevano data gli ambienti comunisti. Interpretazione che doveva essere corretta e speranza che doveva essere disillusa. Senonchè l'articolo del leader di uno dei due partiti al Governo poteva sembrare la conferma, indipendentemente dalla persona dei ministri, di nuovi indirizzi della politica estera. Insorgemmo a suo tempo contro Pella che col suo «neoatlantismo» ci aveva dato le stesse preoccupazioni. Polemizzammo con Saragat per la questione delle zone neutrali, con Del Bo per le sue strane idee sulla Germania. Ci si può rimproverare tutto fuorchè la coerenza della nostra linea in questa e in altre materie. Non vorremmo ricominciare. La nota ufficiosa ci invita ad aspettare le dichiarazioni del Governo e l'invito stesso sembra avere un signifcato tranquillizzante. Perciò attendiamo».

Domani l'on. Fanfani, che stamane è rimasto in casa a mettere a punto le dichiarazioni programmatiche e che nel pomeriggio e in serata ha avuto incontri e colloqui sempre a tal riguardo, riferirà al Consiglio dei Ministri su quel che dirà al Parlamento dopodomani. Il dibattito politico si inizierà mercoledì alle ore 10.30 a Palazzo Madama e successivamente passerà a Montecitorio.

(Telefoto al «Piccolo»)
Luigi Einaudi e il Presidente Heuss durante l'udienza di ieri alle nuove personalità insignite dell'alta onorificenza tedesca «Pour le mérite» fondata da Federico il Grande

La situazione

Ritornato in America, Dulles ha conferito con Eisenhower. La politica occidentale si trova di fronte ai problemi che possono sorgere dagli sviluppi della politica francese nonchè dai casi libanese e cipriota. Nel Mediterraneo, a Est e a Ovest, si sono formate due zone che potrebbero dar vita a pericolosi sviluppi per la unitarietà della NATO. Gli Stati Uniti devono ora decidere il da farsi per impedire questi sviluppi.

De Gaulle ha ceduto ai gollisti nominando il loro esponente Soustelle Ministro delle Informazioni. Nel contempo, visto l'esito negativo del recente viaggio in Algeria, ha deciso di tornarci nuovamente. Quanto a quel che avverrebbe in Francia, ci sono insistenti voci secondo cui De Gaulle sarebbe il nuovo Presidente della Repubblica dopo la riforma della Costituzione. L'intenzione del generale di portare intanto avanti la costruzione della bomba atomica è ostacolata dal fatto che la Francia ha poco plutonio e questo motivo serve a irritare maggiormente i francesi verso gli americani, che non vogliono saperne di cedere loro del plutonio.

Passando all'altro lato del Mediterraneo, abbiamo le crisi libanese e cipriota: mentre la Turchia cerca appoggio nei paesi del Patto di Bagdad (Pakistan, Iran e Granbretagna) per arrivare a una soluzione dei due problemi che sia conforme ai suoi interessi, la Grecia, pur affermando di voler rimanere fedele alla NATO, manda il suo Ministro Averoff a Brioni per parlare con Tito e Nasser e presumibilmente cercare un loro appoggio nella vertenza cipriota. Il problema di Cipro dovrebbe vedere come suo naturale sviluppo un intervento moderatore della NATO: invece avviene tutt'altra cosa. Per il Libano Chamoun sta manovrando con i turchi e gli altri paesi del Patto di Bagdad per arrivare a una soluzione a lui favorevole; gli insorti invece cercano di sostituirlo con il generale Sechab, capo dell'esercito e apparentemente neutrale.

La conferenza Tito-Nasser, infine, sembra preludere a un rilancio del neutralismo che dovrebbe nascere da un incontro Nehru, Sukarno, Tito e Nasser. Sarebbe un neutralismo nuovo, più attivo, non attendista come il precedente. Di esso sarebbe fautore anche il Primo Ministro del Ghana, N'Krumak.

Le elezioni in Renania sono di grande importanza per i tedeschi: facilitano le intenzioni di Adenauer di dotare l'esercito germanico di armi atomiche. Conquistando infatti il Governo regionale, Adenauer può disporre della maggioranza anche al Landtag, cosa necessaria per attuare il suo proposito.

PER EVITARE IL PERICOLO DEGLI ATTACCHI DI SORPRESA

Washington è favorevole a una conferenza degli esperti

Lunga relazione di Dulles a Eisenhower sulla visita a De Gaulle
Il Presidente parte per Ottawa - Imprevisti sviluppi del caso Adams

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 7

La proposta di Kruscev per una conferenza di tecnici e militari che escogitino i mezzi adatti per impedire un attacco di sorpresa sarà accettata dal Governo americano. E' questa la notizia della giornata, dopo il rientro di Foster Dulles da Parigi. Egli ne ha discusso lungamente oggi con il Presidente Eisenhower ed entrambi si sono trovati d'accordo nel ritenere utile e opportuna l'accettazione.

L'idea originale era stata manifestata da Eisenhower allorquando vi fu la protesta sovietica per i sorvoli americani nella regione artica. Più tardi è stata ripresa da Kruscev, senza però far menzione a quella prima iniziativa, in una lettera consegnata, come si ricorderà, il 2 luglio scorso, al Dipartimento di Stato dall'Incaricato d'Affari sovietico, Sergei Toriganov. Nella lettera di Kruscev erano esposti i motivi della proposta, ma non si diceva nulla sul luogo, la data e la composizione della conferenza.

Pare certo che entro domani partirà da Washington la lettera di risposta di Eisenhower a Kruscev. C'è da aspettarsi che essa conterrà alcune riserve e alcuni suggerimenti per rendere fruttuosa e concludente la nuova conferenza tecnica che si aggiunge a quella di Ginevra e che incontra sempre lo stesso ostacolo dei controlli, verso i quali i sovietici continuano a mostrare allergia.

Nel lungo colloquio che si è svolto oggi alla Casa Bianca tra Eisenhower e Dulles si è parlato anche del viaggio del Segretario di Stato a Parigi e delle sue conversazioni con il gen. De Gaulle. In genere, esse sembrano aver avuto esito positivo, specialmente sui grandi problemi internazionali. La questione dell'Algeria non è stata toccata. L'altra, riguardante il desiderio francese di entrare a far parte del «club atomico occidentale», è rimasta in sospeso. Motivi d'ordine legislativo e politico impediscono a Washington di andare incontro a De Gaulle. Non è però vero — com'era stato detto in un primo momento e come stasera Dulles ha smentito — che il Segretario di Stato abbia cercato di dissuadere il generale francese dal fare progredire la tecnica francese nelle ricerche atomiche e negli esperimenti. Il problema rimane di competenza della NATO e subordinato alla trattative che si svolgono tra occidentali e orientali.

Foster Dulles ha voluto, come gli è consueto, fare gli elogi delle personalità straniere con cui si è incontrato. Ha così parlato bene del gen. De Gaulle, dicendo che è un uomo che mostra di saper portare la Francia sulla sua giusta strada, perchè essa possa assolvere la sua missione nel mondo. Le opinioni private — secondo alcune indiscrezioni — non sono tanto ottimistiche. Tuttavia pare confermato che il viaggio di Dulles sia stato utile e tempestivo.

Il Segretario di Stato ha avuto oggi un colloquio anche con il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, giunto espressamente in volo da New York. Hammarskjoeld è stato ospite di Dulles a una colazione al Dipartimento di Stato, presente anche il delegato permanente degli Stati Uniti all'ONU Henry Cabot Lodge, e il Segretario di Stato aggiunto per gli affari del Medio Oriente, William Rountree. Il colloquio è durato due ore ed ha avuto per oggetto la questione libanese, che continua a preoccupare il Governo americano.

Domani mattina, accompagnato dal Segretario di Stato, partirà in volo per Ottawa il Presidente Eisenhower. Egli si reca in visita ufficiale di quattro giorni e avrà varie conversazioni politiche con il Primo Ministro canadese John Diefenbaker. Sul tappeto si trovano ancora insolute alcune questioni concernenti le vie d'acqua e altre riguardanti il petrolio. Nei colloqui tra i due statisti si parlerà anche degli ultimi avvenimenti internazionali, completando quel giro di orizzonte che è di prammatica in tali occasioni.

Sempre in tema di visite all'estero, il periodico «U. S. News and World Report» afferma oggi che le autorità brasiliane hanno reso noto al Segretario di Stato americano Foster Dulles che i comunisti tenteranno di organizzare dimostrazioni anti-americane quando egli, il 5 agosto prossimo, si recherà in visita nel Brasile. Il settimanale precisa che «i comunisti si accingono a dare a Dulles lo stesso tipo di benvenuto che essi hanno dato al Vicepresidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, in Perù e nel Venezuela».

Washington intanto è a rumore per il caso di Sherman Adams, accusato, come si ricorderà, di aver concesso favori al milionario di Boston, Bernard Goldfine, mentre era «assistent President» di Eisenhower. Il caso va prendendo una piega molto grave. Le accuse contro l'eminenza grigia degli Stati Uniti si fanno più sostanziose. In alcuni circoli si ritiene che egli non possa più rimanere alla Casa Bianca, occupando uno dei posti più delicati dell'esecutivo.

Intanto, stamane è scoppiato uno scandalo per opposti motivi. Il milionario industriale Goldfine ha rivelato ad alcuni giornalisti che un microfono era stato nascosto nella sua stanza di albergo a Washington, dove egli si trova per seguire le vicende dell'inchiesta. Il microfono aveva lo scopo di raccogliere tutte le conversazioni telefoniche o con avvocati che si svolgono nell'intimo della sua camera.

Bonaventura Caloro

QUINTA RIUNIONE degli esperti a Ginevra

Uu comunicato diramato al termine della seduta odierna della conferenza atomica, la quinta della serie, afferma che i delegati sovietici hanno presentato un progetto di risoluzione relativo ai metodi capaci di individuare esplosioni nucleari mediante le onde di aria; a loro volta, i delegati occidentali hanno proposto dei principali fattori di cui si deve tenere conto nel decidere circa la convenienza del metodo acustico di individuazione.

La seduta si è svolta sotto la presidenza dell'inglese Sir William Penney. Nel corso della seduta è continuato anche il dibattito di natura tecnica sui metodi acustici di individuazione, con interventi dello americano Northrup e dei russi Belashov e Sadovski.

Una fonte occidentale autorevole ha dichiarato che i documenti occidentale e sovietico presentati oggi costituiscono due diversi modi di affrontare lo stesso problema e cioè la scoperta di esplosioni nucleari mediante metodi acustici. I due documenti saranno esaminati confrontati e discussi prima che sia possibile giungere ad una qualsiasi conclusione.

Gli scienziati si riuniranno nuovamente domani alle 15 (ora italiana). Gli scienziati sono stati unanimi nel dichiarare che quella odierna è stata «una buona riunione». Il capo della delegazione russa Fyodorov ha dichiarato che durante la riunione sono emerse alcune divergenze di opinione, ma ha aggiunto: «Non sono le divergenze di opinione che ci interessano, ma i punti di affinità che ci condurranno ad un eventuale accordo».

MENTRE SI ATTENDE L'ARRIVO DEL MINISTRO AVEROFF

NESSUNA INDISCREZIONE SUI COLLOQUI TITO-NASSER

L'isola di Brioni vietata ai rappresentanti della stampa estera
Verso un rilancio della politica jugoslava di equidistanza

Pola, 7

I colloqui Tito-Nasser, iniziatisi ieri a Brioni, sono continuati oggi al riparo di ogni orecchio indiscreto. I giornalisti non sono stati ammessi neppure oggi, sull'isola dove il Presidente della RAU è ospite del maresciallo jugoslavo. Solo i fotografi e i cineoperatori sono stati improvvisamente invitati, nelle prime ore del pomeriggio, a recarsi nella residenza del Presidente jugoslavo, per alcune riprese.

Nei circoli diplomatici jugoslavi vi è molta attesa, intanto, per l'incontro a tre di domani: il Ministro degli Esteri ellenico Averoff è atteso per domani a Brioni. Le conversazioni jugo-ellenico-egiziane si protrarranno per due giorni. Fonti jugoslave bene informate affermano che la venuta di Averoff a Brioni riflette il disappunto del Governo di Atene per i recenti sviluppi della questione di Cipro. Le stesse fonti dubitano però che dai prossimi colloqui possa venire qualche nuova idea per fare uscire dall'«impasse», in cui si trova, il problema dell'isola contestata. La visita di Averoff, dunque, dovrebbe avere più che altro un carattere dimostrativo.

E' verosimile che la solidarietà che Averoff otterrà per Cipro da parte degli jugoslavi e degli egiziani dovrà trovare come contropartita un appoggio greco al rilancio della politica «extra-blocchi» che dovrà uscire dagli incontri di Brioni. Negli ambienti ufficiali jugoslavi si afferma che Tito nutre speranze per un'ulteriore affermazione dei suoi principi di equidistanza. Negli stessi ambienti non si dice però come il Governo di Belgrado riuscirà a conciliare questa sua iniziativa, indirettamente contraria al Patto atlantico di cui la Grecia è membro, con gli approcci in corso, tanto in campo economico quanto in campo militare, con gli occidentali per rafforzare la sua posizione indipendente e per resistere alle pressioni orientali.

Il Ministro degli Esteri greco Evanghelos Averoff è giunto stasera a Zagabria, proveniente da Atene a bordo di un aereo militare. In una breve dichiarazione Averoff ha detto che l'ordine del giorno dei colloqui con i Ministri degli Esteri della Repubblica Araba Unita e della Jugoslavia, non è stato fissato. Gli attuali problemi internazionali verranno esaminati «il che contribuirà al rafforzamento della reciproca comprensione e della amicizia tra i tre Paesi», ha aggiunto.

Prima di partire da Atene, Averoff aveva dichiarato: «La Grecia è un Paese il quale appartiene all'Occidente e fa parte dell'alleanza difensiva della NATO. Essa segue tuttavia una politica di buone relazioni con tutti i Paesi i quali rispettino la sua indipendenza e la sua dignità. Noi seguiamo da vicino la politica della Jugoslavia, alla quale ci legano stretti vincoli e siamo lieti di poter continuare, con essa, una politica di sincera collaborazione».

Averoff passerà la notte a Zagabria e partirà per Brioni in aereo domani mattina.

Un comunicato pubblicato questa sera a Brioni indica che le conversazioni tra il Presidente Tito ed il Presidente Nasser sono proseguite oggi nell'isola di Vanga, alla presenza di Kardelj, Vicepresidente del Consiglio esecutivo federale jugoslavo, di Mahmud Fawzi, Ministro degli Esteri della Repubblica araba unita, e Koca Popovich, Ministro degli Esteri jugoslavo. Il comunicato precisa che sono state esaminate in dettaglio le questioni di interesse comune. Si attende la pubblicazione di un comunicato comune al termine delle conversazioni tra i dirigenti jugoslavi e quelli della Repubblica araba unita.

Londra è contraria a trattative russo-americane

Londra, 7

Il portavoce del Foreign Office ha dichiarato nella sua conferenza stampa che il Governo britannico sta studiando il testo della lettera di Kruscev al Presidente Eisenhower in cui si propongono negoziati tecnici sui mezzi per impedire attacchi di sorpresa. Il portavoce ha aggiunto: «Noi continuiamo ad essere favorevoli a studi di esperti sugli aspetti tecnici e pratici del disarmo». Egli ha quindi ricordato che il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd fece una proposta analoga alla conferenza sul disarmo tenutasi a Londra l'anno scorso.

Il portavoce ha precisato che il Governo britannico non ha ricevuto dal Primo Ministro sovietico Kruscev una lettera analoga a quella da Kruscev inviata al Presidente Eisenhower. Rispondendo ad una domanda, il portavoce ha detto che la Granbretagna non accetta l'idea di negoziati bilaterali tra URSS e Stati Uniti in merito alle ispezioni aeree.

Nuovo sistema di controllo per lanci di missili in Florida

Cape Canaveral, 7

Un sistema radicalmente nuovo, in grado di controllare almeno un numero doppio di lanci di missili di quello attuale, è stato installato al centro sperimentale di missili della aviazione di Cape Canaveral.

Un portavoce ha dichiarato che questi nuovi strumenti elettronici daranno al più grande centro sperimentale per missili del mondo una maggiore flessibilità e mobilità.

COLLOQUIO AL F. O. dell'Ambasciatore Zoppi

Londra, 7

Il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd ha ricevuto stamane al Foreign Office l'Ambasciatore d'Italia Vittorio Zoppi per quella che è stata definita «una discussione generale sugli avvenimenti internazionali».

SOTTOLINEATA L'IMPORTANZA DELLA VISITA DI KRUSCEV

Qualcosa si prepara al congresso di Berlino

Potrebbe trattarsi di un nuovo attacco moscovita al revisionismo diretto questa volta contro Gomulka - Verso un «patto del Baltico»?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 7

Partito in serata da Mosca, il Primo Ministro Nikita Kruscev giunge domattina alle 10 a Berlino Est, dove trionfali accoglienze sono in preparazione per lui. Kruscev si reca a Berlino, secondo quanto è stato ufficialmente annunciato in merito al viaggio, per assistere al congresso del partito comunista della Germania Orientale. Nel fatto, il congresso inizia i suoi lavori il 10 luglio. Se Kruscev ha anticipato il suo arrivo di due giorni rispetto a questa data, si afferma negli ambienti diplomatici occidentali a Mosca, è da ritenere che egli abbia diverse questioni da dibattere con il leader comunista della Germania Est, Walter Ulbricht.

Molti motivi fanno ritenere che a questo quinto congresso del P.C. tedesco il Cremlino abbia attribuito un'importanza inconsueta. In precedenza, mai un Primo Ministro dell'URSS era stato presente a Berlino al congresso dei comunisti tedeschi. Per assistervi in questa occasione, Kruscev ha persino compiuto un gesto che in diplomazia potrebbe dare origine a frizioni: ha modificato il programma della visita a Mosca del Presidente austriaco Raab (che coincide appunto col congresso tedesco, destinato a durare una settimana), spostandola più in là nel tempo. Un portavoce del Ministero degli Esteri, accennando al programma di Kruscev in Germania, ha detto: «Forse il Primo Ministro visiterà zone della Repubblica popolare tedesca. Terrà con ogni probabilità due discorsi: uno domani mattina all'arrivo a Berlino ad una dimostrazione di massa, un secondo verso la fine della settimana, presumibilmente su argomenti economici e culturali. E' probabile che colloqui abbiano luogo fra il Primo Ministro sovietico e le autorità della Repubblica tedesca, al di fuori del congresso».

Sulla natura di questi colloqui si sbizzarriscono le ipotesi. La Germania Est appare un paese più che aderente alla «linea Mosca» sul terreno ideologico. E' quindi da escludere che Kruscev abbia rimostranze da fare a Ulbricht. Assai più probabile è che il Primo Ministro dell'URSS si prepari a sferrare, dal trampolino del congresso tedesco, una rinnovata battaglia contro ogni forma di «eresia» ideologica. Era stato il mese scorso al congresso del partito comunista bulgaro che lo stesso Kruscev aveva dato l'avvio alla campagna contro il deviazionismo di Tito, definendo la politica di Belgrado «un cavallo di Troia nel campo socialista». Il fatto che Kruscev si prepari a parlare da Berlino, suggerisce ad alcuni la probabilità che il Primo Ministro sovietico possa fare riferimenti anche al comunismo polacco, a valere come «avvertimenti» per Gomulka: la questione della frontiera orientale polacca è un problema vivo e scottante per la Polonia come per i tedeschi dell'Est.

Un altro dettaglio da non trascurare è che Walter Ulbricht ha, l'altro giorno, parlando ad un raduno di partito a Rostock, accennato ad un possibile prossimo «patto del Baltico», che dovrebbe essere stipulato fra nazioni comuniste che toccano il Baltico e nazioni occidentali della regione. Questo punto si ricollega al tema dei raduni alla sommità e dei progetti di patti di non aggressione tra Est ed Ovest sollecitati da Mosca. E' quindi assai probabile che Kruscev si prepari ad avallare col peso della sua autorità i progetti del patto del Baltico. Il tema del riarmo atomico tedesco e della ripresa del militarismo nella Germania occidentale sarà certamente uno degli argomenti di Kruscev nei colloqui privati e nei discorsi pubblici a Berlino.

Non si prevedono importanti modifiche del comitato centrale del P. C. tedesco a seguito del congresso che inizia fra tre giorni: se esse ci fossero, il loro esame non mancherà di fornire elementi di interesse. Al recente congresso del P. C. cecoslovacco si era avuto un «rimpasto» che colpì il trenta per cento dei posti del comitato centrale.

L'URSS ha oggi restituito (ad Astara, lungo la frontiera tra Russia e Persia) i nove aviatori americani dell'aereo che aveva la settimana scorsa violato la sovranità aerea russa. Gli aviatori verranno fatti proseguire per Wiesbaden, il centro militare dal quale dipendono.

Henry S. Shapiro

DOPO LA CLAMOROSA VITTORIA DEI CRISTIANO - DEMOCRATICI NELLA RENANIA - WESTFALIA

La politica di Adenauer ha ricevuto una «conferma inequivocabile»

Fino al 1961 il Governo federale si troverà al riparo sicuro da ogni crisi Respinta dall'elettorato la campagna socialista sulla «morte atomica»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 7

La vittoria di Adenauer nella Nord-Renania Westfalia, dove il partito cristiano democratico ha conquistato la maggioranza assoluta al Parlamento regionale, e il viaggio di Kruscev a Berlino Est, dove il Capo del Governo sovietico presenzierà al congresso del partito socialcomunista della Germania orientale, sono segni che confermano lo stabilizzarsi della situazione tedesca nei suoi termini attuali.

Nella Nord-Renania-Westfalia, che è la regione con più abitanti e la più ricca della Repubblica federale, quella che comprende il bacino della Ruhr, la popolazione ha votato su temi di politica nazionale: la politica estera di Adenauer, l'armamento atomico della «Budesweher»: l'opposizione, che aveva insistito soprattutto sul secondo argomento, ha perduto nettamente la prova di forza, chè i tedeschi hanno di nuovo dato la loro piena fiducia alla linea del Cancelliere, pronunciandosi anche contro qualsiasi cambiamento.

La visita di Kruscev, che è la prima che egli faccia ad un congresso di un partito comunista da quando è diventato Capo del Governo di Mosca, sembra indicare che egli continui a credere nell'opera di Ulbricht e del suo gruppo di stalinisti e non intenda permettere un'evoluzione all'interno del regime. Se poi Kruscev, pur ribadendo le tesi sovietiche sulla questione tedesca, vorrà da Berlino Est rivolgere nuove «proposte distensive» al mondo occidentale, è ipotesi che qui viene considerata con molta attenzione, ma che attende naturalmente conferma dai fatti.

Si nota che il congresso del partito socialcomunista sarà inaugurato soltanto giovedì, mentre Kruscev è atteso già per domattina nella capitale del Reich. Nei prossimi due giorni, oltre ad incontrarsi con i capi del regime, egli farà in pubblico dichiarazioni impegnative. Già domattina, nel corso della cerimonia dell'arrivo alla cosiddetta stazione ferroviaria della Slesia, sono previsti due discorsi, uno di Kruscev e l'altro di Ulbricht.

A Bonn, intanto, si commentano i risultati elettorali. Sconfitta l'opposizione nel suo blocco, il colpo peggiore lo hanno ricevuto i liberali, che sono scesi dall'11,5 per cento al 7,1, scendendo da 26 a 15 deputati. Particolarmente grave appare la sconfitta dei liberali, se si pensa che nella Nord-Renania-Westfalia essi contano sulla federazione più attiva, quella che, diretta da un gruppo chiamato di «giovani turchi», prese nel 1956 l'iniziativa di rompere la coalizione di Governo regionale con i cristiano-democratici, formando un Governo con i socialisti, e determinando poi, successivamente, anche sul piano nazionale, il passaggio del partito all'opposizione.

I socialisti hanno guadagnato voti in queste elezioni passando dal 34,5 per cento al 39,2 per cento, altra conferma questa che la Germania Occidentale si avvia decisamente verso il sistema dei due partiti. I socialisti, nel momento del loro parziale insuccesso, si consolano affermando che per la prima volta sono riusciti a superare la «barriera» del 33 per cento, che sembrava il limite invalicabile dei voti realizzabili.

Il piccolo partito del Zentrum cattolico non è rappresentato nel nuovo Parlamento, perchè a suo sfavore è scattata la clausola del 5 per cento, per cui un partito che abbia ricevuto un numero di voti inferiore a questa percentuale non ha diritto ad essere rappresentato.

Parlando ad un reporter di Radio Saarbruecken, il Cancelliere Adenauer ha dichiarato: «Considero i risultati delle elezioni nella Renania - Westfalia una inequivocabile conferma della nostra politica. All'estero — ha aggiunto il Cancelliere — dovranno apprezzare positivamente questo successo del partito cristiano-democratico».

Il segretario del partito cristiano democratico deputato Rasner ha riassunto in quattro punti i risultati delle elezioni: 1) La stabilità della politica interna della Repubblica federale è stata nuovamente dimostrata, e con ciò la Repubblica federale resta un sicuro alleato del mondo libero; 2) Le azioni extra parlamentari sono state condannate come anticostituzionali, ciò che lascia sperare che la socialdemocrazia ritorni alla legalità; 3) La nomina dell'ex comunista Wehner a vicepresidente del partito socialdemocratico ha molto influito sui risultati delle elezioni; 4) Il Governo dispone in seno al Consiglio federale di una chiara maggioranza di due terzi, così che la sua politica è al riparo di ogni crisi sino al 1961.

Il massimo giornale della Germania, che negli ultimi tempi ha sempre sottoposto a vivaci critiche la politica di Adenauer, «Die Welt», indipendente, nel suo editoriale odierno dal titolo «La vittoria del partito cristiano democratico» scrive: «L'ardente battaglia elettorale che si è combattuta sul Reno e nella Ruhr, si è conclusa con una vittoria per il Cancelliere ed il suo partito che deve essere definita sbalorditiva. Ieri si è dimostrato che ha ragione Adenauer, e che la sua politica è stata approvata in maniera indiscutibile. Chi conosce il Cancelliere, sa che egli saprà sfruttare la vittoria. Ma ieri è stato anche dimostrato che la maggioranza del popolo disapprova la campagna socialdemocratica contro l'eventuale dotazione di armi tattiche atomiche alla Bundeswehr».

A sua volta la «Bonner Rundschau» scrive che «il popolo ha detto «no» a coloro che diffondevano il timore della morte atomica, e ha detto «sì» ad Adenauer che vuol dare al popolo quel minimo di armi necessario per difendersi». Anche la liberale «Frankfurter Allgemeine» non sottovaluta la sconfitta dei liberali. Essa scrive: «Sarebbe falso affermare che la Renania Westfalia debba essere da oggi in avanti considerata una «nuova Prussia». Ciò non corrisponderebbe al vero. Ma i liberali e la loro coalizione hanno perso e la parola spetta al vincitore. Così vuole il vero metodo democratico».

Dal canto suo la «Neue Rhein Zeitung» organo dell'opposizione socialdemocratica, riconosce anche essa il fallimento della campagna «contro la morte atomica».

Ferruccio Troiani

L'«Ordine della Pace»

EINAUDI IN GERMANIA ricevuto dal Presidente Heuss

Bonn, 7

L'ex Presidente della Repubblica italiana sen. Luigi Einaudi, giunto ieri a Bonn con la consorte, ha partecipato stamane alla cerimonia nel corso della quale tre eminenti scienziati sono stati cooptati nell'Ordine tedesco «Pour le merite», nella cosiddetta «Classe della pace», che è poi l'unica a sopravvivere del primitivo Ordine fondato oltre due secoli fa da Federico il Grande.

Il sen. Einaudi è stato chiamato egli stesso a far parte dell'Ordine, alcuni mesi or sono. I tre personaggi designati quali membri di questo che è considerato il più insigne tra gli Ordini della Repubblica federale tedesca, sono il tedesco prof. Werner Heinsenberg, Premio Nobel per la fisica, il fisico svedese (di origine ungherese) prof von Hewesy (anche egli Premio Nobel) e il chirurgo statunitense prof. Charles Huggins. Alla cerimonia di stamane assisteva un altro Premio Nobel, il fisico tedesco prof. Otto Hahn.

Nella giornata di oggi le personalità insignite dell'Ordine «Pour le merite» sono state ricevute dal Presidente della Repubblica federale prof. Heuss. Mercoledì il sen. Einaudi sarà ricevuto dal Cancelliere Adenauer.

Il sen. Einaudi, rispondendo al Presidente Heuss con un discorso in lingua francese, ha ricordato i soci italiani del capitolo dell'Ordine «Pour le merite» e tra questi l'economista Fossombroni che è stato il primo insignito dell'Ordine, nel 1842. Ha poi ricordato Gioacchino Rossini, Alessandro Manzoni, Giuseppe Verdi e altri.

Nel pomeriggio Einaudi ha assistito alla solenne commemorazione di tre soci del capitolo recentemente deceduti. La austera cerimonia ha avuto luogo nell'aula magna dell'Università di Bonn alla presenza del Presidente Heuss e di molti diplomatici tra i quali l'Ambasciatore d'Italia Pietro Quaroni. Ha fatto seguito un discorso sul tema «Tradizione e progresso nella architettura» pronunciato dal prof. Schmitthenner.

Messaggio del Papa al popolo libanese

Città del Vaticano, 7

L'«Osservatore Romano pubblica oggi: «Il cuore paterno del Santo Padre non è rimasto insensibile alle preoccupanti notizie concernenti la delicata situazione del Libano. Sollecitato da questi sentimenti come pure dagli accorati appelli che sono giunti al Padre comune, il supremo Pastore ha voluto far pervenire al diletto popolo libanese, tramite la Nunziatura apostolica a Beirut, il seguente augusto messaggio:

«Le gravi, luttuose vicende che da qualche tempo travagliano la nobile nazione libanese angustiano profondamente il Santo Padre il quale, in quest'ora particolarmente difficile, non può non sentirsi vicino ai suoi figli che si rivolgono a lui fiduciosi e ne condivide gli affanni e i dolori. Sua Santità vuol confidare che, rimossi i motivi di discordia e di divisione degli animi, ritorni sollecitamente nel Libano la desiderata tranquillità. Con il vivo anelito che si compiano tali voti, l'augusto Pontefice auspica che tutte le persone di buona volontà vogliano concorrere al ristabilimento di quella pace che si appoggia sui sentimenti di fraternità e di concordia e si edifica solidamente nell'amore e nella carità e della quale sono espressioni genuina l'ordine e la giustizia. E' per tali intenti che la Santità Sua rivolge preghiera all'Altissimo, invocando per il popolo libanese il dono prezioso dell'unione degli animi, garanzia di prosperità per l'avvenire».

GIOVANE FOLGORATO dal cavo ad alta tensione

Venezia, 7

Un giovane è morto fulminato a causa del violento temporale che è imperversato per alcune ore stasera in tutta la provincia di Venezia. Verso le 22.30 a bordo di una imbarcazione raggiungevano la spiaggia di San Giuliano (Mestre) i giovani Mario Dogà di 24 anni e Federico Lazzarini di 29 anni entrambi da Mestre che erano stati sorpresi dal maltempo durante la loro gita in barca. I due scesi a terra di corsa si dirigevano verso un non lontano bar per ripararsi dalla pioggia che continuava a cadere con violenza. Per fare più presto raggiungevano un viottolo sopra il quale corre una linea ad alta tensione.

Sfortunatamente la violenza del vento aveva rotto il cavo dell'energia elettrica cosicchè i due vi finivano contro. Mentre il Dogà era miracolosamente investito solo di striscio dalla scarica, il Lazzarini era folgorato e cadeva a terra rimanendo attaccato al cavo elettrico. Terrorizzato il Dogà correva al vicino bar e con parole sconnesse narrava la tremenda avventura. Accorreva subito gente sul luogo del sinistro e con bastoni ed altro materiale isolante si provvedeva a staccare il Lazzarini dal cavo dell'alta tensione ma ormai il povero giovane era morto per folgorazione.

Ultimi ritocchi a De Gaulle collocato fra le statue di cera degli uomini celebri nel famoso Museo Grevin di Parigi

I nubifragi in Friuli

Considerevoli i danni a San Giorgio e a Rauscedo

Udine, 7

Il violento nubifragio di sabato scorso su una vasta fascia coltivata della Destra Tagliamento ha prodotto danni considerevoli. Nelle campagne di San Giorgio della Richinvelda e di Rauscedo il temporale, accompagnato dalla grandine, ha investito una superficie di circa 450 ettari, producendo questi danni: 80 per cento alle viti 65 per cento al granoturco, 50 per cento al tabacco, e 20 per cento ai foraggi. L'entità di tali danni è di circa 55 milioni. Il nubifragio ha battuto anche la zona di Colle e di Menazzons, dove però, fortunatamente, la grandine ha colpito una superficie molto ristretta. Con questa ondata di maltempo quasi tutta la zona pedemontana della Destra Tagliamento è stata colpita.

A Udine, presieduta dal Sottosegretario all'Agricoltura on. Garlato si è svolto oggi nella sede dell'Amministrazione provinciale una riunione di 21 Sindaci del Friuli nord orientale, per un esame della situazione venutasi a creare in seguito alle alluvioni. Secondo il sen. Pelizzo, Sindaco di Cividale il Mandamento maggiormente danneggiato, il problema degli aiuti può venire radicalmente risolto soltanto tramite una legge speciale come a suo tempo si fece per l'Alto Adige e per la Val d'Aosta. Alla fine della riunione l'on. Garlato ha dato assicurazione ai Sindaci presenti del suo pronto interessamento presso il Governo.

LA MESSA IN OPERA DEI TRATTATI DI ROMA

PELLA FA IL PUNTO SUL MERCATO COMUNE

«Tutto ciò che è conforme alla esigenza del MEC costituisce - ha detto - un bene e deve essere accolto»

Milano, 7

L'on. Pella ha parlato questa sera, nel salone della Camera di commercio, a conclusione del ciclo di riunioni sui problemi della Comunità economica europea, promosso dall'Unione cristiana imprenditori dirigenti (UCID) a Milano, Torino e Genova.

Dopo aver richiamato le finalità economiche, sociali e politiche del Mercato comune, l'on. Pella ha analizzato la diversa posizione riservata dai trattati di Roma all'industria e all'agricoltura. Più audaci, ha detto, le norme relative ai settori industriali. L'Italia aveva già liberalizzato quasi per intero tutte le voci industriali con risultati nettamente positivi, tali da travolgere le funeree previsioni degli avversari delle liberalizzazioni. Aumentarono in modo più che soddisfacente i volumi della produzione e degli scambi con l'estero; nel contempo si ricostruirono le riserve auree ed equiparate a livello da gran tempo dimenticato e tale da poter liberalizzare per circa i tre quarti anche le importazioni dall'area del dollaro. Numerosi imprenditori dimostrarono, ed è titolo d'orgoglio per l'Italia, di saper conquistare anche mercati difficili quale il mercato statunitense.

L'esperienza della CECA — ha continuato l'oratore — iniziata con molto timore, fu estremamente positiva per la nostra siderurgia, che seppe rapidamente adeguarsi alla nuova situazione. Per l'industria italiana, l'istituzione del MEC significa, in linea generale, soltanto la soppressione dei dazi doganali rimasti. Assai diversa, ha proseguito l'on. Pella, è la posizione dell'agricoltura, molto protetta in alcuni settori in ogni Paese del MEC

L'on. Pella ha poi analizzato lo stato attuale della produzione agricola italiana in ispecie nei settori cerealicoli ed ha indicato le strade da percorrere affinchè si giunga a quel maggior rendimento ed a quella riduzione dei costi che consenta, in un lontano futuro, alla nostra cerealicoltura di avere bilanci equilibrati e di essere competitiva, sul mercato europeo. «Ma il Trattato del MEC, ha continuato l'oratore, è molto prudente: più che istituire un Mercato comune agricolo tende a realizzare un'armonizzazione delle politiche agrarie. A tale scopo si è riunita la conferenza agricola di Stresa, tuttora in corso».

L'on. Pella ha pure analizzato le condizioni in cui verrà a trovarsi l'industria attraverso il graduale smantellamento delle tariffe doganali. Sarà indispensabile compiere — egli ha detto — quanto necessario per aumentare la produttività e per ridurre i costi unitari: a tale sforzo dovranno collaborare lo Stato ed i singoli imprenditori. L'on. Pella ha poi indicato alcune direttive alle quali bisogna attenersi: nazionalizzazione di impianti, ciò che propone un problema di disponibilità di capitali; eliminazione di tutti i maggiori oneri di carattere pubblico di cui sono gravati alcuni settori economici italiani nei confronti degli altri Paesi; eliminazione delle pratiche di dumping; armonizzazione delle politiche fiscali con le correlazioni logiche nei confronti della pubblica spesa; armonizzazioni delle politiche monetarie per salvaguardare la stabilità monetaria in ogni Paese e per evitare le distorsioni che le svalutazioni provocano negli scambi internazionali; politica creditizia diretta ad avviare verso i settori più bisognosi di capitali il risparmio interno di annuale nuova formazione; incoraggiamento dei capitali esteri ed armonizzazione del regime dei titoli azionari nei sei Paesi; politica di mobilità della mano d'opera fra i diversi settori; qualificazione e riqualificazione della mano d'opera.

Dopo aver accennato alla posizione della Francia (essa intende restare fedele al trattato, ma non possiamo ignorare le sue difficoltà) e dopo aver fatto il punto sulla negoziazione in corso per la zona di libero scambio, l'on. Pella ha così concluso: «Se veramente vogliamo una politica europeista, se veramente vogliamo il Mercato comune, la messa in opera dei Trattati di Roma condizionerà nel futuro tutta la nostra politica economica, la nostra politica generale, la nostra politica estera. Tutto ciò che è conforme alla esigenza del Mercato comune costituisce un bene e deve essere accolto: tutto ciò che contrasta col Mercato comune rappresenta un fattore negativo e deve essere respinto».

SARA' ANNULLATO IL MATRIMONIO BERGMAN - ROSSELLINI?

Chiamato in causa dal P.M. il primo marito di Ingrid

Afferma il regista che il vincolo con il medico non è sciolto dal divorzio per «corrispondenza» ottenuto a Ciudad Juarez

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 7

Da quando Ingrid Bergman ha annunciato la sua intenzione di sposare in terze nozze «appena possibile», l'impresario teatrale Lars Schmidt, qui a Roma si sfoglia la margherita, come suol dirsi: si potrà sposare o no la Bergman secondo le leggi italiane, come è suo desiderio? Otterrà o no l'annullamento del suo matrimonio? E se l'otterrà si potrà sposare subito?

Vediamo di fare il punto della questione, in base alle precisazioni avute dagli ambienti giuridici. Le notizie apparse sui giornali secondo le quali la Bergman sposerebbe fra breve l'industriale svedese Lars Schmidt, è stato dichiarato, sono frutto di ignoranza della nostra legge e della reale situazione. La nostra legge è così fatta che, anche nel caso di una sentenza favorevole all'annullamento del matrimonio, il P.M. potrà sempre appellare, ritardandone così il «passaggio in giudicato». Quanto poi alla situazione che conseguirà a una sentenza eventualmente favorevole, non è esatto il sospetto, da taluni avanzato, secondo cui se la Bergman esprime l'idea di risposarsi un giorno, ciò deve dipendere dal fatto che, contro le sue affermazioni, il divorzio messicano dal dottor Lindstrom deve essere stato delibato in Svezia.

Proprio perchè il divorzio messicano non è valido, il dottor Lindstrom chiese, per conto suo, due anni dopo, un divorzio nord-americano, alla Corte di Los Angeles. Questo divorzio emesso da una Corte di una grande Nazione nei confronti di un signor Lindstrom che ivi era domiciliato è perfettamente delibabile in Svezia ed è quindi evidente, attraverso la delibazione di questo divorzio, non ancora richiesta, che la Bergman ritiene di ottenere un giorno la libertà per potersi sposare col signor Lars Schmidt. Tutto questo involge del tempo ma la Bergman l'ha sempre saputo, fin dal giorno in cui insieme a Rossellini decisero (dopo il famoso colloquio a Parigi al ritorno di Rossellini dall'India, presente l'avv. Graziadei) di avviarsi allo scioglimento del loro legame: essi, sin da allora, si ispirarono al criterio di riporre la loro fiducia, per la separazione anzitutto e, successivamente, per l'annullamento del matrimonio, ai giudici della Nazione di cui Rossellini, e quindi la Bergman, erano cittadini: i giudici italiani.

Quanto al regime dei figli, esso è regolato da una precisa disposizione del Codice civile, l'articolo 128, il quale stabilisce ben chiaramente che in questi casi di scioglimento di matrimonio, i figli conservano il loro stato civile e cioè il nome del padre e la posizione di figli di quella determinata coppia. L'eventuale annullamento non avrebbe quindi nessun effetto nè sullo stato civile nè sullo stato sociale dei tre bambini; Renato (detto Robertino), Isotta e Isabella, gemelle.

La sentenza che deve risolvere la complessa questione è... sotto i torchi: a redigerla sarà il presidente del Tribunale Mario Elia, un magistrato di salda cultura giuridica, umanista e di spiccata sensibilità. Il tema litigioso è noto: si tratta di un motivo di annullamento che è tipico anche del diritto canonico e che ivi viene chiamato «impedimentum ligaminis», l'impedimento di un precedente ossia di un precedente matrimonio. Dice Rossellini: la signora Bergman mancava del requisito dello «stato libero» quando, nel Messico, si unì in matrimonio con me, in quanto era legata dal precedente matrimonio con il dottor Peter Lindstrom. Nè questo matrimonio poteva ritenersi validamente sciolto dal divorzio che essa aveva ottenuto, per corrispondenza, a Ciudad Juarez, nel Messico, perchè la relativa sentenza non viene riconosciuta o altrimenti «delibata» nè in Italia nè in Svezia: e la legge svedese è quella decisiva della questione essendo la Bergman, al momento del matrimonio con Rossellini, cittadina svedese. Si sa infatti che le questioni di «stato» e di «capacità» delle persone sono regolate dalla loro legge nazionale.

A questo il Pubblico ministero dottor Martino Ferraiolo non avrebbe obiettato nulla sul terreno sostanziale in quanto il principio giuridico è pacifico e riconosciuto. Il Pubblico ministero ha, però, opposto eccezioni (che Rossellini ha qualificato dilatorie) chiedendo, in sostanza, dapprima che le leggi svedesi, esibite in atti, venissero ritradotte da un perito di fiducia del Tribunale e, poi, che si disponesse l'intervento in causa del dott. Lindstrom, il primo marito della Bergman. Il Tribunale, quindi, si troverà a decidere non su un problema di «diritto» che non è contestato, ma sulle due questioni (la prima di «prova» e la seconda di «integrazione» di giudizio) che il P.M. ha sollevato.

G. C.

PAUROSO BILANCIO DEGLI INCIDENTI NELLA FESTA DELL'«INDEPENDENCE DAY»

Seicento americani hanno perduto la vita

Il maggior numero delle vittime dovuto a sciagure stradali

New York, 7

Un totale di 600 americani sono morti in incidenti nel corso del week-end, durato tre giorni, in occasione della festa nazionale americana del 4 luglio, l'«Indipendence day». Di queste vittime, 339 sono morte in seguito a incidenti stradali, 162 sono annegate e 83 sono perite in incidenti vari.

Il più grave incidente stradale si è verificato presso Springfield, nel Missouri, dove sei persone sono morte e due sono rimaste gravemente ferite in un violento scontro tra due automobili, durante un temporale.

Chiusa dalla Turchia la frontiera con la Siria

Damasco, 7

Il corrispondente ad Aleppo del giornale «Al Ayam» annuncia che «le autorità turche hanno ordinato la chiusura definitiva della frontiera tra la Turchia e la provincia siriana della RAU».

Secondo lo stesso corrispondente, le autorità siriane sono entrate ieri in contatto con le autorità turche per conoscere le ragioni che hanno indotto queste ultime a prendere una misura del genere; ma la loro iniziativa non ha dato alcun risultato.

Invito dell'I.N.A.M. all'Ordine dei medici

Roma, 7

L'Istituto nazionale assistenza malattie comunica: «La presidenza dell'INAM ha preso visione, con viva sorpresa del comunicato della Federazione nazionale degli Ordini dei medici col quale viene resa nota, in ordine al procedimento penale in corso a Bologna, la decisione di ritirare la propria rappresentanza negli organi previsti dalla convenzione INAM-medici, assumendo una violazione delle norme della predetta convenzione. Al riguardo, è già stato reso noto dalla sede dell'INAM di Bologna che l'Istituto ha inoltrato nel 1956 un rapporto all'autorità giudiziaria esclusivamente riflettente l'attività di una casa produttrice di prodotti medicinali perchè in proposito venisse vagliata la liceità di tale attività. Essendo ormai conclusa l'istruttoria col rinvio a giudizio anche di alcuni sanitari, l'Istituto ha già disposto che la sede di Bologna provveda a istruire le pratiche per sottoporle, a norma dell'art. 28 della convenzione, all'esame della commissione provinciale.

«Pare strano, pertanto, che per una questione tuttora sottoposta all'esame dell'autorità giudiziaria e che si riferisce all'eccezionale comportamento di un esiguo gruppo di persone, si debbano mettere in remora gli organi che assicurano la normalità dei rapporti tra l'INAM e i medici e che servono proprio a tutelare la dignità e il decoro della professione. L'INAM e la Federazione nazionale Ordini dei medici hanno infatti entrambi l'interesse di far sì che eventuali episodi di malcostume non debbano ripercuotersi sulla generalità dei medici che esercitano con dignità, rettitudine e passione nel delicato settore dell'assistenza sociale. Per questi motivi, la presidenza dell'INAM ha invitato la presidenza della Federazione nazionale Ordini dei medici a un colloquio per un cordiale chiarimento dell'episodio».

Minatore italiano ucciso in una miniera in Belgio

Bruxelles, 7

Il minatore italiano Rocco Ditti è rimasto ucciso sabato scorso nel crollo di una galleria nella miniera di Ougree-Cockerill. Il Ditti era nato il 4 maggio 1923. Aveva moglie e tre figli.

IN TRIBUNALE L'EX DIRETTORE DELL'ISTITUTO DI AROSIO

COPPOLA HA TRUFFATO PER OLTRE VENTIDUE MILIONI

La sentenza sarà conosciuta entro la giornata odierna

Como, 7

Si è iniziato questa mattina davanti al Tribunale di Como il processo al comm. Giuseppe Coppola, già direttore dell'Istituto Grandi Invalidi di Arosio, che deve rispondere delle imputazioni di peculato continuato, falso continuato in atti pubblici, appropriazione indebita aggravata, emissione di assegni a vuoto e truffa continuata. E' risultato dalle indagini istruttorie, dal rapporto presentato dall'avv. Luigi Meda, allora presidente ed oggi Commissario ministeriale dell'Istituto di Arosio, nonchè dalle parziali ammissioni del Coppola, che questo ultimo si era appropriato, in vari modi (trattenendo ratei, valori dell'Istituto ecc.) nel periodo di tempo che va dal 1953 al 1957, della somma di lire 22 milioni e 887.115 lire.

Le cospicue e continuate sottrazioni continuarono per quattro anni ed ebbero fine quando un incidente automobilistico obbligò il Coppola al ricovero all'ospedale di Seregno. In sua assenza, i sospetti che erano già affiorati, presero corpo per effetto di una sommaria indagine che portò alla scoperta dei brogli più evidenti. Il Coppola ne fu avvertito e si rifugiò presso alcuni amici milanesi, dove però, lo raggiunse il mandato di cattura col conseguente arresto.

Nell'udienza di oggi il Coppola ha ammesso soltanto in parte gli addebiti che gli si contestano tendendo a limitare l'ammontare della somma di cui si è appropriato in 10 milioni, anzichè nei 22 milioni accertati dalla perizia di ufficio. Ha fatto presente a sua discolpa l'intenzione di coprire l'ammanco e che ciò gli fu impedito esclusivamente perchè un incidente stradale lo costrinse a una lunga degenza in ospedale proprio quando fu scoperto l'ammanco e si aprì l'inchiesta.

Alle contestazioni del presidente, che tra l'altro gli ha mostrato due mandati per complessivi due milioni e 500 mila lire recanti la firma falsa dell'avv. Luigi Meda, presidente l'Istituto, l'imputato ha negato di avere falsificato le firme. Risulta però che i due milioni e mezzo furono incassati proprio dal Coppola. L'imputato ha negato anche di essersi appropriato di due milioni di Buoni del Tesoro di proprietà dell'Istituto di Arosio, ma non ha saputo dire che fine abbiano fatto i Buoni stessi. Anche in questo caso risulta che fu lo stesso Coppola a ritirarli dalla Banca. L'avv. Meda ha fornito poi al Tribunale notizie relative alla configurazione giuridica della Casa di Arosio, riconosciuta dagli organi superiori come Ente benefico e quindi soggetta a controlli governativi. Il teste ha quindi riferito su come si raggiunsero le prime indicazioni sulle responsabilità del Coppola. Dopo altre deposizioni di minore rilievo, il processo è stato rinviato a domani per la sentenza.

BORSE E MERCATI

MILANO

Sullo schema delle ultime giornate, la seduta di ieri ha avuto inizio piuttosto fiacco, per poi registrare una apprezzabile rianimazione di scambi, soprattutto per un più vivace interessamento degli operatori per i valori di più largo scambio. In primo piano le Montecatini che sono state al centro di un apprezzabile movimento d'affari, a prezzi di tensione.

N.B.: Da ieri quotano ex-dividendo le Italgas di lire 30, le Assicurazioni Generali di 600, le RAS di 240 e l'Assicuratrice di 220.

Chiusura diritti: Seso 102, Ceramica Pozzi 43,75, Beni Stabili 392.

Titoli di Stato: R. It. 5% 97,10 (+0,30), 3,50% 62 (+0,05), Red. 3,50% 83,75 (+0,05), 5% 96,65 (—0,35), Ric. 3,50% 78,20 (+0,20), 5% 92 (+0,95), Rif. fon. 5% 87,35 (+0,50), Trieste 5% 87,30 (+0,05).

Buoni del Tesoro: '59 5% 101 (—), '60 5% 100,05 (—), '61 5% 99,60 (—10), '62 5% 98,70 (+0,475), '63 5% 98,15 (+0,25), '64 5% 98,375 (—0,475), '65 5% 98,05 (+0,40), '66 5% 98 (+0,30).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 19500 (+200), Bastogi 1574 (+1), Breda 1990 (—), Finelettrica 1155 (—4,50), Finmare 481 (—), Finsider 638 (—), GIM 4465 (+5), Invest. 2460 (+10), La Centrale 9105 (—13), Sviluppo 1592 (+12), Ass. Gener. 26760 ex (ex), Fond. Inc. 4370 (—), Assicuratr. 7730 ex (ex), RAS 7630 ex (ex).

Trasporti: Nord Milano 4015 (+30), Ausiliare 1060 (—), Mittel 4220 (+20), Veneta 1450 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2670 (+20), Cotoniere 250 (—), Cantoni 11570 (—60), Val Ticino 32,50 (—), Olcese 700 (—), Cucirini 7775 (+15), Stampati 2250 (+40), Cascami 4820 (—), FISAC 168,50 (—), Gavardo 3170 (—10), Lanerossi 3195 (—), Tilane 4100 (—), Scotti 160 (—), Linificio 598 (+1), Rossari 16300 (—), Rotondi 18900 (—), Man. Tosi 3180 (+40), Pacchetti 698 (—), Snia Viscosa 1444 (+4), Bernasconi 775 (—), Un. Manif. 29300 (+800).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 670 (—), Dalmine 1558 (—2), Ilva 452 (—1), Magona 440 (—), Met. Bresc. 1863 (—2), Metalli 4650 (—50), Amiata 5100 (—), Montecatini 2042 (+10), Monteponi 1150 (—30), Siele 5200 (—100).

Meccanici e automobilist.: Falck 4272 (+22), Bianchi 391 (—8,50), Fiat 1182 (—1), Nebiolo 15,20 (+0,05), F. Tosi 433 (+3).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1331 (—2), CIELI A 2790 (—20), CIELI B 2342 (+22), Dinamo 2640 (—50), Edison 2628 (—2), Bresciana 2730 (—3), Caffaro 224 (+0,25), Calabrie 1475 (—), Campania 1498 (+45), Sarda 3688 (+38), Valdarno 2813 (+14), Emiliana 2650 (—), App. Centr. 2760 (—), Alto Veneto 1660 (—), Subalpina 2733 (—), SIT 940 (—), Lucana 1598 (+1), Magneti 803 (+13), E. Marelli 399 (—2,50), Orobia 2123 (+24), Pugliese 1346 (+1), Romana El. 2760 (—3), Seso 2517 (+36), SIP 1343 (—4), Meridelettr. 1318 (+5) Stet 2400 (+3), Tecnomasio 1900 (—), E. Volta ord. 1740 (—5), E. Volta pref. 2100 (—29), Teti A 3190 (—30), Teti B 3185 (—15), Terni 251,50 (—1), Unes 701,50 (+9), Vizzola 3490 (—5).

Alimentari: Molini Cert. 1265 (—), Distillati 5700 (+20), Eridania 4193 (+31), Es. Molini 2100 (—), Motta 6950 (+75), Romana Zuccheri 430 (+5).

Chimici: ANIC 2410 (+10), Nap. Gas 1000 (—), C. Erba 4520 (+10), Italgas 1306 ex (ex), Larderello 576 (—), Liquigas 411 (+9), Mira Lanza 7700 (+60), Ossigeno 1410 (—10), Petroli —.— (—), Pibigas 194 (—1), Rumianca 1669 (+14), SAFFA 2244 (—3), Solgas 1085 (+5).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2305 (—), Beni Stab. 2925 (—5), Bon. Ferrar. 692 (+7), Edificio 2900 (—), Gen. Imm. 532,50 (—), SAGI 1510 (—30), Iniziativa 1295 (—15), Milano Centr. 7755 (—), Risanamento 5370 (—), Sylos 4275 (—).

Diversi: Baroni 120 (—), Cart. Binda 21500 (—), Cart. Burgo 12780 (+40), Cementir 610 (—), Ceram. Pozzi 449 (+16), Ginori 526 (+2,50), CIGA 3580 (—20), Elettrocarb. 14600 (—), Eternit 4000 (—60), Italcementi 12240 (+70), Cond. Acque 502 (—), Rinascente 167 (—), Linoleum 1750 (—), Pirelli S. p. A. 3520 (+20), Pirelli e C. 2600 (—38), Rejna 930 ex 65 (—), Smeriglio 289 (—1), Terme Acqui 9000 ex (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,80, dollaro canadese 650,25, fr. svizzero libero 143,8075, fr. svizzero accordo 142,445, sterlina 1739,80, franco francese 148,41, marco Germania Occ. 148,96, franco belga 12,4975, fiorino olandese 164,61, corona danese 89,97, corona svedese 120,32, corona norvegese 86,95, scellino austriaco 24,0675.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 624, franco svizzero 145,75, sterlina 1746, franco belga 12,4975, fr. franc. 137,75, marco 148,75, scell. austriaco 24,065, peseta spagnola 11,670, escudo portoghese 21,90, dollaro canadese 648, fiorino olandese 163,75, corona danese 90,50, corona svedese 120,25, corona norvegese 88,50, dinaro 0,95.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5725-5975, sterlina oro c. nuovo 5650-5850, marengo svizzero 4500-4700, oro 706-710, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

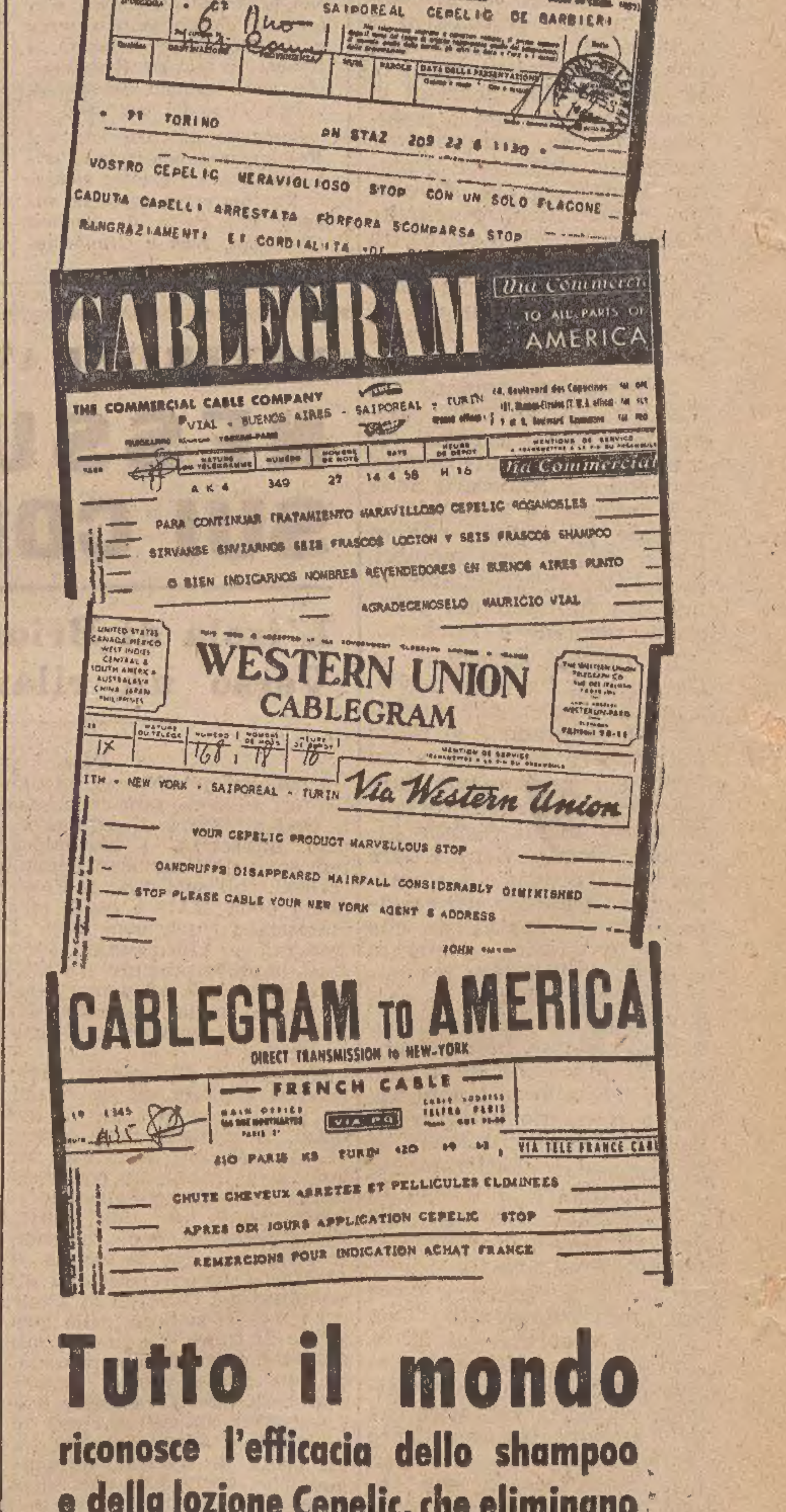
L'ottava inizia con tono sostenuto. Molti valori spuntano ulteriori plusvalenze rispetto l'ultima seduta. Nel comparto assicurativo dividendi in Generali, RAS e Assicuratrice rispettivamente di 600, 240 e 220. In aumento tutti i valori di Stato.

Bastogi 1574, Finmare 481, Generali 26750, Assicuratrice 7680, RAS 7610, Istria-Trieste 320, Lussino 13000, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1440, Montecatini 2038, CRDA 240, Meridelettrica 1515, Terni 251, Stet 2400, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 410, Beni Stabili 2950, Immobiliare 532, Pirelli It. 3500, Finsider 633.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso con possibilità di pioggе e qualche temporale specie sui rilievi. Probabili nevicate oltre i tremila metri. Sulle altre regioni della penisola e sulle isole cielo in prevalenza nuvoloso con possibilità di brevi piogge. Temperatura stazionaria. Mari: mosso il mare di Sardegna e Canale di Sicilia. Leggermente mossi gli altri mari.

Temperature massime di ieri e minime di ieri: Bolzano 12.4, 27.5; Trento 15.4, 29.4; Trieste 19.3, 27; Venezia 18.2, 25; Milano 16.2, 26.4; Torino 16, 23.8; Genova 16, 24; Bologna 18.6, 31.2; Firenze 13.2, 30; Pisa 14.2, 28.6; Ancona 19.4, 25.8; Perugia 12.4, 28.8; Pescara 15.4, 27; L'Aquila 13, 28.5; Roma 15.8, 29.5; Campobasso 15, 26.2; Bari 18, 27; Napoli 15.2, 28.3; Potenza 13.8, 27.8; R. Calabria 20, 27.4; Messina 21.2, 29.5; Palermo 20.6, 29.6; Catania 12.3, 28.8; Alghero 17.9, 30; Cagliari 19.5, 26.4.



Tutto il mondo

riconosce l'efficacia dello shampoo e della lozione Cepelic, che eliminano definitivamente la forfora e, quindi, arrestano la caduta dei capelli. Cepelic è un prodotto garantito da L'OREAL-PARIS

L'ANTENATA

DAL NOSTRO INVIATO

Williamsburg, luglio

C'è una città in America dove malgrado la Dichiarazione di Indipendenza e le vittorie del generale Washington sventola ancora l'Union Jack inglese e dove i soldati di Sua Maestà britannica girano per le strade, in giubba rossa e baionetta in canna.

Costoro, quando si alzano di mattina, s'infilano gli stivaloni, le uose bianche abbottonate fino al ginocchio, la camicia con i pizzi sul davanti, il giustacuore e infine la parrucca con il fiocco al codino, come del resto fa la maggior parte degli abitanti di Williamsburg.

Williamsburg è il nome di questa strana città — e non Hollywood come si potrebbe pensare a sentirne le prime descrizioni — Williamsburg in Virginia, a poche miglia dall'oceano e a quattro ore di macchina da Washington. Una città, di cui forse si è sentito parlar poco dalle nostre parti, dove si vive alla maniera di due secoli fa: e vi si vive così, deliberatamente; non per forza di cose come talvolta succede in certe nostrane aree depresse.

* * *

Non è una grande città: una lunga strada alberata, sulla quale si affacciano tra l'erba dei giardini le linde case di stile coloniale, le antiche botteghe e le taverne, passa davanti al Campidoglio e porta in vista del palazzetto del Governatore inglese; un'altra conduce al Tribunale, alla galera — con la gogna bene in vista sulla piazzetta antistante —, alla ridotta dei cannoni dove le «giubbe rosse» fumano la pipa o masticano tabacco, al magazzino delle polveri e, infine, al Bus Terminal. Perchè l'autobus (che fa servizio gratuito per tutti) e le automobili dei visitatori sono gli unici segni dei tempi nostri che si incontrano per le vie di Williamsburg. Del resto, per la Duke of Gloucester Street, sulla Market Square e nella Prince George Street, ci si imbatte solo in vecchi ma lucidissimi landò, in qualche cavallerizzo solitario, in molti frettolosi signori che si salutano cavandosi di capo il tricorno o in qualche indaffarata fante in cuffia e paniere sotto braccio. Tanto che vi sembrerà di essere capitati tutto di un tratto in uno dei primi capitoli dell'«Isola del Tesoro» con lo Squire Trelawney, il piccolo Hawkins, il dott. Livesey e la taverna «All'Ammiraglio Benbow».

E che l'antiquaria Williamsburg sia un'isola in mezzo all'America automatica non v'è dubbio, che contenga un tesoro di storiche cronache e di buoni pezzi d'epoca è altrettanto sicuro. Come è sicuro che un altro ne produce di quattrini che gli stupefatti e deliziati turisti vi portano da tutti gli Stati dell'Unione.

Perchè Williamsburg ed i suoi abitanti vivono così non per il voto di una strana setta puritana che attende nei panni dei padri il giorno del giudizio, ma per volontà di Mr. John Rockefeller junior, mago della finanza e magico resuscitatore dell'antica capitale della colonia di Virginia.

Così, ogni mattina i suoi abitanti, salariati un po' tutti dalla Colonial Williamsburg Incorporation, si recano al lavoro velada e parrucca, un po' impiegati e un po' mistificatori.

* * *

Bisogna però dire subito che Williamsburg, o meglio la Colonial Williamsburg Inc. non fa quattrini. Non fa quattrini nel senso che i suoi bilanci non prevedono una quota di dividendi: tutti i dollari — e son parecchi — che i turisti lasciano sui banchi delle taverne, nelle locande, nelle vecchie botteghe e sui landò servono a pagar le spese e a conservare così come sta la città antiquaria. E non è spesa da poco, nè pretende Mr. Rockefeller le quote di ammortamento per le astronomiche cifre impiegate nell'impresa. Perchè, e questo è il più sorprendente di tutto, l'antica Williamsburg — la città che due secoli or sono rivaleggiava in prestigio e importanza con New York, Boston e Filadelfia — trent'anni fa non esisteva ancora.

* * *

O meglio ne esistevano il nome, qualche decina di edifici resi irriconoscibili dall'ingiuria del tempo e da sgraziate sovrastrutture e il ricordo, un ricordo pallidissimo d'altri tempi.

Era stata dunque Williamsburg la prospera capitale della prospera Virginia, una delle più ricche colonie della Corona inglese. Vi aveva sede nel palazzetto il Governatore e nel Campidoglio — il primo d'America — l'Assemblea degli ottimati. Qui avevano le case di città i ricchi piantatori, qui nel College of William and Mary mandavano a scuola i loro figli. Qui la buona società conveniva da tutta la Colonia per i ricevimenti di gala e qui fra le piantagioni di tabacco si era ricostruita un'aristocratica e borghese comunità, a immagine e somiglianza della lontana e cara Inghilterra.

Proprio a Williamsburg si incontrarono per la prima volta nella Raleigh Tavern, Washington, Jefferson, Mason, Henry ed altri padri dell'Unione e queste strade risuonarono la notte dei loro passi, mentre s'attardavano in lunghe discussioni alla luce dei lampioni ad olio. Da questo Campidoglio partì la Dichiarazione d'Indipendenza della Virginia che doveva servire poco dopo da falsariga per quell'altra più famosa. E infine, dal palazzo del Governatore fu ammainata in anteprima dalla folla in tumulto l'Union Jack, quella stessa che oggi sventola di nuovo sullo stesso posto in omaggio alla verità della ricostruzione storica e al turismo internazionale.

* * *

Qualche anno fa quando la Regina Elisabetta d'Inghilterra si recò a visitare la città, sostò in contemplazione di quel vessillo. E un acuto gentiluomo del seguito — memore di recenti, amari avvenimenti e dissapori, cui la visita reale negli Stati Uniti avrebbe dovuto far da sanatoria — le sussurrò: «Ecco, Maestà, la prima colonia che non avremmo mai dovuto perdere...».

Il resto infatti fu un affare di ciliegie: una tirò l'altra.

A Williamsburg tutto ciò — meno la storiella della Regina — ve lo mostrano al cinematografo. Il cinema anzi è il primo posto dove il visitatore vien accompagnato nella città risuscitata. E' un cinema un po' fuori mano, con altri impianti automatici di bar, bagni, garage, il tutto tenuto a debita distanza dall'archeologia dei luoghi.

Non ho visto in tutta l'America un cinematografo della perfezione tecnica di questo: vi sono istallati i più recenti sistemi della stereofonia e della «natural vision», il grande schermo sfuma dolcemente ai bordi e si ha per colori e rilievo la sensazione di esser spettatori assisi nel bel mezzo della vicenda. Il film racconta con la storia di una famiglia, quella di Williamsburg e all'uscita vi accorgerete che il film continua nella realtà con le stesse comparse.

Qui tutto cominciò trent'anni fa quando per suggerimento di un reverendo padre studioso di storia americana Rockefeller pensò che, in fondo, era più bello e profittevole regalare sessanta milioni di dollari per ricostruire la città scomparsa o quasi, piuttosto che regalarli al fisco. In America molte splendide iniziative della cultura, della scienza e della fede, Fondazioni che hanno dato una spinta decisiva al progresso della umanità sono nate proprio così, dall'insopprimibile ed eterna polemica fra l'Erario e il contribuente.

* * *

Fu un lavoro davvero cospicuo quello della resurrezione di Williamsburg: più di settecento case moderne — mi raccontano — furono demolite, ne furono restaurate un'ottantina, e circa cinquecento furono ricostruite ex-novo, sulle antiche fondamenta o sulle vaghe indicazioni di vecchie stampe.

Un giorno — e fu un giorno di festa per Rockefeller e per il padre reverendo — fu ritrovata la «carta del francese» e cioè la pianta della città che un ufficiale francese di Lafayette addetto alla sussistenza, tracciò per ammazzare il tempo, tra una battaglia e l'altra della guerra d'Indipendenza.

Poi, fatte le strade e le case, centinaia di persone cercarono nella vecchia e nella Nuova Inghilterra di che arredarle. Furono rastrellati tutti i negozi di antiquario e le vetuste dimore della Virginia e pezzo su pezzo si raccolsero i vecchi arredi Adam, Sheraton, Cheppendale, Old American e argenterie, broccati, suppellettili. Pentole, lampadari scintillanti e stoviglie perchè tutto fosse veramente perfetto e secondo il programma della Fondazione «ricreasse accuratamente la comunità degli uomini e delle donne di quel secolo, affinchè se ne potessero capire la vita e il tempo, sì che le presenti e le future generazioni avessero modo di apprezzare dall'evidenza delle cose vive il contributo dato da quei primi americani agli imperituri ideali di questo Paese».

Trent'anni fa la secolare Williamsburg nacque così, ispirandosi alla Magna charta dell'Indipendenza americana e alla provvidenziale carta del francese.

* * *

Per farvi un'idea più precisa di Williamsburg, pensate a Pompei. E pensate che quando la tirarono fuori dalle lave, anzichè limitarsi a rimettere in piedi quanto era stato trovato avessero ricostruito l'amena città, così come stava secondo le descrizioni dei testi e le pitture pompeiane, per l'appunto. E quindi l'avessero popolata di romani in toga pretesta e di antiche botteghe dove si vendessero focaccette di miele e di taberne e hostarie dove si mescesse in vasi fittili il Cecubo e il Falerno. Immaginate le strade percorse da bighe e i cristiani in raduni folcloristici nelle catacombe e le false eruzioni.

Da noi, lo so, la cosa avrebbe assunto ben presto un carattere particolare e le brache con risvolto sarebbero sbucate dalle toghe preteste e i pretoriani, dall'inconfondibile odor militare, avrebbero inseguito con schiamazzi e apprezzamenti le bionde turiste. Il cinema poi, fuori porta, avrebbe proiettato inevitabilmente «Gli ultimi giorni di Pompei».

Ma ciò che non sarebbe stato possibile da noi, in fondo lo è nella silenziosa cittadella di Williamsburg che a conveniente distanza dai rumori d'America rivive oggi con affettuosa pignoleria fra le case coloniali verniciate di fresco, le «giubbe rosse» e il verde dei prati, la sua vita di due secoli fa.

Nella King's Arm Tavern potete bervi in pace il vin di bottiglia nelle pinte di rame, scorrendo le pagine della «Virginia Gazzette» che esce ogni giorno con le ultime notizie sulla rivolta di Boston.

* * *

«That the Future May Learn From the Past». Che il Futuro Possa Imparare dal Passato, c'è scritto qua e là sulle nuove, vecchie pietre di Williamsburg. E — strano a dirsi — m'è tornata in mente un'altra, lontana cittadella d'America, alle porte di Los Angeles sulla costa dell'altro oceano. M'è tornata in mente Disneyland dove nel Paese del Futuro, cortesi signori in casco e tenuta spaziale vi accompagnano con la stessa compostezza e serietà delle «giubbe rosse» di Williamsburg, all'interno del grande razzo che per un dollaro vi porterà — o quasi — sulla Luna.

* * *

Qualche amico americano sorride, quando gli raccontate d'esser stati a Williamsburg. Qualcuno vi dice che è una città «mummified», mummificata dal signor Rockefeller.

Penso che sia un'espressione sbagliata; niente sembra meno mummificato della lucida, efficiente e americana Williamsburg.

Forse è meglio dire che è una città nel «freezer», come accade in questo paese a certi defunti, resi rosei, cordiali e gradevoli dall'accorto trattamento e che mai in vita conobbero tanta bellezza come fra i bianchi rasi e le maniglie di bronzo.

Mariano Faraguna

Premio di poesia «Città di Bergamo»

Bergamo, 7

In occasione del «Settembre Bergamasco» il Cenacolo Orobico, sotto il patrocinio del Comune di Bergamo, indice un concorso di poesia per una lirica in lingua (inedita in volume) ispirata alla «Città di Bergamo o alla sua Provincia» dotato di premi per un ammontare di L. 400.000. Non è dovuta alcuna tassa di lettura. La giuria è formata da Lionello Fiumi (presidente), Elpidio Ienco, Ubaldo Riva, Angelo Ubiali, Liana de Luca (segretaria con diritto di voto). Le liriche in cinque copie dattiloscritte e firmate, dovranno pervenire entro il 30 agosto alla direzione del Cenacolo Orobico, via Broseta n. 67, Bergamo, dove potrà essere richiesto fin d'ora il bando. La proclamazione dei vincitori avrà luogo in Bergamo alla fine di settembre.

Un pesce bandiera catturato a Villa S. Giovanni

Reggio Calabria, 7

Un pesce bandiera di eccezionale grandezza è stato catturato nel porto di Villa San Giovanni. Seguendo la scia di una nave traghetto, il pesce, del peso di oltre 150 chilogrammi, è andato a finire in un laghetto triangolare nei pressi della «invasatura» per l'attracco dei ferry-boat. Alcuni giovani hanno visto il raro esemplare dimenarsi e sbattere violentemente contro le pareti della volontaria prigione, della quale non riusciva più a trovare lo sbocco attraverso il quale era passato. I giovani, armatisi di fiocina e corde riuscivano a catturare la singolare preda.

Dopo qualche perplessità la linea a sacco si è imposta anche in Inghilterra. Nella foto una elegantona sui campi di Ascot

GLI INDOMITI DIFENSORI DEL PASUBIO

Col loro sacrificio prepararono la vittoria

Invano il gen. Conrad sacrificò le sue truppe migliori all'assalto del monte: qui vegliava un pugno di eroi

Nel programma delle nostre rievocazioni del 40.o anniversario della Vittoria, abbiamo ricordato, di recente, la settimana di passione del giugno 1918, che vide la resistenza leggendaria dei Grigioverdi, contro la quale s'infransero i furibondi assalti di un nemico fortissimo. Quella settimana chiuse la tristissima pagina di guerra che aveva preso il nome da Caporetto, e ne aprì un'altra, l'ultima, la fulgidissima, che sarebbe stata illuminata dalla gloria di Vittorio Veneto, ed eternata da una data sacra quanto nessun'altra: 4 Novembre.

Ma il 4 Novembre non appartiene solo al 1918, non sono state soltanto le operazioni militari di quell'anno ad averlo determinato: se ciò si volesse affermare, suonerebbe atroce bestemmia alla memoria di coloro che, nei precedenti trentatrè mesi di guerra, caddero perchè l'anno sacro sorgesse. No! L'alba del 1918 spuntò il 24 maggio 1915. E' in questo giorno, che, nel primo Caduto in guerra, cadde il primo soldato della battaglia di Vittorio Veneto. E' nello spirito di sacrificio e di rinunzia, coscientemente accettato il 24 maggio 1915, e poi duramente conservato per quarantun gloriosissimi mesi, che si sublima la tenace resistenza del giugno 1918, e si concreta il significato del 4 Novembre: un significato solenne, per cui tutto in questa data si riassume, e le battaglie e il sangue, e la morte e le stragi, e i dolori e le rinunce, per i quali fu, quella, la santa guerra d'Italia.

Tributo di omaggio

Perciò, nel quadro delle nostre rievocazioni dell'anno della vittoria, troviamo doveroso inserire oggi un nome che non appartiene ai grandi eventi del 1918, ma che vide, nel 1916, epiche gesta e generosi sacrifici; il nome di un monte che fu allora una delle porte d'Italia — il Pasubio — sul quale e intorno al quale, come due anni più tardi dallo Stelvio al mare, i Grigioverdi si batterono in condizioni disperate: ma il nemico non passò! E sia — questo nostro riandare ad un passato ancor più lontano del 1918, tributo di omaggio a tutti i combattenti della santa guerra, d'ogni Arma e in ogni tempo, fanti, alpini e bersaglieri in ispecie: e fra tutti, in primo luogo, a Coloro che non videro lo spuntare dell'anno di gloria, ma ne furono ugualmente artefici.

Il 1916 fu l'anno dell'angoscia, l'anno dello spaventoso macello di Verdun, del sacrificio di Battisti, Filzi, Chiesa, Sauro, della presa di Gorizia. Ma, per noi italiani, fu soprattutto l'anno della Strafexpedition, che, nelle intenzioni dell'avversario, avrebbe dovuto travolgere le difese del Trentino e portare gli austriaci nella pianura veneta, affinchè potessero prendere alle spalle le nostre truppe schierate sull'Isonzo, e poi celebrare beffardamente a Verona e a Venezia, sui nostri lutti, sulla nostra sconfitta, sulla nostra umiliazione, l'imminente anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

L'attacco fu sferrato il 14 maggio, con forze imponenti. I combattimenti si protrassero con sanguinoso accanimento d'ambo le parti, per giorni e giorni, ma l'eroismo dei Grigioverdi non bastò a rallentare la pressione nemica, e il centro del nostro fronte cedette: si dovette abbandonare l'alta Val Sugana e parte dell'Altopiano di Asiago.

Fu un momento paurosissimo; non passò ora, senza che arrivassero al Comando Supremo notizie sempre più gravi e preoccupanti. Cadorna, che si era lasciato sorprendere dall'avversario, non perdette però la testa, e conservò la propria abituale freddezza anche di fronte a quella che si presentava una catastrofe imminente. E in quell'ora fu veramente grande. Lanciò a destra e a sinistra ordini tempestivi e disposizioni per arginare l'avanzata nemica e fronteggiare il tremendo pericolo; in soli undici giorni costituì una nuova Armata, la 5.a, forte di ben cinque Corpi d'Armata e due Divisioni di cavalleria; e ai soldati nostri rivolse parole severe: «Piuttosto che cedere un palmo del sacro suolo della Patria, chi ha oggi l'onore di difenderlo deve sacrificare se stesso sul posto». Contemporaneamente ordinava la fucilazione immediata, senza procedere e senza distinzione di grado, per chiunque si fosse reso responsabile di abbandono della posizione, di sbandamento, di ritirata non comandata.

Non potevano interessare, questi drastici ordini, quelli del Pasubio. Il fronte aveva ceduto, ma non gli uomini che il Pasubio difendevano. Invano, la artiglieria si era rabbiosamente accanita contro il monte; invano, battaglioni scelti si erano scagliati all'assalto, più e più volte, senza successo: e l'avanzata dell'invasore non poteva proseguire se non si forzava questo cardine difensivo di estrema importanza. La lotta continuò ancora, aspra, feroce, ma il Pasubio — che secondo il pensiero di Conrad doveva cadere il 23 maggio, al più tardi — non cedette; e rimase vigile sentinella d'Italia, a contenere l'aggressore, mentre il Comando Supremo andava ristabilendo una nuova linea.

Suonò nuovamente l'allarme, lassù, in luglio, quando sul Pasubio si scaricò all'improvviso uno spaventoso uragano di cannonate, che livellò le trincee e seppellì interi reparti; quando, ancora una volta, gli austriaci si scagliarono in un violentissimo assalto. Ma ancora una volta, su quel monte dannato e sacro, si doveva salvare l'Italia. S'immolarono i fanti della «Volturno» e della «Verona»; gli artiglieri lasciarono i cannoni, per caricare all'arma bianca con i fratelli fanti, gli zappatori del genio gettarono la gravina per impugnare il moschetto, e persino gli anziani della Territoriale vollero essere in linea con gli altri: tutti, un'anima sola, una sola barriera invalicabile. E il nemico non passò.

I difensori all'attacco

La Strafexpedition era fallita, fallito il sogno di Conrad, ma non era finita l'epopea del Pasubio, sul cui versante nord-orientale erano rimasti aggrappati gli austriaci. La situazione, per i Comandi superiori, andava affrontata e risolta con due azioni contemporanee: i difensori del Pasubio avrebbero attaccato il nemico impegnandolo di fronte, mentre, dalla valle, la 44.a Divisione sarebbe mossa all'assalto minacciandolo sul fianco destro.

Sul monte tormentato, in autunno tornò a tuonare il cannone.

Partirono dal fondo valle alpini e bersaglieri, si scagliarono sul monte, presero a scalarlo animosamente, e arrivarono combattendo alle trincee nemiche, dove li attendeva una lotta furibonda, corpo a corpo. Contemporaneamente attaccavano gli uomini del Pasubio, senza riuscire ad aver ragione dell'avversario, che in quei giorni inflisse durissime perdite ai nostri, tali che si dovette sospendere ogni operazione, per sostituire i reparti dissanguati.

I combattimenti furono ripresi a metà ottobre, attaccando il Dente del Pasubio, con estrema violenza: nel corso di sole trentasei ore il Dente fu conquistato, perduto e ripreso, sempre a colpi di bombe a mano e di baionetta, dai fanti della «Liguria» e dagli alpini del battaglione «Aosta»...

Questa è, in breve, la storia di «Quelli del Pasubio», e non solo di quelli. E' un po' la storia di tutti quelli del '15 - '18. E' una delle tante e tante pagine che consacrano, nella solenne religiosità del sacrificio che santifica ed affratella, il valore di tutti i combattenti, a qualunque Arma essi abbiano appartenuto: primo fra tutti, però, l'indimenticabile Fante, la cui modestia, la cui rassegnata umiltà vieppiù glorificano la solenne incarnazione dello spirito dei Grigioverdi, che egli, povero e tormentato Fante, rappresenta.

Fabio Giraldi

UN'ALTRA FORTUNATA IMPRESA DELL'EROE DEL «KON-TIKI»

Thor Heyerdahl ha scoperto i segreti dell'isola di Pasqua

Guidati da un discendente delle «orecchie lunghe» gli indigeni dimostrarono la tecnica impiegata secoli fa per scolpire e innalzare le colossali statue di pietra

Thor Heyerdahl, quest'uomo che porta con disinvoltura il nome del più rumoroso e ingombrante tra gli dèi dell'Olimpo scandinavo e nei suoi libri racconta con «humour» e semplicità le imprese tutt'altro che comuni di cui è protagonista, mi ispira una grande simpatia. Se avessi il piacere di conoscerlo gli suggerirei per le future edizioni delle sue due opere principali due epigrafi che mi paiono quanto mai calzanti. Per il volume intitolato «Kon-Tiki», in cui è narrata la ormai leggendaria traversata del Pacifico dal Perù alla Polinesia su una zattera affidata ai vènti e alla corrente di Humboldt, proporrei un verso famoso di Joachim Du Bellay: «Heureux qui, comme Ulysse, a fait un beau voyage»; per il secondo, pubblicato, come il primo, in una bellissima edizione e in una traduzione precisa ed elegante di Francesca Viola Lundgren dall'editore Martello (T. Heyerdahl «Aku-Aku — Il segreto dell'isola di Pasqua», Milano, 1958), il vergiliano «Felix qui potuit rerum cognoscere causas».

Arduo compito

E non a caso ho scelto due versi che cominciano con la stessa parola: felice, che vuol dire, non dimentichiamolo, anche fortunato. Evidentemente Thor Heyerdahl ha la fortuna dalla sua. Quella del Kon-Tiki era un'impresa disperata, ma egli riuscì a condurla magnificamente in porto, come sa chi abbia letto il suo libro appassionante; il tentativo di strappare all'isola di Pasqua il suo segreto o una parte cospicua dei suoi segreti, benchè privo di rischi non era meno arduo; e tuttavia esso è stato coronato.

Ognuno sa, dal più al meno, quali siano i dati fondamentali dei problemi proposti agli archeologi dall'isola di Pasqua, da questo lembo di terra perduto in pieno Oceano Pacifico, a tremila miglia dalla costa cilena, a millecinquecento dal più vicino gruppo di isole polinesiane, l'arcipelago Gambier. L'isola di Pasqua è celebre soprattutto per le sue statue: stampe, disegni, fotografie hanno fatto una tale pubblicità a queste figure di pietra («moai» in lingua pascuana), che non mette conto di insistere sulla loro strana struttura e sulle loro dimensioni che vanno da un minimo di due a un massimo di quasi dieci metri d'altezza. D'altronde, non mancano in Europa esemplari di queste sculture: ve ne sono al British Museum, al Musée de l'Homme di Parigi, a quello etnografico di Bruxelles. Le statue si alzavano in origine su certi grandi edifici sepolcrali detti «ahu», che costituiscono anch'essi una delle curiosità dell'isola.

La prima domanda che si presenta è naturalmente questa: a quale popolo si devono le statue dell'isola di Pasqua? A considerare la levatura intellettuale delle poche centinaia di indigeni che popolano l'isola, tagliati fuori da tutte le correnti umane, paghi della loro vita mediocre, si stenta a credere che essi siano i discendenti di uomini che, con gli «ahu» e le grandi «moai», dimostrarono di possedere una non comune genialità costruttiva e artistica. Ciò fece favoleggiare di un continente scomparso, la Lemuria, vera Atlantide del Pacifico di cui nessun «Timeo» ci parla e della quale l'isola di Pasqua sarebbe l'ultimo vestigio. E' a questo proposito che il Lavachery accenna alle «débauches d'immagination que suscite l'île de Pâques». Ma queste «débauches» sono più che giustificate. Giudichi il lettore. Nel 1722, quando, proprio nel giorno di Pasqua, l'ammiraglio olandese Rogeveen che cercava la favolosa Terra di Davis, scorse per la prima volta dal ponte della sua nave le rive dell'isola che i nativi chiamavano «Rapanui», «Te Pito» o «Te Henua» (questi ultimi nomi significano «Ombelico del Mondo»), le statue erano tutte ritte sugli «ahu». Nella seconda metà del secolo l'isola ricevette visitatori spagnoli, inglesi e francesi: Felice Gonzalez nel 1770, Cook nel 1774, La Pérouse nel 1776. Tutti concordano nell'affermare che le statue erano in gran parte abbattute. Che cosa era accaduto nei cinquant'anni che corrono dalla scoperta di Rogeveen allo sbarco di Cook?

Ed ecco qualche altro problema di carattere, diciamo così, tecnico. La cava delle statue era in cima a un vulcano spento, nel cratere del quale si è formato un lago, il Rano Raraku. Qui la roccia durissima — dice l'Heyerdahl che per staccarne un pezzo grosso come un pugno dovette lavorare mezz'ora con martello e scalpello d'acciaio — è tutta viva di figure gigantesche, talune appena sbozzate e ancor prigioniere del sasso, altre più o meno incompiute e unite alla pietra originaria da uno sperone simile alla chiglia di una nave che corre lungo la schiena. Tutto in questo immenso cantiere dice che i lavori furono abbandonati improvvisamente. Le asce di cui si servivano gli scultori, fatte di una pietra più dura di quella della cava, sono abbandonate accanto alle statue incompiute... Orbene, sino a ieri gli archeologi si chiedevano come gli antichi pascuani potessero con i loro utensili primitivi mordere la roccia sino a ricavarne le loro statue immense, e con quali mezzi, dato che l'isola non possiede nè alberi adatti a fare dei rulli nè fibre vegetali per intrecciare corde, le statue stesse fossero portate dalla cima del vulcano alla riva del mare dove sorgono gli «ahu» e poi alzate sui loro piedestalli.

Un clan di scultori

Per prima cosa, Thor Heyerdahl e i suoi compagni si sono sforzati di dare una risposta a questi interrogativi e ci sono riusciti affrontando il problema empiricamente, convincendo, cioè, col loro entusiasmo, i nativi dell'isola a rifare ciò che i loro antenati avevano fatto in altre epoche. Già da tempo si riteneva che gli scultori pascuani avessero costituito una «élite», un clan a parte nella isola, della quale si sapeva inoltre che anticamente, vale a dire prima delle razzie compiute nell'Ottocento dai negrieri peruviani e prima che i bianchi importassero generosamente le loro malattie, era stata popolatissima. Di questo clan si conosceva anche il nome: le «orecchie lunghe» (una delle caratteristiche delle statue pascuane è appunto di avere i lobi delle orecchie enormemente allungati).

Thor Heyerdahl parla di una epoca d'oro nella quale, secondo la leggenda, le «orecchie lunghe» vivevano in buona armonia con le «orecchie corte» da cui discendono gli attuali abitanti dell'isola. Le «orecchie lunghe», però, pretesero troppo lavoro dalle «orecchie corte», e ciò provocò una guerra in cui quasi tutte le «orecchie lunghe» perirono bruciate in un fossato. I nostri archeologi ritrovarono il fossato, ampia e profonda trincea che, tagliando da nord a sud l'estremo lembo orientale dell'isola, faceva di questo una specie di ridotto difensivo delle «orecchie lunghe». Il fossato era stato riempito di sterpi e di altre materie infiammabili destinate, in caso di attacco, a bruciare gli assalitori; ma questi aggirarono la posizione e spinsero le «orecchie lunghe» entro il fossato già fiammeggiante. Misurando la radioattività del carbone rinvenuto nella trincea, si potè stabilire che questi avvenimenti si erano svolti circa tre secoli prima, vale a dire quando in Francia regnava Luigi XIV.

La cosa più importante era adesso stabilire se esistesse nell'isola qualche discendente delle «orecchie lunghe» che conoscesse la tecnica usata dai suoi antenati per scolpire le statue e per trascinarle e sistemarle sugli «ahu». Quest'uomo esisteva: era il sindaco dell'isola, celebre intagliatore in legno di figure mitiche trattate nelle forme tradizionali dell'isola stessa. Il sindaco affermava di discendere da un tale Ororoina, unico scampato al terribile rogo delle «orecchie lunghe», ed era a conoscenza di tutti i segreti della sua razza. «Señor» diceva, «quand'ero un ragazzino dovevo stare accovacciato a terra, immobile, mentre mio nonno m'istruiva, proprio come oggi fanno a scuola. Dovetti imparare molte, molte cose. Mio nonno mi faceva ripetere continuamente finchè non sbagliavo una sola parola». Quest'uomo prezioso, dopo molte tergiversazioni, convinse i propri amministrati a compiere, una volta tanto e a scopo dimostrativo, per gli archeologi norvegesi, i lavori che in altri tempi avevano compiuto i loro antenati.

Precisa ricostruzione

Così, scrive l'Heyerdahl, «per la prima volta dopo centinaia d'anni risuonarono colpi d'ascia sul Rano Raraku». La roccia, abbondantemente e continuamente bagnata, alla lunga si sbriciolava sotto l'urto tenace delle asce di pietra impugnate da mani robuste. In questo modo, impiegando numerose ed esperte maestranze, le «orecchie lunghe» avevano scolpito le loro grandi statue. In seguito il sindaco fece imbracare una delle statue giacenti e mostrò come, disponendo di un numero di uomini sufficiente, essa potesse essere trascinata sino al posto destinatole. Infine, con una tecnica perfetta, di cui le fotografie a colori che adornano il volume dànno un'impressionante documentazione, sfruttando il principio della leva ed ergendo sotto una delle statue cadute una piramide di sassi sempre più alta, dodici uomini, lavorando per diciotto giorni sotto la direzione del discendente di Ororoina, rimisero la gigantesca figura sul piedestallo da cui era stata fatta precipitare.

Intanto, compiendo scavi in vari punti dell'isola, gli archeologi facevano altre scoperte importanti: mura ciclopiche costruite con una tecnica di gran lunga superiore a quella con cui erano stati innalzati gli «ahu», statue di ignote divinità del tutto diverse, per materia, atteggiamento e lavorazione, da quelle scolpite dalle «orecchie lunghe» nella roccia grigia del Rano Raraku. La storia dell'isola venne così configurandosi a poco a poco divisa in tre epoche: nella prima una popolazione altamente specializzata disseminò per tutta l'isola gli edifici ciclopici — altari, fortilizi, abitazioni — scoperti dalla spedizione. Lo Heyerdahl scrisse immaginosamente che fu «un colpo di vento straniero a portare nell'isola l'Idea e la Tecnica, le statue e le mura». Ma di dove giungeva questo «vento straniero»? Probabilmente dal continente sudamericano, perchè le mura scoperte sono costruite con la tipica tecnica degli Incas, di cui ci parlano ancora le rovine di Tiahuanaco sulle rive del lago Titicaca, nelle Ande peruviane. Nella seconda epoca apparvero gli «ahu» e le statue del Rano Raraku; gli scultori liberavano dal sasso figure sempre più grandi, e io penso che il Lavachery sia nel vero quando avanza l'ipotesi che le statue più alte siano state scolpite ultime di tutte e corrispondano in certo modo al periodo di decadenza dell'arte pascuana.

Infine la terza epoca fu un lungo periodo di violenza e di distruzioni nel quale la guerra e il cannibalismo sommersero e annullarono nell'isola ogni traccia di civiltà e di cultura. I distruttori giunsero quasi certamente dagli arcipelaghi polinesiani e sono forse da identificare con le «orecchie corte» di cui parla la leggenda.

Ma qui entriamo nel campo delle ipotesi, e l'Heyerdahl protesta onestamente di volersi attenere unicamente ai fatti. Non oserei giurare però che egli ci riesca sempre; direi anzi che sono le più o meno involontarie evasioni nel dominio delle congetture a rendere più affascinante il suo racconto.

Cesare Giardini

Alberto Sordi, Giulietta Masina e il regista Luchino Visconti posano felici per i fotografi con le «Grolle d'oro» loro assegnate nel corso di una serata di gala a Saint Vincent

Longanesi & C. annuncia:

LA GRANDE ESTATE LETTERARIA

Un avvenimento della cultura italiana

MORANTE
Alibi

PENNA
Croce e delizia

PASOLINI
L'Usignolo della Chiesa Cattolica

I PIU' GRANDI ROMANZI D'EUROPA D'AMERICA

ITALIA
Bettiza
Il Fantasma di Trieste
Un romanzo internazionale scritto da un italiano.

INGHILTERRA
Anonimo
Madame Solario
La stupefacente storia di un amore inconfessabile.

FRANCIA
Darien
Il ladro
La scoperta di un romanzo che ha svergognati gli Accademici di Francia.

AMERICA
Cheever
Amore e la vita
Un libro atteso in America dal tempo di "Addio alle armi,,

I LIBRI PER I NON CONFORMISTI

RADIGUET
La regola del gioco
Un libro inedito dell'autore di "Le diable au corp..

CAMUS
La ghigliottina
L'orrore della tortura in un paese che si chiama civile.

Longanesi & C.

CRONACA DELLA CITTA'

IN AUTUNNO LA CONSULTAZIONE PER IL COMUNE

Dall'impegno per le elezioni ai molti problemi da risolvere

Riunioni e iniziative dei partiti - Il deficit dell'Acegat per il 1958 - L'insoluta questione della Nettezza urbana

A Palazzo Diana è stato dato ieri sera il primo avvio alla campagna elettorale che il prossimo ottobre richiamerà i triestini alle urne per il rinnovo del Consiglio comunale. La D.C. ha proceduto infatti all'insediamento della commissione che provvederà a elaborare il programma amministrativo democristiano, commissione che mobilita numerosi ex consiglieri e assessori comunali, nonchè esponenti della D.C. che hanno elevate responsabilità nella vita pubblica, mostrando così un deciso impegno per la nuova consultazione elettorale. Sono oltre sessanta i partecipanti a questo lavoro preparatorio nell'ambito della D.C., e le brevi scadenze previste per l'assolvimento del loro compito implicitamente confermano la previsione delle elezioni in autunno: si insiste cioè a indicare quale data più probabile quella del 5 ottobre e la più lontana potrebbe essere il 26 ottobre.

Alla sollecitudine dei democristiani fa riscontro la non meno solerte attività degli altri partiti, per cui può definirsi generale la preparazione dei movimenti politici per la battaglia elettorale che potrà quindi esplodere già in piena estate, tenuto conto dello svolgimento dei comizi e, prima ancora, delle assemblee che dovranno decidere sui programmi e sui candidati dei vari partiti. In settimana, ad esempio, si riunirà la direzione socialdemocratica per esaminare la situazione preelettorale, anche in relazione alla proposta di anticipare la convocazione del congresso del P.S.D.I., previsto per la prima decade di settembre; ieri frattanto si sono concluse le votazioni al P.S.I. che ponevano la scelta dell'azione programmatica e del nuovo direttivo socialista (ma tutto fa credere che non ci saranno novità sostanziali); ferie non sono concesse nemmeno ai dirigenti del M.S.I., riunitisi proprio ieri sera con l'intervento dell'on. De Totto, inviato dalla direzione centrale del Movimento e del quale si fa il nome anche per un possibile inserimento al vertice della locale Federazione missina.

I partiti insomma mostrano di «credere» alle elezioni d'autunno e prossimo pertanto si profila il ripristino dell'amministrazione elettiva al Comune. Altri sintomi s'avvertono del resto nella stessa gestione commissariale dell'amministrazione civica, per l'oblio in cui sono cadute le iniziative che mirano ad un radicale riordinamento di taluni servizi municipali. Non si parla infatti più della privatizzazione, dell'appalto e nemmeno della pura e semplice riorganizzazione di settori quali la Nettezza Urbana, le pubbliche piantagioni e altri forse appunto per l'incerta situazione venutasi a determinare ed anche per l'opportunità di non modificare sostanzialmente l'apparato dei servizi comunali nell'imminenza del trapasso di gestione.

E' tuttavia da auspicare che tali pur spiegabili ragioni non abbiano da pregiudicare la soluzione dei molti ed assillanti problemi del Comune. Al riguardo basterà dire che in questi giorni è all'esame in Municipio il bilancio dell'Acegat per il 1958, con la previsione di ancora un pesante deficit finale: si parla di 350 milioni. Nonostante i sensibili aumenti tariffari varati nell'ultima annata, le passività non sono finite per l'azienda municipalizzata: era logico, ovviamente, un graduale risanamento, ma l'ancora forte disavanzo sta appunto a dimostrare che la soluzione del problema non consente ulteriori indubi e ritardi. Altrettanto deve dirsi per la Nettezza Urbana, servizio per il quale la cittadinanza da tempo attende appropriati provvedimenti. Il tema della gestione municipalizzata oppure privata o dell'appalto è inconferente di fronte alle lacune che in questo delicato e importante settore da troppo tempo si lamentano. Il problema da risolvere è quello d'una accurata e puntuale attività degli spazzini in tutti i rioni, sia per l'asporto delle immondizie dalle case che per la pulizia delle strade (quest'ultima tanto trascurata proprio nei quartieri più popolari). Abbiamo fatto due esempi tra quelli maggiormente indicativi della esigenza di un'azione senza rallentamenti, che consideri cioè il prossimo rinnovo del Consiglio comunale, ma non dimentichi i ritardi ed i pregiudizi già causati dalle difficoltà funzionali di quello disciolto, cui occorre rimediare senz'altra incertezza.

Costituita la «Italvetro» nello stabilimento della V. T.

Il Foglio annunzi legali della Prefettura ha riportato ieri gli estremi dell'atto di omologazione del Tribunale per la costituzione della Società per azioni «Italvetro», la nuova impresa industriale che ha rilevato gli impianti della cessata «Vetreria Triestina» e che si accinge a riattivare tale stabilimento nel comprensorio di Zaule. Si rileva dall'atto che sottoscrittori della Società sono l'ing. Edagardo Brichard e il dott. Filippo Springuel, il primo nominato amministratore unico della Società.

La «Italvetro» è stata costituita con sede nella nostra città e quale programma d'attività si propone «l'industria del vetro in genere, e quindi la fabbricazione del vetro sotto qualsiasi forma, la trasformazione, il trattamento della materia con tutti i procedimenti possibili; nonchè la produzione e la vendita dei prodotti e manufatti affini e similari».

Rinviata la riunione della Commissione per i beni

La riunione della Commissione interministeriale incaricata di esaminare le domande di indenizzo dei beni della Zona B è stata rinviata a uno dei prossimi giorni. La riunione, fissata in un primo tempo per ieri, doveva stabilire quale documentazione richiedere agli interessati per una prima valutazione dei beni.

PROBLEMI PER IL NUOVO PIANO REGOLATORE

SCORRE PERICOLOSAMENTE IL TRAFFICO A SISTIANA

All'altezza del piazzale di sosta il deflusso delle macchine si presenta difficile per vari motivi - Una soluzione: sdoppiamento della sede stradale

Il «duemila» era fino a pochi anni fa sinonimo di futuro lontanissimo. Più che alla fantascienza induceva a pensare a Flash Gordon dell'«Avventuroso» e, nei più provveduti, alle architetture marinettiane di Sant'Elia. Ciò che di recente ci ha spinti verso visioni abbastanza concrete di quello chè sarà un aspetto della vita avvenire, sono state le grandi strade di comunicazione fitte di macchine: larghi nastri d'asfalto a congiungere per la via più breve città e paesi; agili cavalcavia ed eleganti raccordi di sopraelevati a due o più rampe. Tutto per sveltire questo benedetto traffico.

Di tali occhiate verso il futuro anche Trieste e il suo territorio hanno beneficato. Alcuni scorci della uosiddetta «Tarvisiana» (che della cosiddetta «Tarvisiana» (che S.S. 202 «Triestina») delineano efficacemente queste impressioni, e la stessa «costiera» (S.S. 14 della Venezia Giulia) com'è stata allargata recentemente, suggerisce, pur con le sue curve e con il suo pittoresco paesaggio immagini decisamente moderne.

Il preambolo vuole riferirsi a un problema esistente proprio su quest'ultima strada, e che soprattutto ora, nel pieno della stagione turistica, mostra i suoi aspetti più preoccupanti. Si tratta del piazzale di Sistiana, o meglio del passaggio del borgo di Sistiana alta in corrispondenza del grande piazzale di sosta.

Non molto tempo fa abbiamo scritto su queste colonne del nuovo piano regolatore di Duino-Aurisina senza soffermarci sui dettagli, e questo di cui parliamo ci sembra un dettaglio importante, poichè il traffico vi si svolge qui in modo piuttosto pericoloso, malgrado il limite di velocità di 40 km. che però ha migliorato solo parzialmente la situazione, essendovi delle condizioni oggettive eliminabili solo con una nuova sistemazione della rete stradale. La disposizione attuale è in troppo nota per illustrarla minuziosamente: dopo l'incrocio tra la statale n. 14, la provinciale di Aurisina e il raccordo con l'autostrada, si imbocca un breve rettifilo fiancheggiato a destra da case; dopo circa cento metri s'apre a sinistra il piazzale di sosta non troppo largo, e subito oltre piazzale e strada iniziano una leggera curva a sinistra per piegare poi decisamente a destra. La strada viene così a disegnare una «S» molto allungata. Sempre a destra sbocca pure una strada comunale (ed angolo acuto), e poco oltre un muro di sostegno toglie la vista della curva a chi percorre la strada.

Ora l'intralcio e il pericolo maggiore provengono dai veicoli in partenza da Trieste, che per poter raggiungere il piazzale di sosta sono costretti a tagliare la strada a quelli provenienti da Monfalcone, in quanto il piazzale si trova per loro sulla sinistra; ovviamente nel ripartire sono poi costretti a tagliare di nuovo la strada. Inoltre la fermata delle corriere per Monfalcone e per i paesetti di Duino-Aurisina fa sì che la curva risulti ancora più coperta. Ecco perciò che il nuovo piano regolatore indica come una delle soluzioni possibili lo spostamento a valle della strada e lo sdoppiamento della sede stradale a mezzo di uno spartitraffico. Le due sedi avrebbero il senso unico e, con lo spostamento a valle si verrebbe a mento uno spazio di sosta anche sulla destra del tratto a monte per modo che le correnti del traffico non dovrebbero più incrociarsi. Questa — come s'è detto — una delle soluzioni suggerite dal nuovo piano regolatore. Ma ce ne sono delle altre possibili: bisogna ora scegliere quella migliore.

L'immatura scomparsa dell'avv. Massimo de Domini

Sarà appresa con profondo cordoglio la scomparsa dell'avv. dott. conte Giovanni Massimo de Domini, immaturamente mancato ieri all'età di 55 anni.

Nobile figura di professionista e cittadino integerrimo, sentiva come una missione gli incarichi assunti nella pubblica amministrazione e che lo avevano portato prima a responsabilità di rilievo nei servizi legali del Comune e poi a impegnativi compiti direttivi nell'Acegat. All'inizio dell'ultimo conflitto infatti gli venne affidato il delicato settore del personale nell'azienda municipalizzata che tuttora dirigeva oltre ad essere investito della segreteria generale dell'azienda.

Magnifico patriota e combattente, legionario fiumano, è stato vivamente partecipe ad ogni manifestazione della vita cittadina e lascia esemplare ricordo della sua non comune personalità.

Il Centro didattico del Provveditorato agli Studi, via Mazzini 25, comunica che per i lavori in corso la sede resterà chiusa al pubblico dal giorno 9 luglio al 15 settembre.

CONCLUSA LA DECIMA FIERA

Le prime prenotazioni per il '59 nella scia di un brillante successo

Notevole il volume degli affari e interessanti «aperture» commerciali a largo raggio - Bilancio positivo per la città

Ad avvenuta chiusura della Fiera, la vitalità e la validità della manifestazione può essere desunta proprio dal tranquillo fluire della vita cittadina registrato ieri dopo le due settimane di attività polarizzata dalla rassegna economica emporiale. Il positivo bilancio della Fiera del decennale è inoltre confermato dall'aumentato numero di visitatori, in misura non ancora esattamente calcolata ma che può valutarsi tra il 10 e il 20 per cento e ciò nonostante le avversità atmosferiche che in questa edizione hanno guastato ben un terza delle reate nelle due ultime settimane. E' ancora presto per formulare un bilancio, specie per quanto concerne il volume degli affari conclusi in Fiera, indubbiamente molti di più rispetto le manifestazioni precedenti e forse incrementati di ben il 50 per cento in confronto alla Fiera dello scorso anno.

In attesa di più precise risultanze e quale impressione più immediata e viva lasciata dalla giornata conclusiva, va comunque segnalato l'affluire alla presidenza della Fiera delle prime prenotazioni per la rassegna del 1959: sono adesioni di evidente significato e che piace sottolineare in queste prime note di consulto.

Del pari vanno poste in rilievo talune considerazioni che hanno lasciato maggiore traccia nei giudizi su questa decima Fiera campionaria. In primo luogo va notata la presentazione fieristica dei grandi complessi industriali locali tradottasi in trattative e in affari concreti oltre che in un grande numero di concrete «aperture» da curare nel periodo successivo alla chiusura della Fiera. Merita rilevare quanto dichiarato da molti espositori sul miglioramento «qualitativo» nella composizione del pubblico: meno curiosi i visitatori superficiali e più uomini d'affari, dirigenti d'aziende, tecnici ed economi di grandi e medi complessi. Fra gli interessati esteri sono emersi soprattutto gli austriaci e gli jugoslavi, i primi attenti su ogni novità tecnica e i secondi più concentrati sui beni di investimento e di consumo durevoli.

Difficile individuare con esattezza i settori che maggiormente hanno beneficiato della dinamica degli affari fieristici; ottimo può essere definito con sicurezza lo andamento in vari comparti come quelli dei bruciatori, delle macchine e attrezzature per il pubblico esercizio, delle macchine e degli arredi razionali per lo ufficio. Molto favorevole lo andamento degli affari per gli articoli in plastica, esposti questa volta con molta larghezza da produttori italiani e stranieri, specie tedeschi. Nel settore dei beni da investimento per lagricoltura, che pure non ha notoriamente una parte molto importante nell'economia del territorio, la presentazione selezionata di attrezzature adatte alle particolari esigenze delle colture locali o delle vicine zone jugoslave ha incontrato particolare successo.

consuntivo ufficiale, la somma delle impressioni autorizza ad affermare che la Fiera del decennale si è risolta in un successo commerciale di vaste proporzioni. Oggi stesso nel quartiere fieristico di Montebello forse non ci sarà più segno del lavoro e dell'intensa animazione delle due settimane trascorse, anche perchè gli impegni della stagione fieristica impongono agli espositori una rapida smobilitazione per poter partecipare ad altre manifestazioni. Certo però è che le iniziative economiche promosse dalla Fiera e che già tanta risonanza hanno avuto, alimenteranno ancora notevole e fruttifera attività per Trieste.

È morta Mary Vedova

Una delle più simpatiche figure della famiglia del «Piccolo», nel ramo pubblicitario, la signorina Mary Vedova, rimasta sulla breccia per un trentennio alle dipendenze dell'U.P.I. agli sportelli dell'accettazione dei «Collettivi», sabato sera ha serenamente concluso la sua vita terrena; da un paio d'anni stava godendosi il meritato riposo.

Appartenente a una nota famiglia di patrioti friulani, Mary Vedova non aveva esitato a iscriversi quale dama volontaria della Croce Rossa nella guerra 1915-1918, e per la sua serena, intrepida condotta in zona di operazioni era stata decorata della Medaglia d'argento della Croce Rossa e della Croce di guerra al valor militare.

Di carattere mite e di modi affabili, orgogliosa solo del suo passato, del quale peraltro parlava solo con gli intimi, schiva com'era di qualsiasi esibizione, Mary Vedova riusciva simpatica a quanti avevano occasione di conoscerla, e parecchi dei clienti della U.P.I. la chiamavano, come noi, familiarmente, Mary. Modesta com'era sempre vissuta, se ne è andata silenziosamente; di lei resterà in tutti un duraturo, grato ricordo.

Al fratello Angelo e a quanti altri prendono il lutto, porgiamo sentite, commosse condoglianze.

Prossimo arrivo con la «Vulcania» della crociera dei Figli d'Italia

Un numeroso gruppo di Figli d'Italia, partecipanti alla crociera 1958 della potente organizzazione italo-americana, giungerà nella nostra città il 25 luglio e saranno alloggiati agli alberghi Savoia Excelsior e De la Ville. Capeggiato dallo on. comm. Eugenio V. Alessandroni, presidente della Corte di Assise di Filadelfia, il gruppo è diretto dal gr. uff. Ernesto L. Biagi che fu segretario esecutivo del Comitato americano per l'erezione dell'Orfanotrofio di Cassino.

I Figli d'Italia partecipanti alla Crociera 1958, quasi un centinaio, partiranno col «Vulcania», da New York il 10 luglio, e dopo visite alle città di Lisbona, Gibilterra, Napoli, Palermo, Patrasso e Venezia, sbarcheranno a Trieste venerdì 25 luglio alle 17.

Successivamente in pullman di lusso, a cura dell'Atlantic Office di Napoli, essi visiteranno Venezia, Milano, i Laghi, Losanna, Parigi, Nizza, la Riviera, Genova, Pisa, Firenze, Assisi, Perugia, Roma, Tivoli, Monte Cassino, Napoli e dintorni.

L'ordine Figli d'Italia in America è l'unica organizzazione nazionale degli Stati Uniti composta di italo-americani. Forte di oltre 200.000 associati, l'Ordine ha a suo credito innumeri attività civiche, patriottiche e caritatevoli; possiede Orfanotrofi, una Banca, Casse di Risparmio, campi atletici, istituti di beneficenza e assistenza agli emigrati, fondi di assicurazione e di benefici ospedalieri ed è tenuto in alta considerazione nelle sfere degli Stati Uniti.

La Camera del Lavoro ha interessato la Direzione del Lavoro e della previdenza sociale affinchè a partire dal 1.o maggio scorso lo adeguamento degli assegni familiari venga applicato anche ai dipendenti del Centro Addestramento Maestranze. Tale richiesta è stata fatta in relazione alle disposizioni del Ministero del Lavoro che ha autorizzato l'immediata applicazione degli aumenti di assegni in attesa dell'emanazione del relativo provvedimento legislativo.

Gli operai scalpellini occupati alla Selad hanno rivendicato la modifica del loro trattamento economico chiedendo un adeguamento salariale analogamente a quanto è già stato fatto per i muratori. In tale senso la Camera del Lavoro, su mandato degli operai, ha interessato l'Ufficio autonomo del Genio Civile per la Selad e la Direzione Lavori Pubblici. La relativa richiesta è stata trasmessa al Commissariato del Governo.

Nei giorni scorsi si sono riuniti nella segreteria della Fiom provinciale gli impiegati dei CRDA allo scopo di discutere la trasformazione del premio incentivo in un aumento del 4 per cento ai Cantieri e all'Arsenale nonchè il rinnovo e il miglioramento del contratto nazionale di categoria.

SETTORE SINDACALE

Prorogato di 48 ore lo sciopero dei cementieri

La Camera del Lavoro ha reso noto che le organizzazioni sindacali nazionali hanno deciso la proroga di 48 ore dello sciopero dei cementieri. Esso avrà termine pertanto alle ore 6 di giovedì 10 corrente. Ad esso prendono parte come è noto gli operai dello stabilimento Italcementi del Porto Industriale. Il Consiglio direttivo del Sindacato edili della Camera del Lavoro ha deliberato l'espulsione dall'organizzazione di due dipendenti dell'Italcementi, perchè durante lo sciopero in corso si sono recati in servizio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27, minima 19.3; umidità 57 per cento; temperatura del mare 24.2; pressione mb. 1018.3, stazionaria regolare; vento km. 5 da N-O.

Oggi: S. Priscilla. — Il sole sorge alle 4.23, tramonta alle 19.56. La luna nasce alle 23.26, tramonta alle 12.55.

Maree. — OGGI: alta alle 14.30, cm. 28 sopra il l. m.; bassa alle 6.50, cm. 35 e alle 21.50, cm. 8 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 7.5, cm. 16 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

C.R.S. JULIA. Soggiorno Lutago. Sconti stagione bassa. Prenotazioni 18-20.30, Palestrina 6, telefono 36962.

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Continuano le iscrizioni al soggiorno montano estivo a Cima Sappada. Prenotazioni ogni martedì, giovedì e sabato dalle ore 18.30 alle ore 20 in sede sociale della Stazione marittima. Tel. 30020.

STATO CIVILE

dei giorni 6-7 luglio 1958

Nati 12, morti 19, matrimoni 10.

MORTI: Starc Giuseppe a. 77; Benuzzi Ada a. 67; Ricci in Culot Gisella a. 40; Kodric ved. Dobrina Giuseppina a. 73; de Domini Giovanni Massimo a. 55; Petelin Mario a. 66; Tosolini Amabile a. 80; Grison Giovanni a. 74; Pison Giorgio a. 55; Blaschich Giovanni a. 59; Radanich in Muren Lidia a. 50; Pitacco Angela Maria a. 77; Tercich in Sedmak Anna a. 74; Ranchi Federico a. 69; Schrocchini Rosalia a. 73; Velari Rossella giorni 1; Valenti Achille a. 57; Gregori Lorenzo a. 67; Vedova Maria a. 72.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bratoz Ferdinando elettricista con Vidrih Giuseppina casalinga; Ambrosi Marino bracciante con Baldassarri Iolanda casalinga; Furlani Claudio odontotecnico con Tesarolo Maria assistente sanitaria; Cepek Felice operaio chimico con Soldo Lidia casalinga; Dagri Marino falegname con Ulcigrai Silva commessa; Delta Tullio elettricista con Gregoris Carla commessa; Emili Carlo elettromeccanico con Starc Lidia sarta; Schiavone Pio perito industriale con Giorgetti Marisa impiegata; Sossi Emilio sarto con Danieli Iolanda casalinga; Castellana Natale barbiere con Pesce Maria casalinga.

LE ORE DELLA CITTA'

Specializzazione

La dottoressa Valnea Mayer Nuciari ha conseguito nei giorni scorsi la specializzazione in pediatria discutendo con il prof. Alessandro Laurinsich, direttore della clinica pediatrica dell'Università di Parma, la tesi: «Importanza degli antibiotici e nuovi chemioterapici sulla morbilità e mortalità infantile». Rallegramenti.

Atto di onestà

La signorina Figliolia Nory ha smarrito giorni or sono al Castello di San Giusto il suo orologio d'oro. Il giorno seguente ha messo un avviso collettivo sulle pagine del nostro giornale, nella speranza di farsi trovare dall'onesto rinvenitore. Fortunatamente, ci comunica ora la signorina Nory, il signor Giuseppe Drioli si è affrettato a riportarle l'orologio; la proprietaria intende con questo mezzo esprimere il suo più sincero ringraziamento.

Valdemarin alla TV

Impegnato negli studi della TV di Milano per l'allestimento della commedia «Peg del mio cuore» di F. Mannes l'attore concittadino Mario Valdemarin ha fatto ieri una fugace comparsa a Trieste approfittando di una breve sosta delle prove. Nel prossimo lavoro, che sarà teletrasmesso in ripresa diretta il 18 luglio per la regia di Silverio Blasi, Valdemarin interpreterà la parte di Jerry, l'attore giovane che sposa Peg. La commedia avrà quali altri interpreti Lina Volonghi, Carla Macelloni, Bianca Toccafondi, Giulio Bosetti, Luciano Alberici e Mario Feliciani. Nel prossimo autunno Mario Valdemarin sarà con tutta probabilità il presentatore di una rubrica settimanale dedicata alla musica leggera e per la quale è in corso d'elaborazione il relativo programma, semprechè non concluda le trattative con due compagnie stabili di prosa.

Un frigorifero per 4500 lire

mensili. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, potete acquistare il frigorifero che fa per voi, scegliendo fra le migliori marche, con comodo pagamento da lire 4.500 mensili.

Gita scolastica

Anche quest'anno la Scuola media statale del Viale dei Campi Elisi ha effettuato la tradizionale gita ricreativa e conclusiva dell'anno scolastico. La numerosa comitiva, comprendente ben 230 persone fra insegnanti, alunni e loro familiari, ha sostato a Gorizia per la visita del Castello ed è quindi proseguita per Tricesimo. Qui, il folto gruppo di gitanti si è recato al Campo sportivo, dove i ragazzi hanno potuto sbizzarrirsi in competizioni sportive e giochi.

Arrivati a Fusine

(«Giornalfoto»)

La Lega Nazionale comunica che i 272 ragazzi partiti ieri mattina per la colonia «R. Pitteri» sono giunti felicemente a Fusine in Valromana. Il viaggio si è svolto con tempo ottimo e senza alcun incidente. I bambini salutano collettivamente i genitori, ai quali promettono di scrivere al più presto.

Pagherete dopo

Signore, rifornite oggi il vostro guardaroba estivo, da *Orvera*, via Machiavelli 7, I piano: pagherete domani, con comode rate, senza buoni, senza aumenti nè formalità. Gonne, camicette, blusette in vasto assortimento estivo, abitini completi, stoffe, ultima moda, qualità.

Subito oggi

avrete a casa vostra un nuovo frigorifero, con minime rate, scegliendo fra i 50 modelli di *Radio Sponza*, via Imbriani 14: economizzate sulle spese di casa, conservate i cibi, e partecipate *gratis* al grande Concorso con oltre 1.200.000 lire di premi.

Il Frigo-problema...

è rateo-risolto brillantemente presso l'Elettronica di via Mazzini 16, dove potrete scegliere in un grandioso assortimento di frigoriferi delle migliori marche mondiali il tipo che fa per voi pagandolo con la più comoda rata mensile, e senza anticipo... Cinque anni di garanzia, all'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477.

NEL COMITATO PER LE MINORANZE

Intransigenza jugoslava nelle discussioni a Roma

Stamane i lavori riprendono a Palazzo Chigi

Il Comitato italo-jugoslavo per le minoranze che sta svolgendo a Palazzo Chigi la sua sessione di lavori, dopo la breve interruzione di fine settimana, ha ripreso la sua attività con due lunghe riunioni che si sono svolte ieri mattina e nel pomeriggio.

Dalle vaghe indiscrezioni che è stato possibile raccogliere, si è saputo che sono ancora in discussione i temi relativi alla amministrazione, nei suoi particolari aspetti, e che la situazione non differisce in nulla da quella che caratterizzò la riunione di sabato mattina. In altre parole, siamo ancora in alto mare. La delegazione jugoslava mantiene ancora il suo atteggiamento di intransigenza, e non si vede come si possa arrivare, nè quando, ad una conclusione concreta. I nostri delegati si battono con fermezza, ma pare che non si siano fatti, almeno fino a ieri sera, dei passi avanti nella trattativa.

E' quindi del tutto prematuro dire quando questa sessione di lavori potrà aver termine, tanto più che, come è noto, ancora devono essere presi in considerazione i vari ricorsi presentati da elementi della minoranza slovena di Trieste.

Negli ambienti della nostra Delegazione non spira certo un'aria di ottimismo, per quanto si assicura che le discussioni continueranno e che si spera di poter giungere a qualche cosa di concreto. Oggi un'altra seduta.

In memoria del prof. Stanich

noscere i criteri che hanno guidato la commissione nella scelta. Pare comunque che l'importo già stanziato dal Commissariato (importo già notevolmente aumentato rispetto a quello iniziale che si riferiva al progetto originario) richiederà ulteriori finanziamenti.

Entro breve tempo sarà ufficialmente sancita l'assegnazione dei lavori, per cui l'inizio degli stessi dovrebbe aver luogo entro il corrente mese.

In memoria del prof. Stanich

AL COMPIANTO INSEGNANTE LA MEDAGLIA D'ORO DEI BENEMERITI DELLA SCUOLA

Apprendiamo che il Ministro della Pubblica istruzione, on. Moro, ha telegraficamente comunicato alla signora Edvige Stanich, vedova del compianto prof. Antonio Stanich, che il Presidente della Repubblica, su sua proposta, ha conferito alla memoria dell'illustre insegnante il diploma di I classe (medaglia d'oro) dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

La notizia del conferimento dell'altissima onorificenza, che riconosce nella forma più ambita il valore della preziosa attività svolta dal prof. Stanich nella scuola quale insegnante di matematica e fisica per oltre quarant'anni, sarà appresa con profondo compiacimento, dagli insegnanti del Liceo-ginnasio «Dante», che l'ebbero collega amatissimo fino a qualche anno fa, e dall'innumerevole schiera dei suoi discepoli, nei cui cuori è imperituro il ricordo dell'inimitabile Maestro.

Il progetto per la copertura dello Scalo Legnami

Risulta che nei giorni scorsi la commissione tecnica della Direzione Lavori Pubblici del Commissariato generale del Governo ha fatto la scelta fra i due progetti che erano stati presentati nell'appalto concorso bandito per la copertura dello Scalo Legnami. L'assegnazione sarebbe avvenuta a favore di una ditta specializzata nelle attrezzature tubolari smontabili, mentre l'altra ditta aveva presentato un progetto riguardante strutture in cemento armato a carattere definitivo. Non è possibile ancora conoscere i criteri [...]

Una sorpresa

di buon gusto che darà lieta animazione al ricevimento nuziale dopo la cerimonia in chiesa?

Rivolgetevi a

Giornalfoto

assicurandovi il servizio fotografico per le vostre nozze

Fotografie in bianco e nero e a colori, assunzioni cinematografiche: nel film del vostro «sì» il ricordo più vivo del giorno più lieto della vostra vita !

L'autolinea gran turismo fra Trieste e Ortisei

Con frequenza trisettimanale avrà regolare inizio il 18 corrente l'autolinea di gran turismo estiva che collegherà Trieste con Ortisei attraverso la Val Gardena ed effettuerà il seguente percorso: Trieste, Udine, Belluno, Agordo, Cencenighe, Alleghe, Caprile, Pieve di Livinallongo, Arabba, Passo Pordoi, Canazei, Passo Sella, Selva, Santa Cristina, Ortisei. Le partenze da Trieste avverranno alla domenica, martedì e giovedì, e da Ortisei il lunedì, mercoledì e venerdì.

Informazioni e prenotazioni dei posti a Trieste presso tutti gli Uffici viaggi e alla Stazione autocorriere di piazza Libertà biglietteria 1, tel. 37-752 - 38-845; a Udine Uffici viaggi ed agenzia Trojan, tel. 3647.

Un'interrogazione di Vidali per l'estensione di una legge

L'on. Vidali ha presentato al Presidente del Consiglio dei Ministri una interrogazione perchè venga applicata anche nella zona di Trieste la legge 22 novembre 1954 n. 1136, per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti; e ciò anche in relazione alle richieste che in questo senso sono già state rivolte al Commissario generale del Governo dalle organizzazioni sindacali e dai Consigli comunali e provinciali di Trieste.

La Mostra della Vittoria ne la Sala comunale d'arte

Questa sera alle 18.30 verrà inaugurata nella Sala comunale d'arte in piazza Unità, una Mostra di fotografie dei monumenti, cippi, targhe, eretti sul Carso della III Armata e nella zona di Gorizia, a ricordo di fatti d'arme della guerra 1915-1918 o dei reparti che a tali fatti parteciparono. La Mostra è stata allestita a cura del Comitato per le Celebrazioni del 40.o anniversario della Vittoria, presieduto dal Commissario Prefettizio, dott. Guido Mattucci.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giornal. ore 7; sabato ore 7 e 14.30.
BOLZANO - MERANO giornal
CORTINA giornaliero ore 7.30.
GRAZ, lago Woerth giov. sab. 7.
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO sab, ritorno dom.
KLAGENFURT - VIENNA, mercoledì e sabato ore 6.30.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT domenica ore 6.30
LINZ via Villaco, Spittal, Gmünd, Mautendorf, Raadstadt, Schladming, Gmunden, Wels lunedì dal 21/7 ore 6.15.
FIUME giornal. ore 7 e 17.30.
POLA via Capodistria-Portorose - Buie - Parenzo (Rovigno) giornalmente ore 7 e 14.15.
PORTOROSE giornal. ore 9.45.
POSTUMIA - LUBIANA giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
LAGO CAVAZZO domen. 7.30.
VALBRUNA-Fusine mercoledì, sabato, domenica ore 6.45.
VAL ZOLDANA - BOLZANO, lun., merc., ven. ore 7.30.

† Nelle prime ore del giorno 7 luglio si spense serenamente lo

avv. dott.

Gian Massimo Domini Conte della Meduna

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie ELSA de MICHIELI VITTURI con i figli ADRIANA e PIERO, la mamma, i fratelli, il cognato, le cognate, le zie, lo zio e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori, ma ricordarlo con opere di bene.

Si associano al dolore della famiglia i fraterni amici BOLIS e CITRONI.

Si associano al lutto:
— MAFALDA e ANTONIO CHERSI
— ITALIA e MARINO STERMIN

La Commissione Amministratrice, la Direzione e il personale tutto dell'A.C.E.G.A.T. comunicano con profondo cordoglio l'immatura perdita dello

avv. dott.

Conte Giovanni Massimo de Domini

direttore della Segreteria Generale dell'Azienda.

Dell'opera Sua apprezzatissima e delle Sue rare qualità morali permarrà a lungo il ricordo.

Trieste, 7 luglio 1958

Prendono viva parte al grave lutto per la perdita del

cav. uff. conte avv. dott.

Massimo de Domini

l'UNIONE DIRIGENTI DI AZIENDE e il SINDACATO DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI che lo ebbero per molti anni loro apprezzato Consigliere.

†

Giuseppina ved. Dobrina

ci ha lasciati per sempre.

Per espresso desiderio della cara scomparsa, i figli, le nuore, i nipoti unitamente ai parenti tutti dànno il mesto annuncio a tumulazione avvenuta.

Nel contempo ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in varia guisa presero parte al loro dolore.

† Si è spento improvvisamente

Mario Petelin (Gallo)

Ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, le sorelle VALERIA, PAOLA, NETTY e NINA i fratelli CESARE e ETTORE (assenti), i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 10 della via Cisternone 24.

Famiglie PETELIN, BUDA e DEVEGLIA

† Munita dei conforti religiosi si è spenta

Lidia Muran

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio il marito, le figlie e i parenti tutti.

Trieste, 7-7-1958

† **Achille Valenti**

non è più

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i famiIiari.

Nel II anniversario della morte di

Antonio Sbisà

la MOGLIE e i FIGLI lo ricordano con infinito dolore.

8 luglio 1958.

† Il giorno 6 corrente si è spento serenamente assistito dai suoi cari

Federico (Fritz) Ranchi

Con profondo dolore ne dànno il tristissimo annuncio la moglie LUDMILLA unitamente ai figli WILLY, EGON, OTTONE, le sorelle, i nipoti e le famiglie congiunte RANKEL, HERZIG, PECNIK, PECCINI, ZARLI, RADAN.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un particolare ringraziamento al prof. E. Tagliaferro e a tutto il personale dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestategli.

Prendono parte al lutto le famiglie:
— LAURI
— FARESI
— BULFONI
— RADAN
— TROMBA
— SKOFF
— DI LENARDO

I dipendenti della ditta rag. OTTONE RANCHI si associano al dolore che ha colpito il loro titolare per la perdita del caro padre, suo valente collaboratore.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Acetificio Triestino S.p.A. prende viva parte al lutto del suo Presidente e Consigliere Delegato rag. Ottone Ranchi.

La Società per l'Escavo e l'industria di Minerali d'Allumìnio si associa al lutto che ha colpito il proprio Amministratore Unico sig. Guglielmo Ranchi per la perdita del caro padre.

Le maestranze dell'Acetificio Triestino S.p.A. partecipano al lutto del rag. Ranchi Ottone per la scomparsa del padre.

I dipendenti e i Sindaci della Società per l'escavo e l'Industria di Minerali d'Alluminio si associano al dolore del loro Amministratore Unico.

† E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

comm. Innocente Loi

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie, i figli, i nipoti, i fratelli, i cognati ed i parenti tutti.

Merano, via 4 novembre, 4. Trieste-Roma-Graz, 3-7-1958.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attenzioni di affetto e per le onoranze rese al nostro caro

Enzo Amodeo

ringraziamo di cuore la Direzione Generale della Società «Aquila», il Comando dei Carabinieri di Trieste, la Direzione didattica «Nazario Sauro» e tutti coloro che in vario modo parteciparono al nostro dolore.

Un grazie particolare al medico curante dott. Ezio Martinico.

Famiglie AMADEO - VALENTI

ANITA e CLAUDIO BENUZZI assieme ai parenti tutti, nell'impossibilità di farlo singolarmente porgono i più commossi e sentiti ringraziamenti a tutte le persone che vollero in varia guisa partecipare al loro grande dolore per la perdita dell'indimenticabile

Ada Benuzzi

Vada un particolare ringraziamento all'amico medico dott. comm. G. Vlach per le sue amorevoli cure, ai sacerdoti mons. G. Sisti e Padre Cuffariotti, all'Associazione Italiana Maestri Cattolici, al Centro Gioventù Femminile di via del Ronco, al Direttore e personale insegnante del Circolo didattico di via Giotto, ai colleghi, amiche e amici della cara estinta.

Profondamente commossi per la unanime manifestazione di affetto tributata alla memoria della defunta

Virginia Letizia Berlato ved. Coin

le famiglie COIN e congiunti, nella impossibilità di farlo personalmente, sentono il dovere di esprimere il loro più sincero ringraziamento alle Autorità religiose e civili, agli Enti ed Associazioni ed a tutti gli amici e conoscenti che vollero prendere viva parte al loro grande dolore.

Mestre-Mirano, 7 luglio 1958.

MOTORI MARINI BOLINDER ITALIA REGALIAMO 10 HP a L. 135.000 - 25 HP a L. 330.000 - SPRIMES, Melloni 35, Milano, tel. 735-739 - TIOZZO - Off. mecc., Calle Airoldi 174, CHIOGGIA, tel. 400-227

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

IMPORTANTISSIMA INDUSTRIA TEDESCA

PRODOTTI AROMATICI (Deposito Italia) cerca AGENTI bene introdotti ramo industria dolciaria. Scrivere: Cassetta 6 C — SPI — Genova

MILLE CANDIDATI NELLE SCUOLE DI TRIESTE

Il nuovo e il vecchio negli esami di maturità

Alcune incoraggianti conferme del carattere globale del giudizio - Domani hanno inizio le prime prove orali

Da alcuni giorni sono in corso in tutte le scuole superiori di Trieste, come in quelle di tutta Italia, gli esami di maturità e abilitazione. A Trieste funzionano 13 commissioni, due più degli anni scorsi: in conseguenza delle recenti raccomandazioni limitative per quanto concerne il numero dei candidati per ogni commissione e in conseguenza anche dell'accresciuto numero degli aspiranti alle abilitazioni nautica e industriale, sono state aggiunte nuove commissioni nei due istituti relativi. E' un progresso sensibile: poichè l'abilitazione del perito industriale e quella del capitano o macchinista navale è certamente la più complessa e più capillarmente suddivisa in innumerevoli prove pratiche, di laboratorio e di officina, in aggiunta a quelle scritte e orali. Lo sdoppiamento delle commissioni, pur non influendo sulle modalità dell'esame, permetterà una più rapida risoluzione, con soddisfazione e sollievo di tutti.

In questi giorni si avviano verso la conclusione le prove scritte. I primi orali seguiranno domani negli istituti di abilitazione magistrale; giovedì avranno inizio nei licei classici e venerdì allo scientifico. Le diverse date d'inizio degli orali nelle diverse scuole sono dovute al differente numero di prove scritte previste dalla legge per i singoli ordini.

Da giovedì mattina, pertanto, secondo la consuetudine di questi ultimi anni, daremo quotidianamente un ampio resoconto sullo svolgimento delle prove orali nelle varie scuole, con squarci tratti dai colloqui d'esame.

Com'è già noto, gli esami di quest'anno non differiscono sostanzialmente da quelli delle ultime sessioni passate. Dopo la vasta eco delle polemiche suscitate lo scorso anno attorno agli esami da alcuni episodi di risonanza nazionale, il Ministero ha tuttavia emanato recentemente alcune nuove disposizioni regolamentative nell'intento di accentuare il carattere globale degli esami e impedire il loro declassamento alla semplice somma algebrica di più prove particolari. I recenti provvedimenti sembrano portare un contributo positivo allo scopo; naturalmente un parere più fondato potrà essere espresso soltanto al termine della sessione e, in particolare, non v'è dubbio che esso occuperà una buona parte delle relazioni che i presidenti di commissione invieranno al Ministero a prove concluse.

Varie iniziative si sono pure date in quest'ultimo scorcio di tempo — tra le quali una a Trieste ad opera della «Dante Alighieri» — onde presentare pubblicamente natura e caratteristiche dell'esame e soprattutto al fine di fornire una dose di «calmante» ai prossimi candidati. Data la cattiva fama di cui l'esame di Stato gode in taluni ambienti, e segnatamente in quello dei candidati, tali iniziative hanno soddisfatto ad una importantissima funzione: di promuovere l'avvicinamento tra le contrapposte parti dell'autorità scolastica, personificata con particolare solennità nei commissari d'esame, e la massa studentesca; ferma restando l'inevitabile condizione per cui ogni avvicinamento reale e realmente fecondo può aversi soltanto in grazia di un'elevata attitudine umana dell'esaminatore nei confronti d'ogni singolo candidato.

Per un verso le iniziative ministeriali e per l'altro quelle locali, tendono comunque a dimostrare che l'opportunità di una certa revisione degli esami di Stato al grado secondario comincia ad essere largamente sentita; se non tanto nella lettera dell'ordinamento vigente, che ha subito modifiche di scarso rilievo, certamente nello spirito, di cui il già cennato carattere globale, più volte sostenuto anche su queste colonne, ha ricevuto incoraggiante conferma dalle recenti disposizioni.

Diamo, infine, il dettaglio numerico sui candidati che si presentano agli esami nelle varie scuole, per un totale, tra interni ed esterni, di 929: liceo classico «Dante Alighieri», 87 interni e 5 esterni; liceo classico «Francesco Petrarca», 80 interni e 2 esterni; liceo scientifico «Guglielmo Oberdan», 1.a commissione 61 e 8, seconda commissione 78 e 7; istituto magistrale «Giosuè Carducci» 63 e 8; istituto magistrale «Duca d'Aosta» 59 e 18, cui vanno ad aggiungersi 10 candidati della scuola parificata «Beata Vergine»; istituto tecnico «Leonardo da Vinci» sezione ragionieri 73 e 8, sezione geometri 25 e 7, cui vanno ad aggiungersi 12 interni e 6 esterni dell'istituto commerciale di Gorizia (questi ultimi hanno sostenuto le prove scritte nella loro città e verranno a Trieste per gli orali); istituto tecnico «Gian Rinaldo Carli» sezione ragionieri, 76 e 4; istituto tecnico nautico, sezione capitani 65 e 2, sezione macchinisti 55 e 3, sezione costruttori 3 e 1 (queste ultime due riunite nella stessa commissione); istituto tecnico industriale «Alessandro Volta», sezione elettricisti 33 e 1, sezione radiotecnici 25 e 1 (nella prima commissione), sezione meccanici 28 e 3, sezione edili 9 interni e nessun esterno (nella seconda commissione).

Vola una macchina da una scarpata a Grignano

Con un pauroso capitombolo da una scarpata si è conclusa ieri pomeriggio una manovra di conversione effettuata da un amministratore di stabili, il signor Villi Malis, che ha lo studio in via Valdirivo 23 e abita nella «Villa Maria» al n. 277 di Grignano. La villa sorge di lato alla stradetta che dalla statale 58 sale parallela fino alla stazione ferroviaria di Grignano-Miramare, inoltrandosi in mezzo a un gruppo di graziosi villini, fra i quali quello che ospita la famiglia Lequio-Torlonia.

Il signor Malis stava manovrando davanti casa e si è portato fino sul ciglio della strada, ma il terreno è franato ed egli è precipitato con la propria autovettura dalla scarpata; dopo un volo di circa 5 metri, l'automezzo si è fermato a ruote all'insù in mezzo agli arbusti. Il guidatore è uscito miracolosamente incolume dal proprio veicolo sfasciato che successivamente è stato ricuperato da un'autogru dei vigili del fuoco.

L'amministratore se l'è cavata con alcune lievi scalfitture, e non ha avuto neppure bisogno di farsi medicare, nonostante fosse stato duramente sballottato nel salto pauroso mentre la vettura faceva due capriole nell'aria. All'operazione dei vigili ha assistito la principessa Alessandra Torlonia, la quale — come abbiamo detto — abita poco discosto dal luogo dell'incidente e ne ha udito lo schianto.

Si era spenta la fiamma del fornello a gas

Nella seconda divisione medica dell'Ospedale maggiore è stata ricoverata alle 13.50 con prognosi riservata la casalinga Linda Voltolini in Gardel di 59 anni, abitante in via Battera 11, la quale presentava gravi sintomi d'intossicazione da gas illuminante; era stata prelevata dalla propria abitazione dai sanitari della CRI, i quali ve l'hanno rinvenuta svenuta. Il figlio Mario Gardel di 34 anni, l'ha rinvenuta in quello stato — distesa sull'impiantito della cucina — intorno alle 13, al momento cioè del suo rientro a casa dopo il lavoro. Il gas fuorusciva abbondantemente dalla rosetta del bollitore, sul quale si trovavano alcune pentole colme d'acqua; il figlio è perciò dell'avviso che la fiamma della rosetta aperta sia stata spenta, ad ebollizione avvenuta, dall'acqua del recipiente.

Intossicata dalle compresse prese contro il mal di denti

Un'autolettiga della CRI è intervenuta alle 14.40 in un appartamento al terzo piano di via Flavia 6, dove la sarta Carmela Pizziga, di 31 anni, era rimasta gravemente intossicata dall'ingestione di alcune compresse di barbiturici. La giovane aveva ingerito con esasperazione il medicinale nella speranza di attenuare il terribile male di denti di cui soffriva atrocemente fin dalla notte; senonchè a un tratto, alla presenza della madre allarmatissima, la sarta è caduta svenuta in cucina, quasi folgorata per la dose eccessiva.

UNA BRUTTA AVVENTURA A LIETO FINE

Sono sei i triestini tra i naufraghi del «Giove»

Dei sedici marinai del piroscafo «Giove», naufragato tra la penisola di Aden e l'isola di Madagascar, almeno sei sono triestini. Oltre al capitano Enzo Tortorici, che risiede in via Fabio Severo 78, e il primo ufficiale Claudio Krajcirick, abitante in via Cologna 68, (dei quali abbiamo ampiamente riferito nell'edizione di ieri, riportando il racconto del capitano sulle tragiche ore trascorse in balìa dei marosi), risiedono nella nostra città anche il primo ufficiale di macchina, Giorgio Engl, il quale abita in via Negrelli 23, il direttore di macchina Stiebel che risiede in via Massimiliano D'Angeli, il terzo ufficiale Tretriak, che è di Prosecco, e il nostromo Cusmani.

Sei famiglie locali hanno trascorso ore di ansia al drammatico annuncio del naufragio del «Giove», quando ancora non erano stati resi noti i nomi dei componenti l'equipaggio, e solo si sapeva che i sedici naufraghi erano stati raccolti allo stremo delle forze dalla petroliera militare britannica «Dingle Dale»; travolti dal monsone navigavano da tre giorni nella barca di salvataggio, senza più acqua nè viveri, terribilmente ustionati dal sole. Sono stati tratti a bordo della nave soccorritrice semisvenuti; neppure potevano muoversi esausti dalla fatica e rosi dalle bruciature; sono stati trasportati all'Ospedale di Aden.

Dapprima la Società armatrice ha rassicurato i familiari sulla sorte dell'equipaggio e finalmente domenica sera il cablogramma lanciato da Aden dal cap. Tortorici, da cui risulta che tutti i membri dell'equipaggio godono buona salute e attendono il rimpatrio: se ne sta interessando la Società armatrice.

La medaglia d'oro della P.I. al preside ing. Gregoretti

Apprendiamo che all'ing. Arturo Gregoretti, che fu per molti anni preside dell'Istituto magistrale Duca d'Aosta, il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle P. I., ha concesso la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. Al prof. Gregoretti le nostre vive felicitazioni per l'ambito riconoscimento.

Un bimbo di tre anni beve acido salicilico

Un frugoletto di tre anni, Fulvio Godes, il quale abita in via Cassa di Risparmio 12, è stato lasciato di primo pomeriggio ad armeggiare tranquillo con degli oggetti che via via andava togliendo dai cassetti di un mobile della cucina; ma a un certo punto, aperto uno sportello, ha messo mano su di una bottiglietta. Il piccino, eludendo per qualche attimo la vigilanza della mamma, è riuscito a stappare la bottiglietta ed ha ingerito un sorso del contenuto. Si trattava di acido salicilico, e dopo un po' ha preso a vomitare, preda di dolori al ventre. E' stato trasportato all'Ospedale dalla CRI, ma le sue condizioni non destavano preoccupazioni, poichè la quantità dell'acido ingerito era quasi irrisoria; aveva sorseggiato il liquido e nauseato dal gusto l'aveva risputato.

DRAMMATICA UDIENZA AL PROCESSO CONTRO L'ING. BLESSI

Forse il P.M. chiederà l'incriminazione di uno dei soci della «Perseveranza»

Il teste Giovanni Nenzi è stato colto da improvviso e grave malore Una lunga discussione su questioni commerciali e finanziarie

La settima udienza del processo a carico dell'ing. Blessi ha avuto ieri drammatico svolgimento durante l'interrogatorio del teste Giovanni Nenzi, una delle parti civili rappresentate dall'avv. Castaldo e uno dei soci della società «Perseveranza», direttamente interessata alla motonave «Luisa Blessi». A seguito di una frase pronunciata dal teste relativamente alle circostanze riguardanti la contabilità della ditta Blessi, il rappresentante del P. M. ha richiesto la trasmissione del verbale e degli atti al suo ufficio per i provvedimenti di competenza; ne è seguito un incidente fra le parti e il Tribunale ha accolto l'istanza dell'accusa che potrebbe anche portare a un'incriminazione del teste stesso. L'imprevisto sviluppo ha causato al signor Nenzi un improvviso malore, tanto che è stato necessario procedere alla sospensione dell'udienza poco dopo mezzogiorno.

Laborioso era stato l'interrogatorio del teste, il quale confermava pienamente una sua memoria presentata alla Procura di Stato il 14 aprile 1958 con nove fascicoli allegati; a chiarimento di un accenno contenuto in una delle relazioni lette nelle prime udienze, aveva detto che la sua esclusione dal Circolo canottieri Trieste — avvenuta prima della guerra — ebbe uno sfondo politico. Recatosi dal federale di Trieste per denunciargli una gravissima situazione esistente in un certo settore dell'aviazione militare venne tacciato di disfattismo e radiato pochi giorni dopo dal partito e dal Circolo. Aveva quindi precisato che l'archivio relativo ad atti che interessano la causa fu rinvenuto presso lo studio dell'avv. Montico e che l'acciaio contenuto nelle stive del piroscafo «Floris» (diverse tonnellate) fu venduto alla ditta Goriup; per quanto riguarda invece le tonnellate di carbone in parte furono utilizzate e parte vendute a ditte locali. Non fu egli mai a bordo del «Floris» e raccolse le notizie che erano di pubblico dominio.

Un primo contraddittorio s'era poi avuto in merito alla circostanza e all'ammontare di un mutuo, che l'ing. Blessi aveva precisato in cinque milioni con iscrizione di un'ipoteca sulla costruzione «Piero Blessi» e contratto per acquistare il «Floris». Il teste Nenzi aveva categoricamente smentito le dichiarazioni dell'imputato asserendo che tale mutuo era stato fatto sul «Floris» stesso. Sempre in tema di mutui il curatore fallimentare avv. Jona aveva rilevato in una delle sue relazioni che l'ing. Blessi aveva esaurito il prestito di 90 milioni accordato dal G.M.A. «Non è vero — aveva detto il teste — perchè l'ing. Blessi incassò solo venti dei novanta milioni di lire». Per il mutuo dei cinque milioni l'imputato aveva dato titoli dello Stato e la Banca d'America e d'Italia aveva concesso una sovvenzione di tre milioni e mezzo.

Secondo il teste, l'ing. Blessi gli chiedeva molto spesso le quotazioni delle monete d'oro (il signor Nenzi era impiegato bancario) affermando di volta in volta di averne acquistate per il valore di due o di cinque milioni di lire. Poi il teste aveva fornito al Tribunale una copia riguardante i lavori eseguiti dalla ditta «Blessi» dal 1945 all'epoca del fallimento (luglio 1951) affermando che dall'elenco dei lavori era possibile ricostruire la contabilità in breve tempo (l'accusa contesta invece all'imputato la mancanza di qualsiasi contabilità e dei relativi libri e documenti). In riferimento all'affare per l'acquisto del relitto del «Conte Grande» l'imputato aveva quindi detto di non aver avuto la disponibilità dei 200 milioni necessari ma che un tale importo ad acquisto ultimato gli sarebbe stato fornito da una ferriera di Venezia o d'altra di Udine: comunque non fece l'affare in questione. L'avv. Castaldo aveva presentato una lettera dell'ing. Blessi indirizzata al sig. Maroni di Venezia per la vendita della m/n «Luisa Blessi» per il prezzo di 215 milioni, lettera riconosciuta per autentica dall'imputato, ma che non ebbe poi pratico seguito.

E' stato a questo punto che si è creato l'incidente. Su richiesta del Pubblico Ministero a proposito della relazione presentata dal teste Nenzi il 23 luglio 1953, il Tribunale ha preso atto che il teste stesso ha pronunciato la frase «in base a tale dettagliata relazione anche l'ultimo de' miei commessi sarebbe stato in grado di ricostruire la situazione patrimoniale della ditta Blessi», mentre a completamento di questa inclusione a verbale il P. M. ha richiesto la trasmissione dell'originale del verbale al suo ufficio per i provvedimenti di competenza. L'avv. Castaldo che rappresenta quale parte civile il teste Nenzi ha chiesto allora la parola onde precisare il significato dell'ultima frase impugnata dal P. M. e si è avuta una vivace e ferma replica. Il P. M. infatti ha espresso l'opposizione alla richiesta precisando che in quella sede e in relazione all'incidente il teste Nenzi non poteva esprimersi, mentre l'avv. Castaldo ha ribattuto che la disciplina del processo compete esclusivamente al Presidente. Mentre il Tribunale stava per ritirarsi in camera di consiglio onde deliberare sull'incidente il signor Nenzi è stato colto da improvviso malore — un attacco cardiaco — accasciandosi in avanti; il tempestivo intervento di uno dei Carabinieri in servizio nell'aula ha impedito che il teste cadesse a terra. Mentre il Tribunale deliberava è stata praticata al signor Nenzi una terapia cardiotonica d'urgenza e dopo una ventina di minuti egli si è ripreso senza essere però in condizione di poter continuare nell'interrogatorio.

Il Tribunale, deliberando sull'incidente, ha accolto la richiesta del P. M. non ammettendo la parola al teste Nenzi e ordinando la trasmissione degli atti all'ufficio del Pubblico Ministero. La udienza è stata quindi sospesa e rinviata a stamane alle ore 9.

Pres.: Corsi; P. M. Maltese; canc. Rachelli; parte civile avv. Castaldo (per la «Perseveranza» e altri), C.Pollilucci e D'Angelo (per il fallimento); difesa avv. Morgera.

DOMENICA 13 LUGLIO A TRIESTE

In una solenne cornice il raduno dei Marinai d'Italia

L'Associazione nazionale Marinai d'Italia terrà nella nostra città il suo terzo raduno, domenica 13 luglio. In questa circostanza converranno a Trieste numerose rappresentanze delle delegazioni regionali ANMI, mentre sullo specchio d'acqua compreso fra la Stazione marittima e il molo Audace getteranno l'ancora l'incrociatore «Duca degli Abruzzi», la fregata «Andromeda», le corvette «Albatros», «Alcione», «Airone» e «Alabarda» e il trasporto «Stromboli».

Sabato 12 arriveranno da ogni parte d'Italia i partecipanti al raduno. In serata, dopo un concerto in piazza Unità, con il probabile intervento della banda della Marina militare, avrà luogo uno spettacolo pirotecnico effettuato sulla diga vecchia. Le cerimonie di domenica avranno inizio con la deposizione di una corona di alloro al Faro della Vittoria, dinanzi al monumento al Marinaio. Alle 8.45 avrà inizio la sfilata che si svolgerà lungo le rive, con partenza dalla Pescheria. I gruppi dei radunisti raggiungeranno piazza Unità, ammassandosi dinanzi all'altare che sarà allestito sotto il palazzo del Lloyd. Al termine della sfilata, dopo che saranno sbarcati dalle unità della Marina gli equipaggi, sarà celebrata la Messa dall'Ordinario militare mons. Pintonello. Al termine del sacro rito le autorità presenti pronunceranno discorsi commemorativi; successivamente tutti i radunisti, sfilando lungo il Corso Italia, raggiungeranno il colle di S. Giusto, per deporre una corona dinanzi al monumento ai Caduti.

Al Castello avrà luogo un grande ricevimento, offerto dal Comune di Trieste e dall'Azienda di Soggiorno, che concluderà la manifestazione triestina. Nel pomeriggio il raduno avrà la sua conclusione ufficiale sul Sacrario di Redipuglia.

Il raid scooteristico dell'«Aquila»

(Giornalfoto)

Ieri mattina ha preso il via il Raid motoscooteristico organizzato dalla società «Aquila». Ecco il gruppo dei partecipanti, a pochi minuti dalla partenza mentre si scaldano i motori

IN LUOGHI DIVERSI MA IN SITUAZIONI SIMILARI

Automobili e scooteristi coinvolti in tre incidenti

Un uomo in ciclomotore sfonda il cofano della vettura Conversioni a destra o a sinistra all'origine degli scontri

Di un pauroso incidente della strada è rimasto vittima intorno alle 13.30 il signor Giovanni Petronio di 35 anni, abitante in S. M. M. Inf. 429, il quale percorreva la via Flavia in direzione di piazzale Valmaura in sella al proprio ciclomotore; a un tratto gli è stata tagliata la strada dalla autovettura TS 23538, guidata dal signor Eligio Maracich di 44 anni, abitante in via Vespucci 8, che proveniva dalla direzione opposta e all'altezza del cinema «Lumière» si apprestava a effettuare una conversione a sinistra per imboccare la stradina che parte dal mercatino rionale; sicchè nell'eseguire la manovra l'autovettura veniva urtata nel parafango destro dal ciclomotore, il cui proprietario andava a finire contro il parabrezza della macchina, dopo aver violentemente urtato con la faccia contro il cofano. E' ricaduto al suolo, dall'altra parte; in seguito alla paurosa capriola appariva gravemente ferito in volto, pesto e sanguinante. Lo sfortunato ciclomotorista è stato successivamente raccolto da una macchina di passaggio e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nel reparto stomatologico con prognosi di una ventina di giorni. Al Petronio sono state riscontrate delle ferite lacero contuse al labbro inferiore e al mento, avulsioni traumatiche multiple dentarie, una ferita lacero contusa alla regione latero cervicale sinistra, una violenta contusione alla spalla sinistra. Ingentissimi danni hanno riportato entrambi i veicoli; la macchina ha avuto completamente sfondata la lamiera del cofano, in seguito al terribile cozzo del Petronio, catapultatovi contro con il capo.

Un pensionato delle Ferrovie, il signor Decimo Vida di 65 anni, provvisoriamente alloggiato al casello ferroviario n. 27 di Opicina-Campagna, procedeva lungo la via Carsia in direzione del centro di Opicina in sella alla propria motoleggera TS 19335 — sul sellino posteriore conduceva la casalinga Natalia Vremez di 57 anni, abitante in Villa Carsia — quando all'altezza del Commissariato di P. S. ha urtato contro l'autovettura TS 20206, che il signor Giovanni Gnjezda di 41 anni, abitante in via di Prosecco 143, stava guidando in senso opposto e stava per convergere a destra. In seguito all'urto, la motoleggera si rovesciava con i due occupanti; la donna rimaneva quasi illesa (ha riportato leggere contusioni escoriate alle braccia e alle gambe), mentre il guidatore ha dovuto essere raccolto da un'autolettiga della CRI e trasportato all'Ospedale maggiore. Il Vida è stato accolto alle 8.50 con prognosi di una decina di giorni per delle escoriazioni alla fronte, allo zigomo destro, al naso, alle mani e alle ginocchia.

A bordo di un'autolettiga della CRI e rispettivamente di un automezzo dei Carabinieri di via Hermet hanno raggiunto l'Ospedale alle 13 il fattorino Giovanni D'Ambrosi di 52 anni, abitante in via Bonafata 23, e l'impiegato Edoardo Chemberle di 23 anni, abitante a Prosecco 267; i due sono rimasti vittime di un incidente, mentre percorrevano Riva Tre Novembre in sella alla motoretta targata 13427, alla cui guida si trovava il Chemberle; all'altezza di via S. Carlo sono andati a finire contro l'autovettura TS 27300, guidata dallo studente Manlio Sossi di 23 anni, abitante in via dell'Istria 13, il quale proveniva dalla Stazione centrale e stava per girare a sinistra per immettersi in via S. Carlo. Il D'Ambrosi è stato trattenuto nel reparto d'osservazione con prognosi di una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla bozza frontale sinistra e la lussazione della gamba destra; al Chemberle sono state riscontrate una contusione alla spalla sinistra, abrasioni alla mano destra ed escoriazioni multiple alla gamba sinistra, per cui è stato giudicato guaribile in una settimana.

Cade dalla bicicletta una contadina di Gropada

Sulla strada Gropada-Trebiciano si è rovesciata ieri mattina con la propria bicicletta la contadina Francesca Meghez di 46 anni, abitante a Gropada 83, la quale ha perduto l'equilibrio per essere passata inavvertitamente su una pietra, mentre si dirigeva verso casa. E' stata raccolta dalla CRI e trasportata all'Ospedale maggiore, dove è stata medicata all'astanteria e giudicata guaribile in una quarantina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione esterna della gamba sinistra con sospette lesioni ossee.

Alle 8.30 si è presentato all'ambulatorio della CRI lo studente Francesco Sustersich di 19 anni, abitante a Precenico 13, il quale presentava delle contusioni all'avambraccio sinistro e al ginocchio destro; all'atto della medicazione ha dichiarato di essere caduto dalla bicicletta mentre percorreva la via Nazionale a Opicina.

E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica il bracciante Giovanni Puzzer di 44 anni, abitante in via Battaglia 20, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per una vasta ferita lacero contusa alla regione fronto parietale destra, riportata in seguito a una caduta lungo una rampa delle scale di casa.

Colpita a un occhio da un sasso mentre siede su una panchina

All'ambulatorio della CRI si è presentata intorno alle 17 la casalinga Francesca Frosnik in Comello di 34 anni, abitante in via De Amicis 10, alla quale è stato riscontrato un voluminoso ematoma all'occhio sinistro; è stato perciò disposto il trasporto della signora all'ospedale. La Comello era stata colpita dal sasso lanciatole da un giovane per difetto di mira, mentre si trovava tranquillamente seduta su una panchina nei pressi del bagno «Topolino», in viale Miramare: stava attendendo a due figlioletti che prendevano il bagno.

Alle 17.15 la donna è stata ricoverata nel reparto oculistico con prognosi di una trentina di giorni per una ferita lacero contusa all'arcata sopracciliare sinistra, un ematoma palpebrale ed emorragia congiuntivale all'occhio sinistro; i medici si sono riservati la prognosi per il completo ricupero della facoltà visiva dell'organo.

In serata gli agenti del Commissariato di P.S. di Barcola hanno identificato l'involontario feritore: Silvano Ceriesa di 17 anni, abitante in via dell'Industria 1.

SPETTACOLI

DUE REPLICHE D'ECCEZIONALE INTERESSE ARTISTICO

I balletti di Robbins questa sera al Castello

Vivissima è l'attesa per le due rappresentazioni straordinarie di Jerome Robbins che presenterà questa sera e domani al Castello di San Giusto i «Balletti USA».

Il complesso, in esclusiva per l'Europa del Festival dei Due Mondi di Spoleto, ove ha conseguito trionfali successi, dopo Trieste — seconda ed ultima città italiana, in ordine cronologico, che si è assicurata questo spettacolo d'eccezione — si recherà al Festival mondiale di Bruxelles.

Il programma comprende: «Giuochi», musica di Igor Strawinsky (Suite dal «Pulcinella»); «New York esporta Jazz», musica di Robert Prince (Jazz-Concert); «Il pomeriggio di un fauno», musica di Claude Debussy; «Il concerto», musica di F. Chopin, orchestrata da Hershy Kay.

Continua alla biglietteria centrale la vendita dei biglietti per le due serate.

La serata di danza dell'Enal al Teatro Nuovo

Parata della grazia e del bel colore, ieri sera al Teatro Nuovo, in occasione del saggio di ballo classico sostenuto dalle allieve della scuola di danza dell'ENAL, diretta dalla maestra Erminia Gorchi.

La prima parte ha avuto inizio con la pittorisca «Fantasia villereccia» di Fiorini, eseguita con l'accompagnamento pianistico della prof. Lina Castro (valente collaboratrice per la parte musicale di tutti i numeri), dalle allieve «piccole» Maria Grazia Bencini, Adriana Castellarin, Donatella Dapretto, Clara Fontanot, Sandra Fragiacomo, Mara Ierman, Annalisa Marini, Antonella Marini, Maria Odette Niccolich, Mirvana Segulin, Franca Savastano ed Edda Vouk; ballerine soliste Marina Potocnyak ed Elisabetta Santin. E' seguita la «fantasia» del balletto «Coppèlia» di Delibes. Marina Vascotto, deliziosa Coppèlia, è stata affiancata da Marisa Balbi, Rosetta Miniussi, Marina Potocnyak, Elisabetta Santin e Claudia Sist. Successivamente il pubblico ha gradito un po' di certi cartoni animati in technicolor: «I tre paperini» impersonificati da Annalisa Marini, Antonella Marini e Sandra Fragiacomo. Nel quarto numero, la «Serenata» di Monti, hanno ballato facendosi molto onore Sonia Bergamasco, Rossana Blasig, Adriana Coprivez, Marina Esposito, Marina Pazzut e Rita Renzi. La prima parte del programma si è chiusa con le «ondine» Marisa Balbi, Rosetta Miniussi, Gigliola Stabile, Graziella Stabile. Claudia Sist e Marina Vascotto alla ribalta nella danza omonima dalla «Loreley» di Catalani.

La seconda parte si è aperta con 4 brani di Chopin: un «adagio», un «allegro», il «valzer» dall'opera 64 n. 2 ed un «allegro moderato»; di questi sono state protagoniste tutte le «piccole» della «fantasia villereccia». Poi Marina Vascotto, Rosetta Miniussi, Gigliola Stabile e Graziella Stabile del quarto corso hanno interpretato «La bella fanciulla di Perth», classica danza zingaresca di Bizet. E' stata quindi la volta delle allieve del secondo corso Fiorenza Brandi, Doriana Comar, Flavia De Carli, Mariuccia Miniussi e Clara Spessot, che hanno dato corpo all'«Intermezzo delle rose» da «Il carillon magico» di Pick Mangiagalli. Al penultimo numero si è esibita in un «a solo» Marina Potocnyak la quale ha reso con briosa grazia l'«Oshrdiuetaoi con briosa grazia l'«Allegro moderno» di Gannon-Kent. Ha concluso la «serata di danze» un numero eccezionale: il «Concerto di Varsavia» di Addinsell espresso per la prima volta in coreografia danzante. In questo «dulcis in fundo» è stato ammirato il ballerino solista Cesare Mozina ottimamente assecondato dalle giovanette del quarto corso Marisa Balbi, Rosetta Miniussi, Gigliola Stabile, Graziella Stabile, Claudia Sist e Marina Vascotto.

Alle stupende interpreti dei dieci «numeri», all'insegnante ed eccellente coreografa E. Gorchi ed alla prof. Castro è stato tributato un caloroso applauso dopo ogni esecuzione ed al termine dello spettacolo, al quale ha assistito numeroso pubblico. Era presente in teatro, oltre ai dirigenti dell'ENAL tra cui il presidente Lodovico Zanetti ed il nuovo direttore del Dopolavoro provinciale rag. Luciano Dacome, anche la prima ballerina del teatro «Verdi», Sonia Mammoglia, simpaticamente festeggiata dagli spettatori.

Lo spettacolo è stato signorilmente presentato da Luciano Del Mestri, della RAI.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CIRCO NAZ. ORFEI (Montebello). Oggi due spettacoli: ore 16.15 e 21.15: Prenotazioni tel. 36372 e 55812.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Questa sera, ore 21: Inaugurazione delle manifestazioni teatrali «Estate 1958». Jerome Robbins presenta: «Balletti USA», complessi in esclusiva per l'Europa del Festival dei due mondi. Prezzi L. 1500, 1000. 700, 500, 200. Biglietti: Biglietteria centrale.

EXCELSIOR. 16.30: Ritorna sullo schermo Cary Grant nell'avvincente film «Destinazione Tokio», il capolavoro della Warner Bros.

FENICE. 16: «I pionieri del West», con Joel McCrea, Virginia Mayo. Nell'inferno di una terra senza confini.

NAZIONALE. 15.30: «Sogni ad occhi aperti», con Phillis Avery, Darren Mc Gavin, Adam William

ARCOBALENO. 16.30: «La squadriglia Lafayette», con Tob Hunter e Choureau. Prima visione, presentato dalla Warner Bros. Aria condizionata.

GRATTACIELO. 16: «Quattro donne aspettano». Eccezionale cinemascope Metro con J. Simmons, J Fontaine, P. Newman, P. Lamie Aria condizionata.

SUPERCINEMA. 16: Il giallo della risata «Omicidio a pagamento», una piccante prima visione CEI-Incom che è garanzia di successo e di divertimento con L. De Funes e N. Adam.

FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: La Triestina nella rivista comica «Un invito a pranzo», segue Sinalco e Calcagno in «Ai! quel pesce guasto!». Sullo schermo in technicolor «Tempeste sotto i mari», con T. More e R. Wagner.

CAPITOL. 16.30: «Giacomo il bello». Delizioso technicolor, Vistavision con Bob Hope, Vera Miles. Paul Douglas.

CRISTALLO. 16.30: Un poderoso film di guerra «Stringimi forte fra le tue braccia», con William Holden. Grandioso successo. Locale refrigerato.

ASTRA. 16.30: «Pecore nere», con H. Buchholz. Una drammatica inchiesta sulla gioventù bruciata tedesca. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16.30: «U. Boat 55 il corsaro degli abissi». Le leggendarie imprese di un grande sommergibile germanico nell'ultima grande guerra con Hansjorg Felmy Sabine Bethmann.

ARISTON. Vedi estivi.

ALDEBARAN. 16: «Simplicius, spia internazionale». Una storia vera, drammatica e sensazionale, con Rod Cameron e Lois Maxwell.

AURORA. 16.30: Ultimo giorno del divertentissimo film Titanus «Io e tu», con R. Salvatori.

GARIBALDI. 16.30: «La romana», con Gina Lollobrigida e Daniele Gelin. Vietato ai minori.

IDEALE. Chiuso. Domani: «Capo d'accusa», uxoricidio drammatico con Lilli Palmer e Curd Jürgens.

IMPERO. 16.30: Ultimo giorno del capolavoro Lux «Giovani mariti».

ITALIA. 16.30: «Il settimo peccato», magnifico cinemascope Metro da «Il velo dipinto» di S. Maugham. Interpreti di eccezione. Eleanor Parker, George Sanders, J. Pierre Aumont e Bill Travers.

MODERNO. 16: «Quegli anni selvaggi» con James Cagney, Barbara Stanwyck e Walter Pidgeon.

SAVONA. 16: «Bader, il pilota». Da un grande romanzo un grande film drammatico e romantico, con Kenneth Moore e Alexander Knox.

VIALE. 16: «Fiamme sulla grande foresta», con Rod Cameron, Vera Ralston, technicolor cinemascope.

VITT. VENETO. 16.15: Rita Hayworth, Frank Sinatra, Kim Novak in: «Pal Joey». Il recentissimo capolavoro Columbia in technicolor.

AZZURRO. 16: «Via col valzer». Le belle musiche viennesi. Technicolor, con D. Price e G. Preville.

BELVEDERE. 16.30: «Posto di combattimento».

MARCONI Vedi estivi.

MASSIMO. 16.30: «Il gigante del Texas», travolgenti avventure di un eroe del West, con Lloyd Bridges e Maria Windsor.

NOVO CINE. 16: «Operazione Apfelkern», con Barmault e Clarieux. Il capolavoro di René Clement premiato al Festival di Cannes.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle ore 20.30 (c. 20): Si ripete il I tempo: Una splendida riedizione del capolavoro di Frank Capra: «La vita è meravigliosa» con James Stewart e Donna Reed.

ARENA DIANA, via Revoltella 49. «La saga dei comanches», cinemascope a colori con Diana Andrews.

ARISTON. 20.30 e 22: «Quando tramonta il sole» le più belle canzoni di Napoli con tutto il fascino del suo golfo e delle sue musiche. Technicolor cinemoscope con Maria Fiore, Abbe Lane, M. Carotenuto e G. Rondinella.

GARIBALDI. 20.30 e 22: «La romana», con Gina Lollobrigida e Daniele Gelin. Vietato ai minori.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30: (Si ripete il I tempo): «Mio figlio Nerone», cinemascope a colori con Alberto Sordi, Vittorio de Sica, Brigitte Bardot.

GINNASTICA. 20.30: «Winchester '73», con James Stewart e Don Duryea. Si ripete il I tempo.

MARCONI. 16.30:. Eccezionale cinemascope Fox «La dama del sogno», con Pat Boone, Terry Moore, J. Gaynor in technicolor

PARADISO. 20.30 (cassa 19.30): Si ripete il I tempo: «Foglie d'autunno», capolavoro con J. Crawford.

PONZIANA. 20.15: «La donna venuta dal mare», technicolor totalscope con Vittorio De Sica e Sandra Milo.

PRIMAVERA (S. Sabba). 20.30: «Tre notti di Eva», technicolor.

ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Il vendicatore nero», spettacolare cinemascope con Errol Flyn. Giovedì 3.a serata a prezzi popolarissimi. Indistintamente lire 70.

SCOGLIETTO. 20.30: «Avventura a Corte», lo sfarzo della Corte austriaca in un meraviglioso cinemascope a colori con Marianne Koch e Michael Kramer.

SECOLO (S. Giovanni). 20.30: Meraviglioso cinemascope technicolor «La legge del capestro», con James Cagney.

STADIO. 20.30: «Dannati di Varsavia». Una profonda tragedia, una storia senza pietà.

VALMAURA. 20.30: «Gli implacabili», colossale capolavoro Fox in cinemascope, colori De Luxe con Clark Gable e Jane Russel.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Salvi.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «La legge della strada» con S. Pampanini e R. Pellegrin.

ROMA. «Sogno di Bohème» con Kathrin Grayson.

VERDI. «Anche gli eroi sono assassini» con Ralph Meeker, Janig Rule e P. Henreid. Un supergiallo.

OGGI al Nazionale

OGGI al Supercinema

Domani all'Excelsior

Il prof. MANNI
E' RITORNATO

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano - Telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11 - 13 - 17 - 20

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 86747

PRODUTTORE
OLIO OLIVA, SEMI E VINO
CERCA IMPORTANTE SOCIETA'. STIPENDIO E PROVVIGIONE D'USO. Indicare età, posti occupati, impegni attuali, pretese e referenze a CASELLA 1721 P, UPI

Per il grande successo ottenuto, il
CIRCO NAZIONALE ORFEI
resta a TRIESTE (Montebello) *fino a domenica 13 corr.*
Ogni giorno spettacolo alle ore 21.15 — Martedì, giovedì, sabato e domenica, anche spettacolo pomeridiano alle 16.15
VISITA ALLO ZOO dalle ore 10 alle 23

IL PROBLEMA DEGLI ALLOGGI NELLA NOSTRA CITTA'

Almeno settemila abitazioni necessarie ancora a Trieste

Se le costruzioni proseguiranno con il ritmo attuale saranno sufficienti tre o quattro anni per raggiungere l'equilibrio

Quante nuove abitazioni, e nuove stanze, occorrono ancora a Trieste? E' una domanda che si ode ripetere sovente. In una precedente nota, si è visto come alla fine del '57 la situazione nella nostra città si presentasse migliorata, in una certa misura, rispetto a sei anni fa; tuttavia, per poter rispondere esaurientemente a questa domanda, sarebbe necessario disporre di dati che allo stato attuale delle cose non sono invece disponibili. Per esempio, quante sono le famiglie che attualmente coabitano con altre e che, qualora venisse offerta loro possibilità, andrebbero ad abitare da sole? Dal Bollettino di statistica del Commissariato generale del Governo risulta che nel 1951, cioè all'epoca dell'ultimo censimento, nel Comune di Trieste vi erano 9.207 abitazioni nelle quali convivevano due famiglie, per un totale di 45.988 persone, le quali disponevano complessivamente di 34.725 stanze; il che equivale ad una media di 1,3 persone per stanza. Vi erano, inoltre, altre 2.814 abitazioni occupate ciascuna da tre o più famiglie, i cui 20.736 componenti disponevano complessivamente di 13.369 stanze; con una media, quindi, di 1,6 persone per stanza. Tale era la situazione nel 1951; da vari elementi è tuttavia lecito ritenere che attualmente essa sia migliorata. Quale, in effetti, essa sia oggidì non è dato però di sapere con certezza, mancando dati attendibili in materia. D'altra parte, quante di queste famiglie anche qualora venisse offerta loro la possibilità di abitare da sole, preferirebbero invece continuare la coabitazione, vuoi per motivi affettivi, vuoi per ragioni di carattere economico o di lavoro? Intendiamo riferirci alle cosidette «coabitazioni volontarie», che nella maggior parte dei casi interessano famiglie di una o di due persone, generalmente parenti, personale di servizio, persone sole ecc.

Non si deve inoltre dimenticare che, sempre all'epoca del censimento, nel nostro Comune vennero censite 5.729 persone che vivevano in abitazioni «anormali», quali cantine, magazzini, caserme, scuole, ecc. Parecchi di questi casi sono stati, da allora, sanati; ma quanti ne rimangono ancora?

Sinora sono state fatte molte stime sul fabbisogno di nuovi alloggi nella nostra città. Premettendo che si tratta di una valutazione quanto mai ardua, per la complessità dei fattori che entrano in gioco, avvalendoci dei risultati dell'ultimo censimento e delle statistiche relative alle nuove costruzioni, cercheremo di determinare il «fabbisogno teorico» di abitazioni nel Comune di Trieste. Partendo dal presupposto che ogni famiglia ha diritto ad una propria abitazione e che, secondo gli attuali criteri di sufficienza, ad ogni persona dovrebbe corrispondere una stanza, si dovrebbe concludere che, per raggiungere la quota di una stanza per abitante, agli inizi di quest'anno il fabbisogno della nostra città si aggirava intorno alle 22 mila stanze. Le stanze di abitazione esistenti nel nostro Comune erano, infatti, 262.021; mentre la popolazione ammontava a 283.842 abitanti. Considerato che l'ampiezza media delle famiglie triestine è pari a tre persone per famiglia (per cui l'abitazione media dovrebbe essere composta di tre stanze), ciò equivarrebbe a circa 7.000-7.500 abitazioni. A queste, dovrebbero venire naturalmente aggiunte quelle necessarie per eliminare gli alloggi «anormali» e le abitazioni malsane, settore per il quale è pressochè impossibile fare una qualsiasi valutazione.

In merito alla grandezza degli alloggi di nuova costruzione, va osservato come i 2.131 appartamenti costruiti nel '57 avessero un'ampiezza media di 3,2 stanze ciascuno, cioè quasi equivalente all'ampiezza media della famiglia triestina. Negli anni precedenti, tra il 1952 ed il '55, i nuovi appartamenti erano in media leggermente più ampi, aggirandosi intorno alle 4 stanze ciascuno. Nel 1956, invece, ha avuto inizio una tendenza verso appartamenti più piccoli.

Quanti anni occorreranno perchè la situazione nel settore della casa raggiunga, a Trieste, una soddisfacente normalità? Premessa la difficoltà di fare previsioni, e considerato che attualmente l'andamento demografico della nostra città è stazionario (la popolazione è, anzi, in lieve diminuzione), qualora il ritmo delle costruzioni edilizie si mantenesse sul livello raggiunto nel '57 — in cui vennero costruite 6.735 nuove stanze — dovrebbe essere sufficiente un periodo di tempo oscillante fra i tre ed i quattro anni, per raggiungere l'equilibrio tra il numero degli abitanti e quello delle stanze di abitazione disponibili. Rimarrebbe, allora, da risolvere il problema rappresentato dall'eliminazione delle abitazioni «anormali» e malsane.

Il '57 è stato l'anno-record di questo dopoguerra per quanto concerne le costruzioni edilizie. La tendenza ascendente è continuata nel corrente anno; nei primi due mesi del '58 nella nostra provincia sono stati infatti costruiti 860 nuovi appartamenti, per complessive 2.727 stanze; contro i 316 appartamenti e le 1.275 stanze del primo bimestre dello scorso anno. Ciò equivale ad un aumento del 172 per cento nel numero delle abitazioni, e del 114 per cento in quello delle stanze. Sarebbe auspicabile che tale ritmo potesse essere mantenuto anche in futuro, sino alla normalizzazione del settore. E' tuttavia doveroso rilevare come nei prossimi mesi sia lecito attendersi, se non una flessione, per lo meno una interruzione della parabola ascendente. A tale conclusione si giunge anche in seguito alla constatazione che nei primi 5 mesi di quest'anno il numero degli alloggi in costruzione nella nostra provincia, con i finanziamenti del Fondo Incremento Edilizio, dell'IACP, o di altri enti è in media inferiore del 35 per cento alla media del corrispondente periodo del 1957.

I tecnici, ed in genere gli ambienti direttamente interessati, prevedono per il '58 una recessione, sul piano nazionale, dell'attività edilizia; in seguito alla quale mentre in alcune città la espansione dell'attività edilizia continuerà, sia pure con minor vigore, a svilupparsi, in molte altre tale tendenza all'incremento verrà ad arrestarsi, ed in altre ancora a diminuire. In merito, non va dimenticato come, nei quasi cento anni che vanno dall'unità d'Italia all'ultima guerra mondiale, il prodotto netto dell'industria delle costruzioni edilizie nel nostro Paese non abbia mai superato il 3 per cento del reddito nazionale, aggirandosi, nel quinquennio precedente alla guerra, intorno al 2,1 per cento; al contrario, nel 1956 esso ha raggiunto il 5,2 per cento, mentre nel '57 è salito addiritura al 6 per cento, vale a dire ad una quota tre volte superiore a quella anteguerra.

A questo punto, il discorso dovrebbe soffermarsi a considerare l'andamento a forbice che contrassegna il mercato edilizio, caratterizzato dal rincaro dei costi di costruzione e dalla diminuzione degli affitti (quelli «liberi» naturalmente), per cui questo settore non rappresenta più una fonte di investimento tanto allettante come negli anni passati. Una recente notizia diramata dalla Agenzia Kosmos, per esempio, rendeva noto come a Roma i canoni di affitto degli appartamenti ad uso abitazione siano in netta diminuzione; tale fenomeno interessa tanto le abitazioni vuote quanto quelle occupate, i cui affitti non di rado vengono ridotti anche del 5 per cento.

Ciò pone in evidenza il preminente ruolo spettante alla cosidetta edilizia «popolare», cioè all'attività edilizia degli enti pubblici e a quella che, nel quadro delle apposite leggi, viene svolta da cooperative ecc., oltre che a quella alimentata dal Fondo per l'incremento edilizio («piano Aldisio»). In merito, recentemente si è appreso come il Commissario generale del Governo abbia deciso, in aggiunta agli altri stanziamenti previsti per l'edizia popolare, di aumentare nel prossimo bilancio luglio 1958-giugno '59, da 350 a 400 milioni lo stanziamento per il Fondo Incremento Edilizio. Nel corso di una recente assemblea di aspiranti «aldisiani», è stata peraltro approvata una mozione nella quale si chiede che le competenti autorità portino lo stanziamento a favore di tale Fondo ad almeno 800 milioni, onde metterlo in grado di adempiere soddisfacentemente il compito per cui è stato istituito.

Un altro problema che interessa questo settore è quello dei ritardi che non di rado, si sono purtroppo, verificati nell'assegnazione e nell'inizio dei lavori, in seguito alla diserzione, da parte delle ditte, degli appalti banditi dagli enti pubblici, per la costruzione di edifici di abitazione; ciò, a causa dell'inadeguatezza dei prezzi stabiliti. Per evitare il ripetersi di tali inconvenienti, da parte del locale Collegio dei costruttori e degli edili, viene sostenuta la necessità di un «prezziario» costantemente aggiornato ai costi reali. Tipico è, a questo proposito, il caso di Borgo S. Sergio, per il quale la gara d'appalto ha dovuto essere ripetuta per ben tre volte.

Il dovere di illustrare, ai fini di un'analisi costruttiva, anche gli aspetti negativi dell'importante problema della casa, non deve tuttavia far dimenticare le varie iniziative in atto nella nostra città. Oltre all'inizio dei lavori per la costruzione del Borgo S. Sergio, infatti, negli scorsi mesi l'INA-Casa ha provveduto ad appaltare anche i lavori per la costruzione di 36 case, per complessivi 156 alloggi, che sorgeranno a Chiadino in Monte; mentre a Farneto-strada Longera ha già avuto inizio la costruzione di un primo lotto di alloggi popolari per conto dell'IACP, comprendente 17 case per complessivi 161 apartamenti. Inoltre, lo stesso IACP ha in fase di avanzata elaborazione tanto i progetti del nuovo Borgo di Barcola-Bovedo, quanto quelli relativi al complessi edilizi che sorgeranno rispettivamente ai Campi Elisi ed in piazza Foraggi.

E', pertanto, auspicabile che l'annoso problema degli alloggi, già oggigiorno meno grave rispetto agli anni scorsi, possa tra qualche anno essere considerato soltanto come un triste ricordo

Giovanni Palladini

Antichi condiscepoli si ritrovano al «Dante»

L'altro giorno un gruppo di antichi condiscepoli volle celebrare il cinquantenario degli esami di maturità, superati felicemente nel 1908, e ricordare gli amici e compagni perduti. Si riunirono dapprima dinanzi al busto di Dante, nel sacrario dei Caduti del liceo-ginnasio Dante Alighieri, e furono accolti dal preside prof. Bisoffi; era con loro il prof. Arnaldo Polacco, antico e caro maestro. Deponendo una corona di lauro, a nome di tutti disse brevi, commosse parole il prof. Lino Urizio e ricordò i condiscepoli Scipio Slataper e Ferruccio Suppan, caduti da eroi nella guerra di redenzione, e Riccardo Luzzatto, vittima della persecuzione razziale.

La sera gli amici convennero a un simposio, cui partecipò un altro amato loro docente, il prof. Emilio Bidoli, e alla fine Guido Devescovi rivolse un affettuoso pensiero ai condiscepoli lontani e commemorò gli estinti.

I presenti erano: il conte avvocato Giuseppe Brunner Muratti, il prof. Guido Devescovi, il comm. Dante Carniel, il dott. Renato de Manzolini, l'avv. Michele Miani, il dott. Ettore Nordio, il prof. Carlo Sardo, Edoardo Schott, il prof. Marino Szombathely, il prof. Lino Urizio, Giuseppe Vida Covi e Ettore Zennaro, solerte organizzatore del convegno. Impediti di parteciparvi, avevano cordialmente salutato l'iniziativa i professori Enrico Brol, Pietro Giurco e Rodolfo Scarizza e i condiscepoli prof. Arrigo Cantoni, dott. Luciano de Luyk, prof. Carlo Fabbri, avv. Carlo Torcello, e dalle Americhe Uberto Giovannelli e Renato Osele. Vivi negli animi di tutti erano i diletti defunti: oltre a Scipio Slataper, Ferruccio Suppan e Riccardo Luzzatto, anche l'avv. Antonio De Berti, il dott. Umberto Gioppo, don Romano Lovisato, mons. Marcello Labor, Fiorenzo Merlo, il dott. Ruggero Ruzzier, il dott. Egone Sennig e Ugo Tadeo. Nè si dimenticarono i maestri scomparsi: Guido Costantini, Casimiro Crepaz, Carlo Gratzer, Riccardo Micks, mons. Giusto Tamaro, Salvatore Sabbadini e Gino Saraval. La celebrazione si conchiuse con un contributo alla fondazione Slataper-Suppan.

UNA VECCHIA IDEA CHE RITORNA D'ATTUALITÀ

L'unione doganale italo-austriaca e le sue conseguenze su Trieste

Approcci iniziati già nel 1921 - La realizzazione sarebbe proficua per ambedue i contraenti - Economie complementari

Il quindicinale romano A B C, nel suo ultimo numero, riporta un articolo a firma Federico Pagnacco che ci sembra interessante riprodurre per la attualità e l'originalità delle proposte in esso contenute.

Per iniziativa del Cancelliere austriaco, mons. Seipel, nel 1921 ci furono seri approcci per addivenire ad un'unione doganale fra Austria e Italia, e ci fu anche un convegno italo-austriaco a Verona, dove il problema venne attentamente affrontato. Lo sconquasso politico e doganale del Centro Europa aveva messo in gravi difficoltà l'Austria, ed una unione doganale fra i due paesi avrebbe potuto risolversi in un effettivo beneficio comune. L'idea era suggestiva e l'on. Nitti l'aveva accolta con simpatia, anche per i possibili sviluppi verso l'Ungheria che avrebbero allargata la sfera di un mercato comune.

Ma allora la Piccola Intesa vigilava per impedire una resurrezione dell'Austria sia pure limitata al campo economico, e finì che sui fattori positivi economici prevalsero quelli negativi politici, e l'unione doganale italo-austriaca rimase un pio desiderio. Nella stessa Trieste, che sarebbe stata la grande beneficiaria dell'unione, l'idea non avea sollevato entusiasmi: i ricordi della guerra erano ancora troppo freschi.

Sono passati quasi quarant'anni, d'allora, e sono sopravvenuti altri più gravi sconvolgimenti che hanno rizzato barriere quasi insormontabili nel centro Europa, e hanno proposti e riproposti nuovi e vecchi problemi. La cortina di ferro, fuori della grande area della vecchia monarchia austriaca, non ha lasciato che la piccola Repubblica austriaca. Tutto il resto è rimasto al di là, nella stretta gabbia della economia comunista.

E' probabile che oggi la vecchia idea di mons. Seipel riviva in molti uomini politici ed economici austriaci, e se si presentasse la prospettiva di un'unione doganale italo-austriaca l'idea rifiorirebbe con molto maggior vigore di quaranta anni fa. E' ben vero che l'Austria ha un'impegno di neutralità che, fra altro, l'ha estromessa dall'area del Mercato comune europeo. Ma si tratta di vedere se una unione doganale — che sostanzialmente è un patto di natura esclusivamente economica — rappresenta, o può rappresentare, in qualche modo una violazione dell'impegno di neutralità.

Certo è che un'unione doganale fra Austria e Italia — che non hanno economie contraddittorie — sarebbe proficuo per entrambi i paesi. Intensificherebbe i reciproci rapporti, resi ora più cordiali con l'abolizione dei passaporti, e assicurerebbe in gran parte la vita del porto di Trieste — già adesso sbocco naturale marittimo maggiore del traffico austriaco.

E' strano che a Trieste, dove da quattro anni, ci si è agitati — più o meno convinti — per la istituzione di una zona franca integrale che estrometterebbe Trieste dal territorio doganale italiano, trasformando la città in una specie di Corfù della vecchia maniera, non ci si sia soffermati sulla soluzione più concreta di un'unione doganale con l'unico paese ad economia libera superstite nella Media Europa, che poi rappresenta il solo ed unico retroterra possibile di Trieste, la Jugoslavia gravitando su Fiume.

Fitti e cordiali sono i rapporti fra autorità italiane e austriache per i traffici attraverso Trieste, e continuo lo sforzo per migliorarli attraverso provvedimenti tariffari di favore, ma è certo che la «costante» di un'unione doganale sarebbe infinitamente più efficace e più pacifica per fare di Trieste il naturale e unico sbocco marittimo dei traffici commerciali e del turismo austroaco. Con ciò che la cordialità e la quotidianità dei rapporti umani conseguenti, agirebbero in maniera decisiva anche per smussare angolosità manifestantesi in altri settori geografici, facendo sì che la unione doganale faciliti l'unione spirituale.

Un generoso contributo per la vaccinazione antitubercolare

L'Università di Bologna, su proposta del prof. Gaetano Salvioli, ha assegnato alla Federazione provinciale dell'O.N.M.I. di Trieste un contributo dal fondo messo dall'A.C.I.S. a disposizione dei Centri di vaccinoprofilassi antitubercolare. Tale assegnazione costituisce un ambito riconoscimento per l'opera di vaccinoprofilassi che continua ad essere svolta dalla Federazione dell'O.N.M.I. di Trieste tra i neonati ed i piccoli bambini.

Come si sa, la vaccinazione antitubercolare col vaccino diffondente Salvioli è volontaria e gratuita e viene preferibilmente praticata ai neonati, nei primi giorni dopo la nascita. Oltre 600 vaccinazioni sono state eseguite dal novembre scorso ad oggi su altrettanti bambini, parte presso la Divisione maternità dell'Ospedale maggiore, parte presso il Consultorio pediatrico dell'O.N.M.I. in via Paolo Veronese n. 14.

Elezioni al Consiglio superiore P. I.

Il S.N.S.M. non ha presentato — fedele ad una prassi costantemente seguita — liste proprie per la designazione dei membri elettivi della Seconda sezione del Consiglio superiore della P. I. (Scuola secondaria). Però molti dirigenti ed iscritti del S.N.S.M., per la loro particolare preparazione ed il loro prestigio, sono stati inclusi nelle liste delle Associazioni professionali cui fanno capo gli orientamenti ideologici dell'organizzazione sindacale a carattere unitario.

In base ai risultati definitivi la Segreteria di Trieste è lieta di poter comunicare che i seguenti colleghi della grande famiglia del S.N.S.M. sono stati eletti membri del Consiglio superiore: Preside Pasquale Modestino, per i capi di Istituto dell'ordine classico; prof. Mario Pagella, per i professori di ruolo dell'ordine tecnico; prof. Mario Ottani, per i professori di ruolo dell'ordine tecnico; prof. Aldo Agazzi, per i professori di ruolo dell'ordine classico; prof. Mario Gliozzi, per i professori di ruolo dell'ordine classico; prof. Silvano Vona, per i professori di ruolo non abilitati».

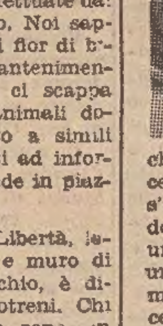
SEGNALAZIONI

Ad ogni arrivo di un circo nella nostra città arrivano sul nostro tavolo lettere di «amici degli animali» che protestano per presunte razzie di gatti e cani randagi effettuate per dare in pasto alle belve quelle povere bestie. E' difficile rispondere a lettere del genere, perchè mancano le prove di tali razzie che verrebbero effettuate dal personale del circo stesso. Noi sappiamo che vengono spesi fior di biglietti da mille per il mantenimento dei serragli; se poi ci scappa qualche morto fra gli animali domestici, chi ha assistito a simili atti di inciviltà si affretti ad informare l'ENPA, che ha sede in piazza Oberdan.

«La piazza della Libertà, la stazione autocorriere e muro di cinta Punto franco vecchio, è divenuta posteggio di autotreni. Chi deve attraversare quella zona, in modo speciale alla mattina, rimane imbottigliato in un groviglio di autotreni e camion ivi in sosta, fermi in tutti i sensi occupando completamente la carreggiata ignorando la legge della circolazione stradale e le tabelle di sosta proibita. Giornalmente sorgono questioni fra camionisti e conducenti di vetture che non possono trovare via libera. Un vigile in quella zona di traffico (di arrivi e partenze dalla stazione autocorriere ce ne sono 116 in un giorno) sarebbe non solo auspicabile ma obbligatorio. Inoltre domando perchè dal 1956, epoca della partenza degli anglo-americani, sono rimasti sempre chiusi i due varchi principali per merci e cioè le porte n. 2, 3, 4, 5, 6, 7 e si fanno entrare gli autotreni da una porticina, la n. 1, larga appena 3 m., con comprensibile orgasmo degli autotrenisti che spesso urtano contro i pilastri data la esigua larghezza e altezza dell'apertura (porticina ausiliaria che una volta era aperta solo in caso di qualche inconveniente alla porta principale, e naturalmente per carri e non autotreni). Oltretutto i portoni chiusi n. 5, 6, 7 servono ora come deposito di cianfrusaglie e appendistracci e come dormitoio diurno e notturno a un numeroso gruppo di barboni che ivi hanno scelto la loro dimora. Certamente una visione poco edificante per quei turisti che arrivano con treni, autocorriere e vetture e che per prima cosa vogliono vedere il porto. F. R.». Effettivamente c'è un certo disordine in quella zona, per quanto riguarda il traffico dei veicoli sul piazzale antistante gli ingressi al Punto franco vecchio. Per i portoni «aperti o meno dal 1954 (in quella data sono partiti gli alleati: come passa il tempo, vero signore?) giriamo la segnalazione alla direzione dei MM. GG. affinchè ne prenda nota e disponga eventualmente i provvedimenti ritenuti più opportuni per ovviare agli inconvenienti lamentati.

La lettrice A. B. (alla quale comunichiamo di non aver ricevuto la precedente lettera che asserisce di averci inviato) vuol sapere approssimativamente «quanti sono a Trieste i collegi, conventi o ricoveri a pagamento condotti da religiose». Sono una cinquantina, ci è stato riferito e comprendono asili, scuole, collegi per ragazzi e ricoveri per persone anziane. Speriamo di essere stati esaurienti e di avere azzeccato la risposta. In caso diverso la lettrice ci riscriva pure.

Un lettore che desidera mantenere l'incognito ci scrive: «Essendo da un paio di giorni sofferente a causa di un dente, mi recai dal dentista dell'INAM il giorno 10 giugno alle ore 10. Dopo aver atteso un'ora, venuto il mio turno il dottore mi visitò e mi congedò dicendomi che non era una cosa urgente e di ritornare alle ore 18 dello stesso giorno. Ritornai a tale ora e dovetti attendere altri 45 minuti. Constatata la necessità dell'otturazione del dente cariato, il dottore, che non era lo stesso del mattino, disse all'infermiera di farmi il preventivo della spesa, senza avermi fatta alcuna medicazione. Fatto questo, mi fu detto di ritornare il giorno...9 luglio, cioè un mese dopo. Alle mie rimostranze mi rispose che essendo i medici dell'INAM sovraccarichi di lavoro dovevo aspettare il mio turno. Non mi restavano che due soluzioni: tenermi il male per la durata di un mese o andare da un medico privato. Logicamente scelsi la seconda via d'uscita, però pagando di mia tasca. Queste sono cose che sfiorano il ridicolo e lascio a voi la conclusione. Perchè l'INAM non lascia la libera scelta per i dentisti, dato che non è in grado di corrispondere adeguate prestazioni agli assistiti?» Abbiamo assunto informazioni e la risposta è la seguente. La libera scelta non è possibile, perchè esiste una legge che fissa le modalità per l'assistenza attraverso l'INAM. Per il caso particolare delle prestazioni dentarie, la direzione sanitaria dell'INAM di Trieste precisa che a disposizione degli assistiti vi sono 9 medici e 4 odontotecnici i quali devono peraltro assistere quotidianamente dalle due alle trecento persone. L'inizio della cura viene ritardato solo quando il malanno non presenta urgenza, come potrebbe essere una otturazione. In tal caso l'assistito viene forzatamente inserito nei turni e può capitargli di dover attendere anche un mese, come appunto è stato segnalato dal lettore. Però, una volta iniziata la cura, essa prosegue ininterrottamente. Solo le estrazioni vengono eseguite su due piedi; anzi, a due mani...



«Mi permetto esporre una constatazione poco simpatica, che riguarda una strana anomalia dei prezzi degli ortaggi e delle verdure stagionali. Da un rione cittadino ad un altro si constatano addirittura delle differenze che vanno dalle cinquanta alle cento lire per chilogrammo. Ciò s'intende vale per tutti i prodotti ortofrutticoli, dove putacaso una certa frutta in un negozio di un rione, cosiddetto popolare, mettiamo viene venduta a lire cento, in un altro rione, cosiddetto signorile, invece a lire 200 al chilogrammo. Cose constatate non solo da me, ma da tutti. E qui si intende che non parlo di primizie nè di specialità. Tutti i prodotti di cui parlo vengono acquistati ad un'unica fonte cioè al mercato centrale, perciò a prezzi per tutti eguali, di giornata. Si dirà che in certe zone gli affitti sono maggiori che in certe altre: ammettiamolo pure, ma questo non giustifica il rivenditore di essere arbitro di fare i prezzi a suo beneplacito, ed in maniera esosa, oltrettutto. Si obietterà che chi non vuole comperare in quei tali negozi vada altrove, ma questa non è una regola facilmente attuabile per tutti per ovvie ragioni, perchè vi sono anche persone anziane, malate, che non possono tanto camminare, ecc. Perciò, e senza ricorrere a costrizioni di sorta, necessita una maggiore comprensione ed autodisciplina dei negozianti al minuto che devono sentire il dovere civico di essere i collaboratori del benessere dei cittadini ed acquistarsi la simpatia dei compratori, soprattutto nel loro stesso interesse. Carlo Rovatti». I rivenditori ortofrutticoli, signor Rovatti, esistevano forse come li vorrebbe lei solo nel paradiso terrestre, prima che donna Eva commettesse il grave peccato che si sa. Dove li va a trovare lei al giorno d'oggi, non diciamo solo negozianti di ortaggi, ma di qualsiasi prodotto, che abbiano degli scrupoli oppure il senso civico che lei auspica? Lei è un sognatore, caro signore. L'ingordigia dell'uomo è grande: c'è chi si accontenta di guadagnare cento, chi vuole arrivare a duecento. Le sperequazioni nei prezzi, specialmente nei negozi di ortaggi, sono invero sensibili. Come difendersi? Sabotando i negozianti esosi, a costo di fare le provviste per più giorni presso altri negozi. Il guadagno del commerciante è una cosa lecita, ma quando assume proporzioni esagerate allora diventa vero e proprio strozzinaggio, tollerato putroppo dalle autorità che non esercitano un sufficiente controllo. La collettività ha diritto di essere difesa, a un certo punto. Altrimenti si difenda da sola, nel modo lecito; quello che produrrà però l'effetto migliore, costringendo i negozianti esosi a ribassare i prezzi.

Il signor U. M. ci ha inviato una lettera che contiene diverse critiche nei confronti dell'apparato comunale, per quanto riguarda la funzionalità dei suoi uffici in rapporto alla disponibilità del personale. Ecco quanto egli afferma: «Se per la pulizia della strada la trascuratezza viene imputata alla mancanza di dipendenti, non si può fare a meno di osservare che ci sono addirittura circa trecento dipendenti in soprannumero nei restanti uffici e che si sono creati posti privilegiati anche per i salariati. I vari reparti reclamano costantemente la carenza di mano d'opera e così a poco a poco si crea una esuberanza di personale nei vari uffici, dove dipendenti assunti quali uomini di fatica svolgono ora mansioni impiegatizie. Basterà rivedere le varie assunzioni per rimettere a posto i servizi che ora lamentano deficienze. Non si può parlare di mancanza di personale, bensì di una certa trascuratezza nel cercare di impiegarlo bene e con profitto». Abbiamo riportato solo i punti principali della lettera, trascurando quelli che si prestano a contestazioni, perchè riguardanti fatti non accertabili senza svolgere una attenta indagine. Le osservazioni del lettore sono giuste, indubbiamente. Ma pensiamo che più che di cattivo impiego del personale in qualche settore si tratti veramente di una esuberanza creatasi per motivi contingenti nell'immediato dopoguerra. Negli uffici statali di Trieste, o almeno in qualcuno di essi, l'esuberanza è stata affrontata con il trasferimento di funzionari in altre sedi; negli uffici comunali, giustamente, questi provvedimenti non verranno mai presi. E continueranno i disservizi e le lamentele, su un piano che non è allarmante nè soddisfacente. Quanto basta insomma perchè le cose siano lasciate allo stato in cui si trovano. Ma sarebbe davvero il caso di esaminare a fondo questo problema, per restituire a tutto l'apparato comunale la perduta funzionalità.

Insediato al Rotary il nuovo Consiglio direttivo

La presidenza del club assunta dal prof. G. Manni

Nella prima riunione di luglio del Rotary Club di Trieste, sono stati festosamente insediati il nuovo Presidente e il Consiglio direttivo, che resteranno in carica fino al 30 giugno 1959 e che erano stati precedentemente eletti.

Nuovo presidente è il prof. dott. Giorgio Manni; vicepresidenti il comm. Arturo Luciani e il prof. dott. Giorgio Robba; segretario il dott. Oreste Basilio; tesoriere il gr. uff. Alberto Casali; prefetto il gen. Umberto Campi; consiglieri: il presidente scaduto comm. Giacomo Modiano, il dott. Rodolfo Bernardi, il dott. Leo Paschi e il dott. Eugenio Vatta.

Il prof. Manni, nell'iniziare la sua attività è stato calorosamente applaudito, quando ha ringraziato per l'onore fattogli e, ricordando l'opera proficua dei predecessori, si è detto sicuro di poter contare sull'aiuto degli ottimi collaboratori che gli sono stati dati e su quello di tutti i soci. Egli ha riferito in merito alle varie Commisioni che aveva convocato e che assieme al Consiglio direttivo svolgeranno attività, ch'egli si augura intensa e feconda, per l'attuazione e lo sviluppo delle iniziative rotariane.

Ha quindi preso la parola l'ing. Sergio Nordio il quale ha parlato sull'energia atomica industriale. Premesse alcune nozioni sulla costituzione della materia, l'oratore ha descritto i due sistemi che permettono di ottenere l'energia dell'atomo: la fissione, cioè la rottura dei nuclei di elementi pesanti (uranio, torio) in parti più piccole, principio su cui si basa il funzionamento della bomba A e dei reattori che oggi vengono costruiti sia per la propulsione di navi che per la produzione di energia elettrica; la fusione, ossia il raggruppamento di atomi leggeri (deuterio) in nuclei più grossi, per ora realizzata in pieno solo nella superbomba H, ma che è sperabile possa venire volta in futuro alle applicazioni di pace. Si tratta di due sistemi di cui il primo è ormai perfezionato, il secondo è invece ai primi passi, e ciò nonostante i lusinghieri successi ottenuti dagli inglesi a Harwell. La sua importanza è però enorme, dato che è il solo che veramente possa fornire all'uomo tutta l'energia di cui esso avrà in futuro bisogno.

Di questa potente fonte d'energia l'oratore si sofferma a considerare tre aspetti: la disponibilità, la prevenzione dei pericoli e il costo. L'ing. Nordio ha concluso con una osservazione che può ritenersi anche un augurio. Da quando esiste il mondo, i mali della umanità sono stati sempre di natura economica. Le guerre sono state fatte per il controllo delle materie prime, e la prima fra le materie prime è l'energia. Dagli antichi che lottavano per catturare i nemici e renderli schiavi, ai moderni per cui il pomo della discordia sono i giacimenti petroliferi, la storia si è ripetuta sempre identica a sè stessa. E' da sperare che gli scienziati, additando a sorgente pressochè inesauribile di energia il mare, questo bene comune a tutti su cui nessuna nazione può accampare diritti o privilegi, abbiano con ciò fornito all'uomo la migliore arma per poter metter fine alle guerre. La fine della conferenza è stata accolta da calorosi applausi.

Il Direttivo delle Belle Arti

Nell'ultima assemblea dell'Associazione Belle Arti i seguenti artisti sono stati chiamati a comporre il nuovo consiglio direttivo: scultore Ugo Carà, presidente; xilografo Tranquillo Marangoni, vicepresidente, nonchè i pittori Riccardo Bastianutto, Gianni Brumatti, Livio Rosignano, Gianni Russian e Carlo Weicher.

A NUOVO RUOLO SU RICHIESTA DELLA DIFESA

Rinviato alle Assise il processo per uxoricidio

Il processo a carico di Domenico Di Pinto, accusato di uxoricidio pluri-aggravato in danno della moglie Luigia Elena Orel, che doveva iniziarsi dinanzi alla Corte d'Assise di Trieste lunedì 14 luglio, è stato rinviato a nuovo ruolo su richiesta della difesa. La sessione in corso si concluderà quindi con il processo contro Giorgio Schluz e Luigi Zangrando che avrà inizio mercoledì.

Il processo indiziario contro il Di Pinto sarebbe stato il più laborioso, sia per l'elevato numero dei testi (oltre 80) quanto per la complessità della causa lungamente istruita. Domenico Di Pinto, che si trova detenuto dal settembre del 1956, doveva esser difeso dagli avvocati C. Poillucci e Vinciguerra mentre l'avv. Berton sarebbe stato il patrono di parte civile.

Confermata in Appello una condanna a 11 mesi

La Corte d'Appello di Trieste ha riesaminato ieri la causa celebrata nel maggio dello scorso anno contro il meccanico Giordano Carlini, di 21 anni, abitante in via Rossetti 93, che era imputato di furto genericamente aggravato e continuato, nonchè di calunnia per aver asserito all'astanteria dell'Ospedale maggiore d'esser stato colpito e ferito dai Carabinieri durante un interrogatorio. Assieme al Carlini comparvero in Tribunale Stefania Schutz, con l'accusa di incauto acquisto, e Claudio Manteria per concorso in un furto.

Il Tribunale condannò il Carlini alla pena complessiva di 11 mesi, 15 giorni di reclusione e 3 mila lire di multa perchè colpevole di entrambi i reati; il Manteria a un mese di reclusione e 3 mila lire di multa e la Schutz a 5 mila lire di ammenda. Contro tale sentenza soltanto l'imputato maggiore interpose ricorso.

Giudicato in stato di contumacia il Carlini era difeso dall'avv. Sartoretti di Udine. La Corte ha confermato nei suoi confronti la sentenza di primo grado.

Pres.: Nardi; P. M. De Franco; canc. D'Andri.

A porte chiuse

A porte chiuse il Tribunale ha giudicato l'agricoltore Lodovico Ciacchi di 30 anni residente a Draga S. Elia, imputato di duplici atti immorali in danno di due ragazze di 10 e di 11 anni, nonchè di atti osceni in pubblico. Tali fatti vennero consumati il 4 settembre dello scorso anno in un bosco del circondario.

Colpevole del reato continuato di atti immorali violenti e di atti osceni, e con la concessione delle attenuanti generiche, è stato condannato alla pena complessiva di 2 anni, tre mesi e 25 giorni di reclusione.

Pres.: Fabrio; P. M. Brenci; canc. Urbani; difesa avv. Amodeo.

Personale femminile richiesto per la Germania

L'Ufficio regionale del lavoro di Trieste comunica che è aperto un reclutamento di lavoratrici disposte a trasferirsi in Germania per essere adibite presso uno stabilimento di conserve alimentari.

Le condizioni d'ingaggio sono le seguenti: durata del contratto (stagionale) fino al 15-11-1958; salario orario lordo DM 1.50, la durata del lavoro settimanale è di 48 ore; la spesa per l'alloggio ed il vitto è di DM 3 al giorno; il limite d'età stabilito è dai 18 ai 40 anni compiuti. Le lavoratrici saranno sistemate in alloggi collettivi messi a disposizione dalla ditta. Informazioni in piazza Oberdan n. 6, stanza 12, dalle 8.30 alle 13 entro e non oltre il 14 c. m.

MOSTRE D'ARTE

L'esposizione «volante» di Galleria Rossoni

In galleria Rossoni è attualmente di turno la tornata della mostra «volante» all'insegna di «via Margutta in Galleria Rossoni». Espongono alcuni simpatici paesisti (Tosti, Ferraris, ecc.) raggruppati idealmente intorno alle opere di Guglielmo Stracca e dello scomparso Giuseppe Furlani, che costituiscono in un certo modo i pezzi forti della mostra. Completano la rassegna: Cesare de Senibus (che nella figura del «Clown» riesce a mostrare quali sono gli intendimenti perseguiti nella sua schematizzazione a tinte piatte, molto più che nel «nudo a chiazze», già esposto alla «Mostra del Nudo alla Lonza), Bortolo de Vergottini con alcuni «nudini» assai freschi e spiritosi (anch'essi già presenti alla «Mostra del Nudo»), Cesare Cordella con alcuni luminosi acquerelli limpidamente costruiti, Cesare Scomparini e Giovanni Cucek, che mostrano buone qualità di coloritori. Un posto a parte tiene Tella Marocchi, estrosa evocatrice di paesaggi fiabeschi, ottenuti con il sistema del «collage» e valendosi, come materia prima, di ritagli di affissi pubblicitari. Le cose qui esposte paiono tuttavia un tantino più banalmente illustrative, rimpetto a quelle esibite nella «personale» dello scorso anno.

Gio.

CONFERENZE

Nell'ambito del «Centro studi sul diritto e la tecnica della circolazione stradale» ha avuto luogo sabato l'ultima lezione del corso biennale. Ha parlato l'avv. Carlo Fissotti, segretario del Centro stesso. L'oratore, continuando l'argomento della precedente lezione sul contratto di trasporto terrestre di cose, ha delineato le caratteristiche della responsabilità del vettore in tale tipo di trasporto, mettendo in risalto l'eccezionalità della responsabilità ex recepto rispetto alla regola generale della responsabilità del debitore ed illustrando le disposizioni al riguardo del Codice civile e delle leggi speciali. Ha quindi parlato del contratto di trasporto terrestre di persone, mettendo in luce le peculiarità della responsabilità del vettore in tale tipo di trasporto che si differenzia a sua volta sia dalla responsabilità generale del debitore, sia da quella del vettore nel trasporto di cose. L'avv. Fissotti ha poi esaminato la dibattuta questione della responsabilità del vettore nel trasporto gratuito e di cortesia, sostenendo la differenziazione tra i due tipi di trasporto, la natura extracontrattuale della responsabilità del vettore amichevole con applicazione della regola generale dell'art. 2043 del Codice civile, per cui risponde verso le persone trasportate per dolo o colpa lieve, auspicando de iure condendo una attenuazione della responsabilità limitata al dolo e alla colpa grave, così come è regolata attualmente nel trasporto marittimo dall'art. 414 del Codice della navigazione. Al termine della lezione l'oratore è stato vivamente applaudito.

Una comunicazione dell'E.N.P.A.

La locale Sezione dell'Ente nazionale protezione animali, venuta a conoscenza che persone non autorizzate riscuotono quote sociali ed elargizioni a favore dell'Ente stesso, informa la cittadinanza che l'incaricato della Sezione è munito di una regolare delega e rilascia sempre debita ricevuta su formulari recanti la dicitura completa dell'E.N.P.A. in caratteri tipografici e non a timbro. Invita i cittadini a segnalare prontamente ogni eventuale abuso alla sede sociale. Tel. 30334, lun., merc., ven. dalle 18 alle 20.

DICHIARAZIONI DI UN PROFUGO MAGIARO

Non erano ungheresi i giudici di Imre Nagy

Anche lo stile in cui è stata redatta la notizia dimostra che l'ex Premier fu condannato dai sovietici

Londra, 7

Il profugo politico ungherese Bela Fabian ha dichiarato oggi di sapere che il processo segreto contro l'ex Primo Ministro ungherese Imre Nagy e il suo Ministro della Difesa, gen. Pal Maleter, ha avuto luogo fuori dell'Ungheria.

Fabian, che è presidente della Federazione degli ex prigionieri politici ungheresi negli Stati Uniti, ha dichiarato all'UPI che presenterà un rapporto sui metodi di rappresaglia comunista contro i combattenti della libertà ungheresi ai Governi europei e che chiederà ad essi di protestare contro il Governo ungherese. Fabian ha aggiunto che si recherà in aereo domani a Stoccolma e cercherà di prendere contatto con il Governo svedese. Più tardi, ha detto, intende visitare la Danimarca, l'Olanda, la Germania occidentale e la Francia.

Fabian ha detto che, secondo le informazioni segrete che ha ricevuto dall'Ungheria, il processo contro Nagy ed i suoi colleghi non ha avuto luogo in Ungheria, ma nell'Unione Sovietica o in Romania. Bela Fabian ha dichiarato che Nagy e Maleter sono stati processati da un Tribunale sovietico, come rivela anche lo stile della sentenza, pubblicata dopo il processo, che non era ungherese. «Per un ungherese è ovvio — ha detto — che la sentenza è stata scritta in un'altra lingua, probabilmente in russo, e più tardi tradotta in ungherese».

Fabian ha aggiunto di essere informato che 5000 operai della città ungherese di Csepel sono stati deportati nell'Unione Sovietica e più tardi sono stati «prestati» al Governo comunista cinese come forzati. Questi lavoratori ungheresi — ha proseguito Fabian — svolgono ora lavori forzati in Manciuria, nella Cina settentrionale.

«E' necessario far cessare lo spargimento di sangue in Ungheria», ha detto Fabian, spiegando che processi segreti hanno luogo a Budapest e in altre città ungheresi da febbraio e continuano ancora.

Fabian ha concluso le sue dichiarazioni dicendo che i processi sono avvenuti in segreto perchè, dopo il processo «degli scrittori» di Budapest, che suscitò proteste in tutto il mondo, l'anno scorso, il Primo Ministro Krusciov ha consigliato il Governo ungherese di non fare più processi pubblici contro combattenti della libertà ungheresi.

Le dichiarazioni di Fabian vengono nello stesso giorno della notizia secondo cui il Comitato speciale dell'ONU per la Ungheria ha rinviato la seduta senza avere completato lo schema definitivo del suo rapporto sul processo e l'esecuzione di Imre Nagy e degli altri leaders della sollevazione ungherese del 1956. E' stato annunciato che il Comitato, composto da cinque membri e presieduto da Aising Andersen (Danimarca), si riunirà ancora mercoledì prossimo.

A quanto si ritiene il Comitato non chiederà una immediata azione da parte dell'ONU (benchè sembra che uno o due membri a un dato momento abbiano auspicato la convocazione di una sessione speciale dell'Assemblea generale); si crede piuttosto che il Comitato esprimerà la speranza che, in Ungheria, non abbiano luogo altri processi del genere.

Sempre a proposito della «repressione» ungherese si apprende oggi che il filosofo inglese Bertand Russel ha inviato al Primo Ministro ungherese Ferenc Münnich e al Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev telegrammi in merito al processo della signora Giulia Rajk, vedova dell'ex Ministro degli esteri ungherese Laszlo Rajk. Nel telegramma diretto a Münnich, Russel afferma che una condanna della signora Rajk e di altre persone che sono con lei processate sarebbe un «colpo ai movimenti della pace in ogni parte del mondo» e chiede a Münnich di adoperarsi affinchè la signora Rajk sia assolta.

Nel telegramma diretto a Kruscev, Russel chiede al Primo Ministro dell'URSS di valersi della sua influenza allo stesso scopo. La signora Rajk faceva parte del gruppo che con alla testa Nagy si rifugiò nella Legazione jugoslava a Budapest nel novembre 1956. Secondo recenti informazioni da Budapest la signora Rajk farebbe parte di un gruppo di persone sottoposte a processo.

Le notizie circa l'ondata antirevisionista (che è culminata nel processo contro Nagy e Maleter) in atto nei paesi satelliti sono in questi giorni particolarmente frequenti. Da Sofia, in proposito si apprende che in Bulgaria ha avuto inizio una azione generale per liquidare il «revisionismo». Secondo queste notizie, tutti i seguaci di Kostov (ex Primo Ministro ed alto esponente comunista che venne impiccato nel 1949 per «titoismo» e riabilitato postumamente nel 1956) i quali erano stati riammessi nel partito nel 1956, sono stati di nuovo espulsi.

Un profugo, recentemente fuggito dalla Bulgaria, era stato appena rilasciato dal campo di concentramento di Belene. Egli ha detto che dopo la rivolta ungherese del 1956 vennero internate nel campo circa 2000 persone. Egli ha aggiunto che dopo l'inizio della nuova campagna contro il «revisionismo», nel febbraio scorso, circa 500 giovani sono stati internati sotto l'accusa di «huliganismo» (teppismo). Alle donne sono stati tagliati i capelli per rendere più difficile la fuga. Agli «huligani» vengono fatti fare i più duri lavori nel campo, agli ungheresi i lavori immediatamente meno duri, mentre ai criminali comuni vengono dati i lavori più leggeri.

Anche dalla Cecoslovacchia si hanno dei sintomi di una recrudescenza di certe forme di sorveglianza ideologica.

L'ex Ministro della Cultura Vladislav Stoll, in un articolo pubblicato oggi dal «Rude Pravo» (organo del p.c. cecoslovacco), afferma infatti che quantunque in Cecoslovacchia non esistano gravi pericoli di «revisionismo», si manifestano tuttavia, presso alcuni intellettuali, «tendenze suscettibili di fare il gioco del revisionismo».

Attorno alla Cattedrale anglicana di San Paolo a Londra si stanno ancora riparando i gravissimi danni causati durante la guerra dai bombardamenti nazisti e dalle V-1 e V-2

STAMPA JUGOSLAVA: DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

La celebrazione di Sutjeska per mantenere il prestigio del regime

Perchè Mosca ha inviato una rappresentanza alle cerimonie rievocative della battaglia partigiana - La «Borba» replica agli attacchi di Gomulka

Il 4 luglio ha avuto luogo nella Bosnia meridionale la celebrazione del quindicesimo anniversario della battaglia di Sutjeska. Grande è stato il concorso del pubblico (60.000 persone) e numeroso pure quello degli ex combattenti. Le spese per organizzare la celebrazione sono state ingenti: bisognava costruire un tronco stradale e preparare tutti i servizi logistici per la sistemazione del numeroso pubblico convenuto nella zona.

La battaglia di Sutjeska fu decisiva per le sorti della lotta partigiana. Se i reparti partigiani non fossero usciti dalla morsa in cui erano stati stretti dalle forze avversarie, probabilmente la guerriglia partigiana in Jugoslavia sarebbe scomparsa. Si può dire perciò che la battaglia di Sutjeska è una pietra miliare nella storia della nuova Jugoslavia, è quasi la base su cui venne edificato il nuovo ordinamento sociale. Nei combatttimenti sostenuti contro un avversario numericamente più forte e meglio armato i partigiani mostrarono un valore non comune. Tuttavia la celebrazione dell'avvenimento, oggi alla distanza di 15 anni non può essere, ne è, fine a se stessa. I dirigenti jugoslavi amano celebrare, con gran dispendio di mezzi materiali, ogni ricorrenza della guerra partigiana. Perchè? Perchè nelle grandi difficoità economiche, in cui si dibatte il Paese, essi vogliono dare ai loro cittadini almeno il pane spirituale, vogliono distogliere l'attenzione e la preoccupazione delle masse per la dura vita di ogni giorno con i fausti ricordi dell'epopea partigiana. Non possono parlare dei successi del presente per la semplice ragione che sono scarsi, non possono parlare di benessere materiale perchè non esiste, non possono assicurare un futuro migliore perchè le prospettive sono oscure. Non resta quindi che vivere del passato

E poi c'è almeno un altro elemento che impone tale condotta alla classe dirigente della RFPJ. Esso consiste nella necessità di tenere legate le giovani generazioni al carro della politica estera ed interna nazionale. Bisogna che i giovani si entusiasmino per le imprese dei loro padri e fratelli maggiori, bisogna che li ammirino e che li seguano. Un tanto lo faranno solo se apprezzeranno la loro opera e le loro imprese. Infine si vuole mettere in risalto l'indipendenza della lotta partigiana in Jugoslavia; si vuole dimostrare che i partigiani diedero un grande contributo alla vittoria degli alleati; si vuole dire a Mosca che la Jugoslavia ha una rivoluzione sua, ha una gloria ed una storia sue, di cui può andare fiera ed orgogliosa. La Jugoslavia — questo è l'essenziale — non ha bisogno di fregiarsi esclusivamente del patrimonio comunista internazionale, costituito dal «grande ottobre» sovietico, cioè dalla rivoluzione russa dell'ottobre 1917.

Quanto al discorso pronunciato da Tito, è superfluo precisare che i giornali jugoslavi ne hanno pubblicato il testo integrale. Non ci metteremo a riassumerlo od a commentarlo, poichè è già stato trattato abbondantemente nei giorni scorsi. Gli osservatori politici hanno scritto, in grande maggioranza, che il tono di questo discorso è stato moderato. Ebbene, a questo punto è doveroso precisare che Tito usa quasi sempre un tono pacato che però è freddo e deciso, caratteristiche queste che lo rendono ancor più aspro di quanto non possa essere un discorso focoso ed irruento.

Mosca ha inviato alla celebrazione una rappresentativa militare, per rendere omaggio alla lotta partigiana jugoslava. D'altra parte l'esuberante Nikita Sergijevic Kruscev, parlando a Leningrado, ha detto che i dirigenti belgradesi sono degli «indegni banditi». La condotta di Mosca potrà sembrare contradditoria, ma non lo è. I russi valorizzano la guerra partigiana degli jugoslavi, riconoscono i meriti dei popoli jugoslavi nella guerra contro le forze dell'Asse. Con ciò vogliono accattivarsi le loro simpatie e staccarli dai loro dirigenti attuali che appunto sono diventati «indegni banditi» e «traditori». Essi vogliono colpire solo i dirigenti di Belgrado e non la Jugoslavia come comunità nazionale.

Finalmente, a forza di «consigli amichevoli», anche il «testardo Gomulka ha capito lo errore jugoslavo e da bravo scolaro ha criticato i suoi ex compagni di classe. Noi pensiamo che non sia convinto di quel che ha detto. Ma, comunque, con l'esercito russo «ante portas» e con lo «sbandamento» delle truppe in Polonia, che durante le recenti manovre estive avevano quasi circondato Varsavia, non gli restava altro da fare. Non si poteva certo pretendere che, emulando gli antichi senatori romani, se ne stesse tranquillo sul suo scranno ad aspettare che la fredda lama di qualche «Gallo della Siberia» gli rescindesse il capo. I «tempora» ed i «mores» degli antichi non ci sono più. Nel mondo comunista c'è un'altra civiltà, poggiante non più sulle virtù del cittadino e del soldato bensì sulla acrobazia politica. E Gomulka, quando se ne stava disoccupato in prigione, ha avuto tempo e modo di assimilare le regole fondamentil del galateo politico russo.

La «Borba» del 2 luglio risponde ai suoi attacchi. A differenza del 1948 — ha detto Gomulka a Gdynia — oggi la colpa è dalla parte della Jugoslavia. Questa tesi è illogica — osserva la «Borba». I comunisti jugoslavi stanno ora sulle stesse posizioni di principio — prosegue il foglio zagabrese — sulle quali stavano nel 1948. Offrendo una decisa resistenza alle pressioni di Stalin, al suo «Diktat» e al suo egemonismo, noi abbiamo difeso la nostra indipendenza nell'edificazione del socialismo in armonia con le condizioni esistenti nel nostro Paese. Accettare il «Diktat» di Stalin significava accettare manifestazioni antisocialiste e metodi dannosi, quindi proprio ciò che frena il progresso del socialismo. E' indubbio che una simile capitolazione non sarebbe stata negli interessi del socialismo. E come non lo era nel 1958, così non lo sarebbe neanche oggi — conclude il giornale.

Nel trattare la vita interna italiana la stampa jugoslava usa, come già da tempo, un tono moderato. Presenta gli avvenimenti sotto forma di semplice cronaca, leggermente tinta di colore rosso del partito di Nenni. Lo «Slovenski Porocevalec» del 4 luglio ha criticato la procedura adottata dal Viceprefetto di Trieste per la nomina dei componenti la Giunta della locale Camera di commercio. Il giornale ha scritto testualmente: «Il Viceprefetto di Trieste, nel nominare i nuovi membri della Giunta della Camera di commercio, ha ripetuto la vecchia violazione delle disposizioni costituzionali e dello Statuto speciale del Memorandum di Londra. Fra questi membri della Giunta non c'è infatti alcuno sloveno». La nostra risposta è semplicemente «no comment», poichè riteniamo inutile ormai fare confronti con la situazione degli italiani in Istria, anche perchè il confronto è possibile solo tra elementi e situazioni affini, del che nel caso nostro non si può parlare.

S. G.

AVVERTENZE UTILI AGLI AUTOMOBILISTI CHE VANNO IN GERMANIA

Il sorpasso sulle «Autobahn» è la cosa più pericolosa e complicata

Nessun tedesco «osa» farlo - Segnalato «in extremis» il mutamento di corsia
Semafori a più tempi e con frecce laterali - Inconvenienti delle deviazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, luglio

Gli automobilisti italiani che, durante l'estate, a centinaia o a migliaia, viaggeranno per le strade della Germania occidentale, meritano forse qualche avviso. Queste note potranno essere utili a chi farà tale esperienza per la prima volta; ma serviranno anche agli altri che già conoscono il paese: da un anno a questa parte, la disciplina del traffico è fatta, in parte, di regole nuove.

Il mutamento avvenne alla fine dell'estate scorsa, dopo un dibattito animato, durato anni. La posta era importante: si trattava di trovare il modo perchè il paese perdesse il triste primato europeo delle disgrazie stradali. L'argomento era divenuto, per l'interesse generale del pubblico, un tema di polemica tra i partiti politici. Per quale ragione — si domandava — nella Germania occidentale muoiono ogni anno, per incidenti di traffico, più di dodicimila persone? Ognuno proponeva rimedi diversi. Come in altri paesi, il campo era diviso tra chi pensa che basti introdurre limitazioni di velocità per far scendere la curva degli infortuni, e chi pensa che occorra, innanzi tutto, guidare meglio.

Dicevano i sostenitori della seconda tesi: proibiremo forse il nuoto solo perchè ogni anno migliaia di persone muoiono affogando? Ma, come succede altrove, la spuntarono gli appartenenti alla prima corrente; e in data 1.o settembre 1957 entrò in vigore una legge che conteneva una serie di nuove disposizioni. I principali cambiamenti sono questi: negli abitati la velocità è limitata per tutti gli automezzi ai 50 chilometri orari, mentre sulle autostrade potranno procedere senza restrizione soltanto le automobili e le motociclette. Tutti gli altri veicoli dovranno regolarsi; ad esempio, le automobili con rimorchio, gli autocarri, gli autobus non potranno superare gli 80 chilometri.

A meno di un anno di distanza dall'inizio della nuova disciplina, è presto per dare un giudizio completo. Ma i risultati parziali sono incoraggianti: quasi ovunque il numero delle disgrazie è diminuito in misura variabile tra il 15 e il 20 per cento. Per valutare bene questa percentuale, occorre tener presente che in Germania occidentale i due terzi circa degli incidenti sono sempre avvenuti in luoghi abitati: il che sembra indicare che gli automobilisti tedeschi, obbedienti alle leggi come ogni cittadino di questo paese, hanno imparato subito ad andar piano. Perfino troppo piano, secondo le autorità competenti, le quali si trovano adesso ad affrontare un altro problema, certamente minore, ma non trascurabile: quello dell'ingorgo del traffico che, anche nelle piccole città, è divenuto impressionante. Per rimediarvi, agli automobilisti è stato detto: «Andate a 50 all'ora, ma non a meno», il che è una richiesta difficile da soddisfare. Gli agenti della polizia stradale, comunque, hanno cessato di far multe a chi procedeva a 55 all'ora (velocità controllata col sistema delle due fotografie), e hanno ormai l'aria di chiudere un occhio alle trasgressioni che non siano eccessive.

Un consiglio a un viaggiatore di guidare negli abitati tedeschi terrà conto dei segnali di traffico, che hanno una disposizione un po' diversa che in Italia, e del comportamento degli altri automobilisti. Nella Germania occidentale, anche nei piccoli centri, si fa un grande uso della precedenza assoluta sulle strade di maggior traffico. Ne risulta che l'automobilista tedesco non ha l'abitudine, agli incroci, di guardare a destra e a sinistra: lo fa soltanto quando si ferma al segnale di stop. Secondo l'opinione di molti tecnici, questa storia delle troppe strade a precedenza assoluta è una delle ragioni principali degli incidenti (giacchè chi sta sulla strada di precedenza fila diritto, incurante di chi arriva, con la sicurezza di un carro di pompieri). A Kassel si è fatto l'esperimento di abolire le precedenze assolute ripristinando quasi dovunque la precedenza a destra: il numero degli incidenti è diminuito del 40 per cento.

Quanto ai semafori, essi ordinano il traffico delle grandi città in modo eccellente. In alcune, come a Berlino Ovest, sono regolati secondo quella che è chiamata l'«onda verde»: procedendo a velocità costante, si è sicuri di trovare sempre il semaforo aperto. A Kassel (città piena di meriti) esiste perfino un incrocio che ha un semaforo elettronico, il quale tiene conto automaticamente del numero delle macchine in arrivo da una certa direzione e rimane sul verde il tempo necessario per lasciarle passare. Il viaggiatore italiano tenga presente che molti semafori sono a più tempi, con frecce laterali, ed è quindi opportuno fare attenzione alle strisce disegnate sulla carreggiata, per non sbagliare.

Un'ultima avvertenza riguarda le deviazioni: in tedesco deviazione si dice Umleitung e, attraversando le città, se ne trovano tante da far pensare che si tratti di uno sport nazionale. In genere, il loro fine è lodevole, perchè servono a permettere lavori di miglioramento del fondo stradale. Il guaio è che, quasi sempre, al primo avviso non fanno seguito tutti gli altri che sono indispensabili per ricondurre alla strada giusta, ed è facile, perciò, smarrirsi. Inutile, o quasi, chiedere, allora, informazioni alla gente del luogo che, forse per il gran mischiamento tra tedeschi avvenuto nel dopoguerra della città in cui abita, sembra di saper poco: è meglio cercare, in tali casi, un agente di polizia.

Per ciò che riguarda poi il comportamento degli altri considdetti utenti della strada, valga questo avviso: automobilisti, motociclisti e ciclisti tedeschi hanno l'abitudine di muoversi spostati verso il centro della carreggiata e, se li sorpassate, di solito non torneranno sulla mano giusta (ovvero vi daranno strada facendo un caratteristico gesto di disapprovazione, muovendo più volte il dito indice da sinistra a destra, davanti agli occhi: voi potrete rispondere con lo stesso gesto, che non è offensivo). Se infine — e può accadere soprattutto in Renania — si vede arrivare un'automobile a una velocità superiore a quella consentita, non c'è ragione di meraviglia: si tratta della macchina del Presidente della Repubblica o del Presidente del Bundestag o del Cancelliere federale, per le quali è prevista una eccezione alla regola. Il più delle volte, s'intende, è Adenauer che sta passando.

Dal 10 luglio in poi e fino a settembre, le autostrade saranno completamente transitabili in tutto il loro percorso. I primi lavori annuali di riparazione, cominciati con la buona stagione, dovranno per quella data essere portati a termine. Verrà meno, quindi, per il viaggiatore straniero, una delle maggiori ragioni di disappunto: infatti, se la striscia dell'Autobahn viene dimezzata e diventa una strada normale, sia pure ancora invidiabile, il traffico rallenta paurosamente: a volte, come avviene in questi tempi sulla Autobahn per Duesseldorf, vi sono lunghi e penosi momenti di interruzione. Come può succedere? La spiegazione è che i tedeschi, ottimi in tante attività del mondo meccanico, sono in genere guidatori di automobili senza talento (e sono i primi a riconoscerlo). Direi che in una graduatoria europea, che al primo posto vedesse gli inglesi, guidatori calmi e corretti, i tedeschi si troverebbero in una brutta posizione: verrebbero salvati soltanto dalla concorrenza degli olandesi e degli svizzeri, guidatori ancora meno abili. Lasciando da parte l'indagine sui motivi di questa insufficienza (eccesso di disciplina mentale, forse), limitiamoci qui a indicarne le conseguenze pratiche per chi viaggia sulle strade tedesche.

La cosa più pericolosa, in Germania, è il sorpasso. I guidatori tedeschi sembrano soffrire di un autentico «complesso». Sulle comuni stradali avviene di veder lunghe teorie di auto che viaggiano a velocità sostenuta e a distanza ravvicinata, come in convoglio, solo perchè nessuno «osa» il sorpasso. Il risultato frequente è che, ad un colpo di freno del primo automezzo, accade un tamponamento a catena. Ricordarsi sempre, a questo proposito, che la maggioranza dei guidatori tedeschi pare non avere la minima idea della potenza di frenata del mezzo di cui dispone. Sulle Autobahn la faccenda è complicata dal fatto che in questo paese ritengono, chi sa perchè, che un sorpasso molto lento sia più sicuro di un sorpasso veloce. Così è facile vedere automobili che procedono affiancate per un lungo tratto, prolungando il periodo di pericolo e rallentando il traffico. Si aggiunga ancora che molti guidatori si comportano come se lo specchio retrovisore non esistesse e cambiano corsia, spostandosi da destra a sinistra per il sorpasso, senza guardare a chi sta arrivando, e tirando fuori la freccia, o facendo il segnale col fanalino posteriore, soltanto all'ultimo momento. Il viaggiatore italiano stia dunque attento e, quando è deciso a oltrepassare, faccia nota la sua presenza in tempo: lontano, segnali con i fari, anche di giorno; vicino, non risparmi il clackson. Una volta tanto, le trombe italiane, così fastidiose in patria, saranno utili.

Ferruccio Troiani

Trasferito a Genova il commerciante lebbroso

La Spezia, 7

Le autorità sanitarie mantengono il riserbo sul caso di lebbra segnalato a Migliarina, di cui risulta affetto il commerciante Nando Fregoso, di 44 anni. Comunque si è appreso che è stato disposto il trasferimento a Genova, all'ospedale di San Martino, non solo del commerciante, ma anche di uno dei due suoi figli, Paolo, di 16 anni. Infatti si teme che il ragazzo sia stato contagiato dal male. A Genova i due Fregoso saranno sottoposti ad approfonditi esami per un accertamento definitivo delle loro condizioni.

Frattanto la villetta in cui abita la famiglia Fregoso, a Migliarina, è sempre circondata da un cordone sanitario. Nella casa si trovano isolati la moglie del Fregoso e il figlio minore, Enzo, di 10 anni. Nulla si sa ancora su come abbia potuto verificarsi il contagio. Il Fregoso commercia tra l'altro in tappeti, e tra le ipotesi che si fanno vi è quella che egli sia venuto a contatto con qualche orientale affetto dal morbo. Si tratta comunque di una pura ipotesi, perchè, come è noto, la lebbra è una malattia che può manifestarsi persino dopo vent'anni di incubazione.

Preti considera la Lollo una «disertrice» del Fisco

Roma, 7

Il nuovo Ministro delle Finanze, on. Preti, ha ufficialmente dichiarato «guerra» a Gina Lollobrigida. Informazioni attendibili rivelano che egli ha incaricato personale del Dicastero di analizzare esattamente la posizione dell'attrice in relazione ai suoi guadagni ed alle tasse pagate al Fisco. Come si ricorderà, lo stesso on. Preti, sulla «Giustizia» e in Parlamento, aveva sollevato in passato la questione delle tasse pagate da Gina Lollobrigida, considerata una «disertrice» del Fisco.

Andrà a studiare in Russia la figlia adottiva di Togliatti

Roma, 7

Marisa Malagodi, figlia adottiva di Palmiro Togliatti, andrà a Mosca per continuare i suoi studi. Così ha deciso il capo del comunismo italiano. La ragazza partirà per l'URSS alla fine dell'estate e frequenterà i corsi d'istruzione media in un collegio riservato ai figli dei dirigenti del POUS e dei capi dei partiti comunisti esteri. Marisa ha 13 anni ed è figlia di un operaio modenese deceduto nel 1950 durante gli incidenti tra polizia e scioperanti.

INIZIATIVE DEL C.E.P.E.S. E DEL C.E.D.

Un convegno in Germania sulle relazioni fra Europa e SU

Allo studio le ripercussioni economiche della recessione americana

Düsseldorf, 7

Si è tenuto a Düsseldorf un convegno fra il Comitato europeo per il progresso economico e sociale — CEPES — e l'americano Committee for Economic Development — CED — di New York, convegno che ha lo scopo di esaminare in comune gli attuali problemi relativi alle ripercussioni della recessione americana sulla congiuntura europea, nonchè quelli della collaborazione internazionale, al fine del migliore avviamento della Comunità economica europea.

Per il CED americano (il quale, come è noto, è stato presieduto fino a poco tempo fa dal signor James David Zeilerbach, attuale Ambasciatore degli Stati Uniti d'America in Italia) ha partecipato una delegazione presieduta dal signor John Cameron Thomson, presidente della Northwest Bancorporation di Minneapolis.

In rappresentanza dell'ex presidente del CEPES, signor Zeilerbach, era presente il consigliere per gli affari economici dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America a Roma mr. Francis Deak.

Il CEPES europeo, sotto la guida del presidente internazionale prof. Vittorio Valletta, presidente della Fiat, è intervenuto con numerose delegazioni sia del gruppo italiano con i vicepresidenti del CEPES italiano conte dott. Carlo Faina, presidente e amministratore delegato della Montecatini, l'avv. Luigi Bruno, presidente e amministratore delegato della Società «La Centrale», nonchè, tra gli altri, il prof. Mario Marconi, membro del consiglio direttivo del CEPES italiano medesimo sia dei gruppi tedesco e francese.

Nel saluto di benvenuto indirizzato ai partecipanti, il prof. Valletta ha rilevato come si vadano intensificando le discussioni intorno ai problemi riguardanti la Comunità economica europea in funzione della necessità di incrementare lo sviluppo economico dell'Occidente. Tale sviluppo comporta dei problemi di dimensionamento che soltanto l'intervento concorde dei poteri pubblici e delle forze private può risolvere. Esiste, infatti, anche una considerevole sproporzione fra la capacità di produzione e la distribuzione. Il prof. Valletta ha perciò sottolineato l'urgenza di una più vasta e completa collaborazione internazionale, rilevando come sia necessario studiare, tra l'altro, le vie ed i modi che possano conciliare le esigenze dell'Europa «dei sei» con quelle dei paesi terzi. Ha concluso riaffermando, a nome del CEPES internazionale, la volontà di veder presto consolidata l'auspicata cooperazione.

Per il C.E.D. americano ha preso la parola mr. Cameron Thomson il quale ha esaminato la congiuntura negli Stati Uniti nel momento presente.

Nell' interessante relazione, dopo aver brevemente riassunto gli avvenimenti economici americani dei periodi prebellico e postbellico, ha sottolineato che la contrazione economica corrente è più grave di quelle che cominciarono nel 1948 e nel 1953. Nè si può sapere come finirà la recessione attuale almeno fino all'autunno. Ha perciò auspicato una politica anti-inflazionistica pronta ed efficace sottolineando che nelle società libere deve essere sviluppato il «livello» di disciplina pubblica e privata.

Il dott. Carlo Faina, presidente della Montecatini, ha quindi svolto una relazione, riallacciandosi a quanto detto da mr. Thomson, sul tema: «la stabilità dell'economia americana dal punto di vista europeo».

Premesso che gli Stati Uniti sono il «Paese dominatore» dell'economia occidentale, è evidente che le variazioni cicliche di quel mercato si ripercuotano dovunque (persino in Russia) ma soprattutto sull'Europa occidentale. Gli Stati Uniti costituiscono un sistema economico unitario e armonioso mentre l'Europa non è in identica situazione: perciò le ripercussioni variano da paese a paese.

La recessione si manifesta, anzitutto, con la contrazione del volume degli scambi internazionali. Bisogna quindi adottare provvedimenti che agevolino ed intensifichino tali scambi. I colleghi americani — ha detto il dott. Faina — si rendono certamente conto quali dannose conseguenze provocherebbero forme di isolazionismo o di protezionismo del Paese economicamente dominante.

Inoltre si dovrebbero adottare misure per la stabilizzazione dei prezzi delle grandi materie prime sul mercato internazionale (ad esempio i metalli non ferrosi). I progetti governativi americani per la costituzione di stocks di piombo, zinco, rame, alluminio, in vista di tale stabilizzazione sono seguiti con molto interesse da noi, per il peso che tali provvedimenti possono avere per tutti.

Favorire l'economia del mondo libero, suscitare feconde collaborazioni e attenuare, con l'aiuto reciproco, particolari difficoltà, risponde nello stesso tempo ai principi della politica economica americana e di quella europea. Non solo la prosperità ma anche la stabilità economica è una e indivisibile. Bisogna quindi favorire tutte le misure che proteggono prima di ogni cosa la struttura delle nostre libere economie di mercato.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua portoghese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana, trasmissione per l'assistenza e previdenza sociali - 11: Fonte viva, a cura di Giorgio Nataletti - 11.20: Musica operistica - 12.10: Orchestra dirteta da Pippo Barzizza - 12.50: Domisoldò - 13: Giornale radio e 45.o Tour de France, servizio speciale - 13 e 25: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali - 15.45: Le opinioni degli altri - 16: Melodie e ritmi e 45.o Tour de France, radiocronaca dell'arrivo della tappa Dax - Pau - 17: Giornale radio - Indi: «La Girandola» giornalino radiofonico per gli scolaretti in vacanza - 17.30: Mario Pezzotta e il suo complesso - 17 e 45: Daniele Bovet «Nel segreto del laboratorio» - 18: Concerto diretto da Artur Rodzinski - Nell'intervallo: 45.o Tour de France, ordine d'arrivo della tappa e classifica generale e Università Internazionale Guglielmo Marconi (da Londra) - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Tanghi e valzer celebri - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Indi: «Lo stratagemma dei bellimbusti» di George Farquhar con Antonio Pierfederici - Regia di Corrado Pavolini - 22.45: Varietà musicale - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Canzoni presentate al VI Festival della canzone napoletana - Orchestre dirette da Giuseppe Anepeta e Carlo Esposito - 10: Spettacolo del mattino - 13: Le canzoni di Teddy Reno - 13.30: Giornale radio - 13 e 45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Archi in vacanza - 14.30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli - 14.45: Canta Giorgio Consolini - 15: Giornale radio - 15.15: Orchestra diretta da N. Segurini - 15.45: Strumenti in armonia - 16: Terza pagina - 17: Cavalcata napoletana, romanzo musicale sceneggiato - 18: Giornale radio - Indi: Ballate con noi - 19.30: Musica in celluloide - 20: Radiosera e 45.o Tour de France, commenti e interviste - 20.30: Passo ridottissimo e Una voce e tre chitarre - 21: «Sera d'estate» spettacolo musicale di Amurri e Zapponi - Al termine: Ultime notizie - 22: Orchestre alla ribalta, orchestra sinfonica diretta da Carmen Dragon - 22.30: Sceglierei sempre te - 23: Siparietto e Notturnino.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: Lo sviluppo del regime rappresentativo - 19.30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20 e 15: Concerto di ogni sera: musiche di Anton Bruckner - 21: Il giornale del Terzo - 21 e 20: La novella italiana nei secoli XVII e XVIII - 21.55: La musica da camera di Pizzetti a cura di Mario Zefred, ultima trasmissione - 22.40: Il problema delle Biblioteche in Italia.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 17.30: «Cari stornei» - Prose e poesie in dialetto - 17.45: Vecchi motivi - Duo pianistico Cergoli - Safred - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

14.45: Eurovisione: Francia - 45.o Tour de France, ripresa diretta del passaggio dei corridori sul Colle d'Aubisque - 17 La TV dei ragazzi: a) Telesport - b) Il Circolo dei castori, convegno settimanale dei ragazzi in gamba - 18.30: Telegiornale - 18.45: Arti e scienze, cronache di attualità - 19: Poltronissima, tre generazioni alla rivista e al varietà - 2.a puntata: La rivista alle sue prime passerelle - 19.25: Uomini nello spazio: I. Lune artificiali - 20: Grandi attori - Veder lontano, telefilm - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Il gatto e le tigri» teledramma di Dino De Palma con Otello Toso e Carlo Ninchi - 22: Dinah Shore Show: varietà musicale della NBC - 22.30: Telegiornale.

Dalle Alpi Svizzere:

Nutre, ma non pesa sullo stomaco

E' il latte, il latte cremoso delle mucche che pascolano nel cuore delle Alpi Svizzere che crea il delizioso Tigre! Tigre è nutriente, ma non pesa sullo stomaco. Questo "miracolo" è dovuto alla sua antica formula di preparazione ed al suo speciale sistema di fabbricazione che è il migliore del mondo. Nutrite il vostro bambino e completate i vostri pasti con Tigre, il formaggio più nutriente e delizioso.

Non chiedete genericamente "un formaggino" ma pretendete

TIGRE

Il formaggio svizzero di qualità superiore

CRONACHE SPORTIVE

FINITA LA PIANURA IL TOUR COMINCIA OGGI

Vittoria del belga Van Geneugden nella città del «leader» Darrigade

Secondo Gainche e a pari merito altri quattro corridori Padovan ha un ritardo di 2 e il grosso di oltre tre minuti

Dax, 7

La 12.a tappa del Giro di Francia è stata forse la più monotona tra quelle finora disputate. Probabilmente avrà influito il fatto che questa di oggi era l'ultima frazione pianeggiante e che da domani i corridori inizieranno ad affrontare le montagne, proprio col famoso Colle dell'Aubisque di 1710 metri di altezza, catalogato fra quelli di prima categoria.

La partenza veniva data alle 12.45 e per la prima volta dall'inizio del Tour a nessuno è venuto in mente di andarsene in fuga, cosicchè la media si è mantenuta per parecchio molto bassa, al di sotto della tabella oraria dei 40. Si doveva attendere il 37.o chilometro per registrare la prima offensiva della giornata. Era l'olandese Van De Borgh a prendersi un centinaio di metri di vantaggio. Ma nel plotone, nonostante l'apparenza, non si dormiva e lo stesso Darrigade, intenzionato a portare la maglia gialla almeno fino a Dax, sua città natale, si incaricava di far rientrare nei ranghi il temerario.

Altro lungo periodo di grande calma che permetteva a Gaul di scambiarsi la bicicletta con Ernzer due volte per farsi trovare con la macchina a posto in caso di attacco. A Morcenx (km. 99) i corridori si rifornivano dei sacchetti con 25' di ritardo sull'orario previsto. Appena superata questa località, Hoorelbecke era pronto a scattare, ma veniva presto raggiunto. Tuttavia il suo tentativo aveva creato una certa confusione nel plotone che si scindeva in più tronconi per alcuni chilometri. Al 103.o chilometro Pintarelli si incaricava di annullare un allungo di Van Geneugden. Ci provavano poi Rolland, Morvan e Fore, ma anch'essi non trovavano fortuna.

Soltanto al 124.o chilometro si aveva la fuga buona. Van Geneugden, Hoevenaers, Galdeano, Piet Van Est, Gainche e più lontano Anglade riuscivano finalmente a distanziare il plotone. A Tartas (km. 128) questi uomini precedevano il grosso di 30" e dopo 6 chilometri il loro vantaggio era esattamente raddoppiato.

Al 137.o chilometro si verificava una caduta collettiva in cui rimanevano coinvolti anche gli italiani Catalano e Nascimbene che però si rialzavano con poco danno. Era questo il momento di Padovan a mettersi in fuga nel tentativo di raggiungere i primi sei e disputare così con loro la volata. Ma il suo desiderio era condiviso anche dal regionale Delberghe il quale in breve si univa all'italiano. Mentre il plotone perdeva considerevolmente terreno nei confronti del sestetto di testa, Padovan e Delberghe più si avvicinavano a Dax e più vedevano ridotto il distacco. Negli ultimi 10 chilometri i fuggitivi però si producevano nello sforzo finale e annullavano così l'azione di avvicinamento dell'italiano e del regionale.

Poichè un temporale, scatenatosi su Dax pochi momenti prima dell'arrivo, aveva quasi allagato la pista d'arrivo, i giudici decidevano di ridurre la volata a un solo giro, togliendo così 400 metri dal percorso totale. Quando sembrava quasi certa la vittoria di Gainche, negli ultimi 30 metri sbucava come una freccia il belga Van Geneugden che si aggiudicava pertanto la 12.a tappa. Dopo 2' Padovan e Delberghe si disputavano la settima posizione e l'italiano veniva sia pure di poco battuto. A 3'26" giungeva il gruppo che Darrigade, tra gli applausi dei concittadini, regolava con facilità e conservava così la maglia gialla. Praticamente immutata la classifica generale.

Ordine d'arrivo

1) **VAN GENEUGDEN** (Belgio) 4.11'19" (con l'abbuono in 4.10'19") media km. 38,437; 2) Gainche (O.S.O.) con l'abbuono 4.10'49"; 3) Hoevenaers (Bel.), 4) P. Van Est (Ol.-Luss.), 5) Galdeano (Sp.), 6) Anglade (C.S.) tutti con lo stesso tempo; 7) Delberghe (P. N.E.) 4.13'19"; 8) Padovan (It.) s.t.; 9) Darrigade (Fr.) 4.14'45"; 10) Graczyk (C.S.), 11) Bauvin (Fr.), 12) Baffi (It.), 13) Wim Van Est (Ol.-Luss.) e con lo stesso tempo di Darrigade tutti gli altri corridori, eccetto Cerami che occupa l'ultimo posto (il 105.o) in 4.22'23".

Classifica a squadre

1) **FRANCIA** 163.40'10"; 2) Centro Sud 163.48'5"; 3) Belgio 163.53'35"; 4) Olanda-Lussemburgo 163.53'59"; 5) Internazionale 164.0'13"; 6) Italia (Favero, Nencini, Baffi) 164.2'27"; 7) Ovest Sud Ovest 164.7'16"; 8) Parigi Nord Est 164.23'36"; 9) Spagna 164.33'; 10) Svizzera-Germania in ore 164.44'37".

Classifica generale

1) **DARRIGADE** (Francia) 54.31'2"; 2) Favero (It.) a 23"; 3) Voorting (Ol.-Luss.) a 38"; 4) Mahe (Fr.) a 41"; 5) Graczyk (C.S.) a 46"; 6) Geminiani (C. S.) a 1'47"; 7) Elliott (Intern.) a 2'43"; 8) G. Desmet (Bel.) a 3'4"; 9) Bauvin (Fr.) a 6'23"; 10) Botella (Sp.) a 6'33"; 11) Planckaert (Bel.) a 7"; 12) Morvan (O.S.O.) a 8'19"; 13) Van den Borgh (Ol.-Luss.) a 8'44"; 14) Gianche Ouest (S.O.) a 9'16"; 15) Anquetil (Fr.) a 10'6"; 16) Van Geneugden (Bel.) a 10'25"; 17) Barone (P.N.E.) a 10'29"; 18) Adriaenssens (Bel.) a 11'13"; 19) Gaul (Ol.-Luss.) a 11'31"; 20) Robinson (Intern.) a 11'51"; 22) Bobet (Fr.) a 12'12"; 24) Brankart (Belgio) a 12'48"; 25) Nencini (It.) a 12'51".

Mezzo milione ai «13»

Totocalcio e Totip nelle Tre Venezie

Padova, 7

Per il concorso n. 44 del Totocalcio si sono registrate nella zona del Veneto Orientale quindici vincite con punti tredici e 346 con punti dodici. Dei tredicisti tre risiedono a Trieste, tutti anonimi: uno che ha giuocato una scheda a sistema all'agenzia ATEC in Piazza Goldoni e che ha totalizzato anche sette dodici; uno che ha giuocato al Bar Rubino di via San Sebastiano 4 ed uno che ha giuocato al Bar Guglielmo in via San Marco 2.

A Gorizia si hanno i seguenti tredici: uno anonimo con sistema giuocato al bar De Nicolo in Corso Verdi 34, totalizzando anche cinque dodici; Michele Cronel, abitante in via San Michele 68, che ha giuocato al Bar Tricorno in Corso Italia 6. A Monfalcone Ormiste Porcari abitante in via Genova 4 ha conseguito un «tredici» su scheda giuocata alla ricevitoria Cianci, in via Biancamano 7; un quarto «tredici» infine è stato realizzato da un anonimo giuocando una schedina al CRAL di Sagrado. A Udine un tredici si registra su scheda da sistema giuocata da un anonimo al Bar Cotterli in via Vittorio Veneto 2, scheda che ha guadagnato anche nove dodici. Infine un tredici anonimo si registra al Bar Nazionale di Cervignano.

Per quanto riguarda le vincite con punti dodici si hanno 82 a Trieste, 12 nel goriziano e 66 nel Friuli. In tutta Italia i vincenti con punti tredici (lire 529.500) sono 143; con punti dodici (lire 26.000) 2900.

Per il Totip si sono registrati nella zona delle Tre Venezie un «dodici», 34 «undici» e 243 «dieci»; a Trieste 19 undici e molti dieci; a Monfalcone due «undici» e nel Goriziano solo parecchi «dieci»; nel Friuli un «undici» e vari «dieci». In tutta Italia i «dodici» sono 12; gli «undici» 355; i «dieci» 3501. Quote per i «dodici» lire 948.191; per gli «undici» lire 32.051; per i «dieci» dire 3 mila 205.

GALA DEGLI «AMATORI» A MONTEBELLO

Mike raddoppia ma...il quarto posto

Due prove a Sterle una a Vecchiet

Folla delle grandi occasioni, quella che ieri sera attorniava il catino di Montebello. Il richiamo di Mike Bongiorno, non è rimasto inascoltato, e una marea di gente, per lo più formata da eleganti signore e signorine, si è data convegno, per ammirare il popolare presentatore della TV. Se poi alla fine è rimasta un pochino delusa per le prestazioni non troppo brillanti del proprio beniamino, è un'altra cosa, l'interessante è che lo spettacolo sia pienamente riuscito, con relativa soddisfazione degli organizzatori, che hanno visti premiati i loro sforzi, per allestire con cura il programma. Molto atteso alla prova, Bongiorno ha piuttosto deluso, come «driver», specialmente con Badoero, che era il cavallo che aveva più probabilità di successo, dei tre guidati da Mike.

Mai in gara con Giaguar nella prima corsa, tagliato fuori, in partenza con Badoero nella seconda, Mike ha offerto una migliore prestazione con Bertrando nella terza. In fuga solitaria per oltre 1.500 metri, (e a ogni passaggio dinnanzi alle tribune, quanti incoraggiamenti!) Bertrando (e con lui Bongiorno) ha visto sfumare il bel sogno di vittoria, quando Maharani e Clipper prima, e Fremente nel finale, lo hanno superato relegandolo al quarto posto. E' stato questo, il suo miglior piazzamento della serata, ma ciò non ha impedito che alla fine della riunione, un folto gruppo di ammiratrici facessero ressa all'uscita delle scuderie per ottenere l'autografo del popolare presentatore.

Ma dopo aver parlato dell'illustre sconfitto, sarebbe ora di menzionare i trionfatori della serata vale a dire l'ottimo Sterle autore di due magnifici successi, e l'anziano ma sempre sulla breccia Umberto Vecchiet, che ha vinto con Maharani e ottenuto un secondo posto con Gallodoro. Sterle ci ha presentato un Vassallo in efficienza, che partito di scatto, ha annullato subito la penalità, e si è portato in testa, dove si è difeso ottimamente dall'attacco di Garrick che non poteva che arrivare secondo.

Però la rivelazione della serata si chiama Sorpresa, che dopo una saggia corsa d'attesa, è venuta nel finale, con uno spunto eccezionale a battere il coraggioso battistrada Gallodoro. Dopo questa vittoria giro d'onore per Sterle che applauditissimo riceve dalle mani del dott. Jegher una coppa. Da notare che Sorpresa ha abbassato il proprio record portandolo a 1'23"5. Nella terza come abbiamo detto, vittoria di Maharani davanti a Fremente e Clipper, mentre Bertrando che aveva speso tutto, doveva accontentarsi del quarto posto. Giro d'onore anche per Vecchiet, che riceve una targa ricordo e tanti tanti applausi.

In chiusura di programma la classe massima si è incontrata nel Premio della Radio. Aut Aut pilotato alla perfezione da Feraboli, ha vinto chiaramente con il tempo di 1'22"9 malgrado una lunga rottura, mentre eliminatosi Aldifà pure per un grave errore, il secondo posto venica occupato dal sorprendente Naviero.

Mario Germani

Premio delle Antenne: (L. 126 mila, m. 1.675). 1) Zuara (F. Branchini); 2) Bermuda; 3) Berlina. 8 part. Tempo al km. 1'29"8. Tot.: 24; 12, 25, 14; (195). **Premio dei Dialoghi:** (L. 126.000, metri 1.675). 1) Formentor (F. Branchini); 2) Remora. 7 part. Tempo al km. 1'25"1. Tot.: 10; 11, 18; (49) 24. **Premio dei Concerti:** (L. 120.000, m. 1.660), 1) Latisana (L. Pirati); 2) Ombrina. 6 part. Tempo al km. 1'25". Tot.: 33; 15, 14; (35) 52. **Premio dei Programmi:** (L. 120 mila, m. 2.080), 1) Parsec (G Bragaloni); 2) Cervetta. 5 part. Tempo al km. 1'26"5, Tot.: 53; 21, 15; (42) 282. **Premio delle Audizioni** (I div.: (L. 100.000, m. 2.020), 1) Vassallo (E. Sterle); 2) Garrick, 6 part. Tempo al km. 1'26"2. Tot.: 58; 26,19; (104) 325. **Premio della Televisione:** (L. 125.000, m. 1.650), 1) Sorpresa (E. Sterle); 2) Gallodoro 7 part. Tempo al km. 1'23"5. Tot.: 61; 27, 32; (113) 214. **Premio delle Audizioni II div.:** (L. 100.000, m. 2.000), 1) Maharani (U. Vecchiet); 2) Fremente. 7 part. Tempo al km. 1'24"8. Tot.: 41; 19, 16; (39) 244. **Premio della Radio:** (L. 125.000, m. 1.650), 1) Aut Aut (R. Feraboli); 2) Naviero. 6 part. Tempo al km. 1'22"9. Tot.: 15; 14, 37; (75) 56.

La prossima riunione di corse avrà luogo mercoledì 9 luglio con inizio alle ore 20,45.

Europei di baseball

Italia - Spagna 14 - 3

Amsterdam, 7

Per i campionati europei di baseball il Belgio ha battuto questa mattina la Francia per 17 a 2. La partita è stata sospesa all'ottavo «inning».

L'Italia ha battuto la Spagna per 14-3. La partita è durata tre ore e sei minuti. Circa 2.500 spettatori vi hanno assistito. Italia: 010-202-180=14, Spagna: 000-000-021=3. La Spagna è eliminata dai campionati europei, così come la Francia.

Domani riposo: mercoledì il Belgio giocherà contro l'Italia per la seconda volta nel presente torneo e l'Olanda affronterà la Germania.

BOXE ENTUSIASMANTE A NAPOLI

Loi impone a Douglas classe giuoco potenza

Napoli, 7

Le diverse migliaia di appassionati napoletani hanno avuto il piacere di ammirare questa sera all'Arena Flegrea il campione d'Europa dei leggeri Duilio Loi in un interessante incontro. Il negro Douglas niente era di trascendentale; ma era svelto, pieno di spirito e colpiva anche con efficacia; ma era un pugile che combatteva in linea tecnica, spesso per colpi esterni a media distanza e sembrava proprio il più adatto affinchè Loi, che è veramente un abile tattico ed un efficace colpitore a mezza distanza, si mettesse in luce. Così è stato infatti.

Nel combattimento, ricco di pause preparatorie a ogni azione, Loi, dopo essersi fatto sorprendere con qualche colpo preciso, specialmente al secondo assalto, ha trovato la chiave del gioco dell'avversario. Lo ha lasciato sbizzarrire nel veloce gioco di gambe, stando ben attento a coprirsi dalle larghe sventole; ha contrattaccato e risposto con pungenti corti sinistri e destri; ha sferrato la offensiva con tambureggianti serie, cogliendo sempre il momento giusto per rispondere, per attaccare e per sgranare colpi a mezza distanza allo scopo di guadagnare punti e suscitare l'entusiasmo degli spettatori. Loi ha difatti combattuto come si doveva per vincere ed anche per ripagare il pubblico del grande applauso con cui l'ha salutato.

La esibizione di Wright è stata troppo rapida per meritare un commento. L'algerino Kettany era evidentemente una vittima predestinata ma era anche uno che aveva fatto il suo bravo piano, che era quello di cogliere la prima occasione per darsi battuto. Ha fatto un po' di scena per non sembrare del tutto pietoso; ma si è vista la cattiva volontà, anche se il sinistro di Wright lo ha davvero atterrato. Al negretto che ha tanto seguito nel pubblico italiano non è facile opporre avversari capaci di impegnarlo. Si scelgano almeno dei pugilatori rozzi, ma fiduciosi in se stessi.

L'incontro tra Zanaboni e Bacilieri è finito col solito colpo di testa involontario. Ma opporre due schermidori specialmente tra i pesi massimi vuol dire rinunciare a priori ad un incontro spettacolare. Il vecchio ma sempre valido schema se si vuole che il publico si interessi è «schermidore contro combattente».

Risultati. Pesi massimi: Zanaboni (Grosseto) batte Bacilieri (Ferrara) per arresto del combattimento alla fine della quinta ripresa a causa di una ferita di Bacilieri. Pesi medioleggeri: Wright (Detroit) batte Kettany (Algeria) per k.o. alla prima ripresa. Pesi leggeri: Loi (Trieste) batte Douglas (USA) ai punti in 10 riprese. Pesi leggeri: Pappalardo (Salerno) batte Calcaterra (Roma) ai punti in otto riprese. Pesi piuma: Borraccia (Napoli) batte Crepo (Madrid) ai punti in otto riprese.

La Coppa Italia continuerà a settembre

Milano, 7

La segreteria della Lega nazionale calcio conferma i seguenti anticipi della 6.a giornatat (3.a giornata del girone di ritorno) della fase eliminatoria della «Coppa Italia 1958»:

Mercoledì 9 luglio, girone C: Milan-Simmenthal Monza (S. Siro ore 21.30). Girone G: Fiorentina-Prato (Comunale ore 21.30). Sabato 12 luglio, girone C: Como-Internazionale (Sinigaglia ore 21.30). Girone H: Lazio-Roma (Olimpico, 21.30).

Le altre 12 partite della 6.a giornata saranno giocate domenica 13 luglio, a ora che sarà successivamente comunicata, e secondo il seguente programma: Girone A: Torino-Juventus, Biellese-Pro Vercelli; girone B: Sampdoria-Genoa, Vigevano-Alessandria; girone D: Padova-Brescia, Venezia-Lanerossi V.; girone E: Udinese-Triestina, Sarom R.-Marzotto; girone F: Bologna-Zenit Modena, Reggiana-Spal; girone G: Carbosarda-Siena; girone H: Palermo-Siena.

Saranno ammesse al turno finale della Coppa Italia le otto squadre che, dopo le partite della 6.a giornata, avranno raggiunto il massimo punteggio in classifica in ciascu girone. A parità di punti, varrà il quoziente reti. Il turno finale della «Coppa Italia 1958» verrà giocato — con la normale formula della eliminazione diretta mediante partita unica — all'inizio dell'anno sportivo 1957-58. Probabilmente le 4 partite dei quarti di finale saranno giocate domenica 7 settembre, in contemporaneità con le prime gare eliminatorie della «Coppa Italia 1958-59».

Inoltre, è stato confermato che il consiglio direttivo della Lega nazionale calcio si riunirà nel pomeriggio di mercoledì 9 luglio, alle ore 16.30, presso la sede di via Felice Casati 33 A. I lavori continueranno anche nella successiva giornata di giovedì 10 luglio. Alla seduta parteciperanno il presidente del collegio sindacale e i presidenti delle commissioni di lega.

Pallanuoto juniores

Oggi Triestina-Edera

Questa sera con inizio alle ore 20 alla piscina coperta la squadra juniores della Triestina si incontrerà con l'Edera per le eliminatorie regionali del campionato juniores. I giovani alabardati si schiereranno nella seguente formazione: Tainer, Gemmari e Faidiga; Benvenuti; Pasini, Orzan e Padovan. Come si può notare ai tre titolari della 1.a squadra si affiancheranno nuove forze già collaudate con l'esordio di Tainer tra i pali.

A Bologna il 20 luglio lo spareggio per la «A»

Milano, 7

Preso atto che la commissione d'appello federale ha comunicato alla Lega calcio che la decisione relativa al reclamo presentato dalla società Atalanta verrà emessa al termine della riunione fissata improrogabilmente per il giorno 13 luglio, il comitato di presidenza della Lega, in ottemperanza a quanto stabilito dal lodo pubblicato con C.U. 21 comma 2 B ha deliberato che il primo incontro di qualificazione tra la 17.ma classificata della serie «A» e la seconda classificata della serie «B» venga fissato per domenica 20 luglio sul campo di Bologna ore 18, e che il secondo incontro venga fissato per giovedì 24 luglio sul campo di Roma ore 18.

Le gare saranno organizzate a cura della Lega nazionale secondo le vigenti modalità regolamentari. Le società Bari, Atalanta e Verona, interessate alla qualificazione, sono tenute a predisporre tutto quarto di loro competenza per partecipare alla disputa delle gare stesse.

Hidegkuti si ritira

Budapest, 7

Nandor Hidegkuti, il famoso attaccante della nazionale ungherese, si ritirerà dallo sport attivo alla fine della stagione. Il 36enne giocatore, nel corso di una intervista concessa al giornale ungherese «Magyar Nemzet», non ha escluso la possibilità di diventare allenatore.

PER IL PRIMATO DELLA SERIE A DI HOCKEY

Aperto il dialogo a tre con la Triestina «outsider»

Sempre in aumento le quotazioni del Monza e del Novara - Bolis è l'uomo del giorno

I campioni d'Italia del Modena hanno operato un salvataggio parziale e il «fortunale» che stava per abbattersi sul campionato è stato sventato in extremis. A tre minuti dalla fine il Monza conduceva, coll'esiguo margine di una rete: un'azione di Tavoni dava ai «canarini» la rete del pareggio, rimandando di un'altra settimana il declino delle speranze per gli scudettati campioni. L'imbattuto Monza ha quindi resistito anche nella dura trasferta emiliana e la vittoria gli è sfuggita soltanto per una inezia. Il portiere Bolis è stato l'artefice del successo dei monzesi.

Il pareggio della Ghirlandina tra campioni... uscenti e gli aspiranti campioni permette di fare il punto sul campionato, giunto ormai a due giornate dalla chiusura del girone di andata. Per un Monza, che sta accusando da quattro giornate l'assenza del terzino Villa — e dovrà farne a meno per ancora molto tempo, di tale gravità essendo stato l'infortunio toccato al bravo azzurro ai «mondiali» di Oporto — l'impresa di Modena è senza dubbio di notevole portata. La squadra più forte e più salda è certamente quella brianzola, alla quale però non sono sufficienti gesta come quella di sabato. Per fugare l'insidia degli inseguitori, i monzesi hanno bisogno di conquistare in ogni partita non un punto, ma due, considerato che le squadre alle spalle dei capolista tengono il passo con baldanza.

L'alfiere del campionato, pur con un risultato positivo, non ha potuto evitare che Novara e Triestina raccorciassero le distanze e la odierna considerazione che si può fare su questa diminuzione di lunghezze, non riguarda tanto il punticino carpito al Monza, quanto la media per lo scudetto. La gara di Modena ha lasciato ancora una volta quel pubblico con la bocca amara. I campioni d'Italia sono relegati a un posto e a una media tale da considerarli ormai tagliati fuori della gara per il primato.

Cosa hanno fatto gli inseguitori del Monza? Hanno fatto le cose per benino due di loro, il terzo è inciampato. La Triestina ha vinto sulla pista pistoiese contro una formazione che oltre ad accusare le manchevolezze in sede tecnica registrate nel corso delle precedenti sei gare, è scesa in campo priva del suo miglior uomo, il centro Nencioli. Si è risolta quindi con una passeggiata la trasferta degli alabardati in terra toscana. Il Marzotto invece è scivolato in modo brusco sulla levigata pista ambrosiana: il Pirelli ha distribuito ai lanieri sei reti tonde tonde e il Marzotto è rientrato a Valdagno con le pive nel sacco. Gli uomini di Giai hanno mantenuto la quarta posizione e sono oggi con una media superiore ai campioni d'Italia: si vedrà in seguito se la sconfitta di Milano è un episodio a sè oppure se il Marzotto è un pallone gonfiato. Sale la china il Pirelli, oggi appaiato alla Lazio.

L'altra partita di cartello si giocava a Roma. I laziali hanno puntato tutte le loro carte — e non è da oggi che ciò si verifica — sul loro «jolly» Rautnich, ma il Novara ha reagito con l'altro tiratore scelto, Panagini, che, rispetto al suo antagonista della classifica dei marcatori, si avvale di un Sacchi tra i... pali che fa buona guardia alle reti realizzate da «Gim». Rautnich, quando realizza, deve invece chiedere al suo portiere il benestare per prendere il fiato e poichè il guardiano laziale continua imperterrito a fare le bizze le imprese di Rautnich valgono a metà e la Lazio continua a perdere e a discendere in classifica. Povera e sfortunata Lazio, i cui mali risalgono tutti alle incapacità del portiere! E pensare che i romani avevano nicchiato per un «affare» con Cataletto, quando costui era in dissidio con la sua società: a questora con «Manolete» tra i pali la Lazio sarebbe... davanti al Monza.

La partita di Trieste si è chiusa con la preventivata vittoria del Ferroviario. Ma che sudata, ragazzi! A un certo punto l'Alessandria stava vincendo e proprio in questo periodo il Ferroviario stava giocando col manuale alla mano. Bizze del caso. E' di questo periodo un'azione dei triestini, che ci è rimasta bene impressa nella memoria. Uno scambio in velocità Scieghi - Bissoli - Spessot - Scieghi - Bissoli ci ha riportato con la memoria ai bei tempi d'oro di Posar, Maritati, Cergol e Torre: un'azione capolavoro, l'unica in sessanta minuti. Troppo poco, ma l'hockey si gioca così e la lezione dovrebbe essere imparata a memoria da quel Bissoli che si ostina a voler far di testa sua senza ascoltare i consigli del suo allenatore, che di esperienza e competenza ne ha da vendere.

L'altro episodio saliente di questa partita, tutt'altro che monotona, riguarda la sostituzione di Scieghi quando la barca faceva acqua (verso il ventesimo del primo tempo) al suo posto è subentrato Krassevich e il peso delle sue 36 primavere è stato determinante. La partita ha cambiato volto e il Ferroviario si è visto spianare la strada del successo con irrisoria facilità, considerato anche che tra gli alessandrini erano scoppiati a turno prima Lanesi e poi quel bel giocatorino — «alla Gelmini» — di nome Moioli.

La «settima» passa agli archivi con tre risultati a sorpresa, l'ottava batte alle porte e avrà il suo «clou» sulla pista di Viale Miramare. La Triestina riceverà i campioni d'Italia, Claudio Brezigar — ma sarà poi della partita? — giocherà per la prima volta contro le maglie rossoalabardate. Da questo risultato dipenderà il futuro della Triestina, che prima di chiudere il girone ascendente dovrà andare a Novara. Per la Triestina è scoccata l'ora della verità.

B. I.

LA CLASSIFICA

MONZA	p. 12	media	+ 2
NOVARA	» 11	»	+ 1
TRIESTINA	» 11	»	+ 1
MARZOTTO	» 9	»	— 2
MODENA	» 8	»	— 4
FERROVIARIO	» 7	»	— 4
PIRELLI	» 6	»	— 5
LAZIO	» 6	»	— 2
PISTOIA	» 0	»	—11
ALESSANDRIA	» 0	»	—10

CLASSIFICA MARCATORI

34 reti: Panagini (Novara); **27 reti:** Rautnich (Lazio); **19 reti:** Sbalchiero (Marzotto); **17 reti:** Tavoni (Modena); **16 reti:** Cerina (Novara) e Levati (Monza); **15 reti:** Spessot (Ferroviario); **14 reti:** Martellani (Triestina); **13 reti:** Vighenzi (Pirelli); **12 reti:** De Gerone (Marzotto); **11 reti:** Gelmini I e Gelmini III (Monza), Bissoli (Ferr.); **10 reti:** Masala (Lazio); **9 reti:** Prinz (Triestina), Nencioli (Pistoia); **7 reti:** Brezigar (Triestina) e Bortolini (Pirelli); **6 reti:** Russo (Triestina), Scieghi (Ferroviario) e Rinaldi (Modena); **5 reti:** Pagliai I (Pistoia), Colombo, Bedogni e May I (Pirelli); **4 reti:** Rucco (Alessandria), Bertuzzi III (Triestina), Nanotti (Novara), Pagliai II (Pistoia), De Franceschi (Marzotto) e Marchetto (Modena);

CORDOGLIO DEL MONDO AUTOMOBILISTICO PER LA MORTE DI MUSSO

Il momento della tragedia nella ricostruzione di Fangio

«Ho visto una grande nuvola di polvere. Non capisco come sia potuto accadere» - Escluso qualche guasto alla macchina

Parigi, 7

«Escludo assolutamente che l'incidente che è costato la vita a Luigi Musso sia dovuto ad un errore di guida del campione italiano. Occorre tenere presente infatti che Musso aveva già superato la parte più difficile del percorso». Tale dichiarazione è stata resa all'«Ansa» dal sig. Charles Pozzi, rappresentante della Casa Ferrari a Parigi, il quale si trovava ieri a breve distanza dal luogo della tragedia.

«Al momento dell'incidente — ha proseguito il sig. Pozzi — la macchina di Musso, che seguiva ad appena due secondi quella di Hawthorn, era parzialmente coperta alla nostra visuale da un campo di grano. Improvvisamente abbiamo visto levarsi una colonna di fumo e i bagliori delle fiamme che scaturivano dal motore del bolide».

«Ho visto una grande nuvola di polvere davanti a me ed ho immaginato che qualcosa di brutto fosse accaduto. Ma solo all'arrivo ho saputo della tragedia», così ha dichiarato Juan Manuel Fangio al corrispondente dell'«Ansa», rievocando l'incidente che ha causato la morte a Luigi Musso.

«Non capisco come sia potuto accadere, — ha aggiunto il grande corridore argentino — a meno che Musso non abbia preso la curva ad eccessiva velocità. Siamo ora molto tristi. Per noi corridori è un tremendo dolore. Noi siamo una famiglia. La morte di Musso equivale per noi a quella di uno stretto parente».

Le parole del campione argentino racchiudono in sostanza una visione precisa dell'accaduto. Come hanno confermato il direttore sportivo della Ferrari, Tavoni, il direttore tecnico Amoretti e il comm. Ferrario, l'incidente si è prodotto soltanto a causa dell'eccessiva velocità con cui Musso aveva abbordato la curva. La macchina, che è stata minuziosamente esaminata nella mattinata di oggi, non ha rivelato alcuna anomalia. Nonostante i 50 metri percorsi a sbalzi nel campo di grano dove è finito uscendo dalla pista, il bolide è rimasto pressochè intatto: neppure una gomma è esplosa; il cambio, lo sterzo, tutto era a posto.

A quanto ha dichiarato il comm. Ferrario, Luigi Musso aveva anzi volontariamente forzato la velocità nella fatale curva. Sin dal giorno prima aveva manifestato l'intenzione di «rosicchiare» qualche secondo proprio in quel passaggio, che era in grado di affrontare ad oltre 240 km. all'ora. Sembra che nel superare il corridore Ruthman e per non perdere il contatto con Hawthorn che stava tallonando, Musso sia stato costretto ad una leggera deviazione. Le ruote della sua Ferrari hanno superato di pochi centimetri il bordo della pista e si sono urtate nel piccolo fosso che corre lungo il limite di cemento. A quella tremenda velocità i pochi centimetri sono stati sufficienti per fare letteralmente schizzare la macchina fuori di pista.

La Ferrari ha fatto un balzo di 15 metri circa, poi si è rovesciata per due volte, percorrendo un centinaio di metri e proiettando lontano il pilota. Musso è precipitato al suolo sbattendo la testa e spezzandosi le vertebre cervicali. All'ospedale, dove è stato immediatamente trasportato, i medici hanno fatto l'impossibile per salvargli la vita. Dapprima un difficile intervento chirurgico era riuscito ad arrestare una emorragia interna, ma allorchè le speranze sembravano rinascere la morte è sopravvenuta inesorabile.

Accanto al letto d'ospedale stamane una piccola folla si è raccolta in silenzio. Vi si riconoscevano, oltre al fratello e alla sorella dello scomparso, diversi corridori, tra cui l'argentino Fangio, lo spagnolo Godia e il francese Trintignant, i direttori sportivi della Ferrari, i tecnici, gli organizzatori della corsa. Da Parigi era giunto il Console aggiunto Marco Pisa, in rappresentanza dell'Ambasciatore Rossi-Longhi.

La salma in aereo da Parigi a Roma

Reims, 7

Oggi gli amici e gli ammiratori di Musso hanno reso le estreme onoranze alla salma del pilota, composta in una bandiera italiana nell'ospedale di Rheims col casco ai piedi. La camera ardente era piena di fiori.

Stasera si è proceduto alla chiusura della bara alla presenza della vedova e del figlio del defunto, di funzionari dell'Automobile Club e di rappresentanti della Ferrari.

Domattina la salma partirà per Parigi donde sarà trasferita per via aerea a Roma.

La camera ardente nella casa di Roma

Roma, 7

«Farà certamente piacere a Luigi tornare nella sua vecchia casa ancora una volta» ha detto la signora Elena mentre impartiva istruzioni al personale di servizio per l'allestimento della camera ardente. «Era un giovane coraggioso e pieno di generosità — ha aggiunto — e non riesco a capacitarmi ancora di come l'incidente possa avere avuto luogo. Luigi aveva visto altre volte la morte da vicino, in situazioni di estrema drammaticità. Sempre però era riuscito a salvarsi come per un intervento divino. Due anni fa, a Monza, uscì di strada sul rettifilo e finì sotto la vettura capottata: il casco di protezione si spaccò ma egli non riportò alcuna scalfittura. Quel casco lo conservavamo in casa come un portafortuna.

Intanto l'album fotografico di Lucia Vittoria, che Luigi chiamava affettuosamente «Lucietta» è stato fra i numerosi della famiglia messi a disposizione dei giornalisti, quello al quale essi hanno maggiormente attinto, poichè contiene il materiale più interessante che documenta l'attività del campione. Pur mostrando un certo rammarico nel doversi distaccare per un certo periodo da quelle foto, la bimba è orgogliosa di mostrarle e di sapere che verranno pubblicate.

Una delle foto più richieste è stata quella che ritraeva Luigi Musso appena decenne nelle braccia di Erminio Spalla sulla spiaggia di Rimini, al tempo in cui l'allora campione di boxe si divertiva a impartire al piccolo i primi insegnamenti di pugilato.

I funerali del campione la cui data è ancora da concordare con i dirigenti dell'Automobile Club Italiano avranno luogo nella vicina parrocchia di San Camillo.

La stampa francese

Si era segnato un presentimento?

Parigi, 7

«L'ultimo dei grandi piloti italiani, Luigi Musso è scomparso. Egli apparteneva — scrive «France-Soir» — alla stirpe dei Nuvolari, dei Fagioli, degli Ascari, dei Castellotti. Alla stirpe dei «grandi» scomparsi. Come loro, aveva pilotato i bolidi rossi in tutte le grandi corse del mondo. L'anno scorso, sullo stesso circuito di Reims, aveva riportato una magnifica vittoria».

«La sua morte — continua il giornale — arreca un colpo terribile allo sport automobilistico italiano e alla scuderia Ferrari così duramente provata nel corso degli ultimi anni. Musso aveva 34 anni. Egli lascia una bambina. Industriale tessile, praticava lo sport con passione. Era uno dei piloti più amati del mondo».

«Le Parisien»: «...Disgraziatamente, la corsa, fertile in colpi di scena d'ogni sorta, intessuta d'emozioni l'una più forte dell'altra, è stata funestata dalla morte del caro Luigi Musso, per il quale noi nutrivamo personalmente (è Georges Fraichard che scrive) una affettuosa simpatia... Non vedremo più i suoi occhi benevoli, colmi di dolcezza e di bontà. Luigi Musso, il ragazzone dal bel profilo romano, non è più. E' morto ieri sul suo letto di ospedale senza aver ripreso conoscenza...».

«Luigi Musso ha pagato con la vita un sogno lungamente accarezzato che, legittimamente, doveva aprirgli le porte del campionato del mondo. Il Gran Premio era cominciato in un tal clima di competizione rude e leale, ma senza tregua, che fin dall'inizio potevamo temere il peggio...».

«Scrive ancora «Le Parisien» che alla partenza Luigi Musso «era apparso molto nervoso. Taluni suoi colleghi l'hanno visto farsi il segno della croce con fervore, non già al momento della partenza, come ne aveva l'abitudine, ma prima di prendere posto al volante della sua Ferrari, dopo aver stretto la mano al suo direttore sportivo, come se gli rivolgesse un ultimo addio. Luigi Musso aveva senza dubbio un tragico presentimento, si è ucciso allorchè correva a più di 250 chilometri orari davanti a due buoni amici, Juan Manuel Fangio e Harry Shell».

«L'Aurore»: «...Al decimo passaggio, il microfono annunciava che Musso, pilota della Ferrari numero 2, aveva avuto un incidente nella curva che precede la svolta di Muizon. In quell'istante Musso seguiva l'inglese Mike Hawthorn a una trentina di metri. Lanciato a 240 chilometri orari, il campione italiano non potè evitare il muretto in cemento che serve da parapetto di difesa. L'urto a destra, fu respinto a sinistra mentre l'auto di cui aveva perduto il controllo, seguiva la scarpata su più di 40 metri. Ma, proprio a questo punto comincia una stradetta secondaria. Immediatamente il bolide si inalberò, fece un balzo in aria, ricadde sulla parte posteriore per essere letteralmente catapultato a 100 metri di distanza. Mentre il bolide impazzito faceva numerosi balzi, il pilota veniva catapultato dal suo posto e in parte schiacciato dal suo proprio veicolo. Trasportato all'ospedale di Reims, Musso vi decedeva alle ore 19.30».

«Le Figaro»: «Dopo Ascari e Castellotti, l'ultimo grande pilota italiano, Luigi Musso, ha conosciuto una fine drammatica. All'uscita della curva che succede alla linea destra delle tribune, non lungi dal punto in cui si uccise Annie Bousquet, Musso correva certamente a più di 200 all'ora quando, per una causa sconosciuta, la sua auto usciva di strada; capottava a numerose riprese e si arrestava in pieno campo... Qualche giorno addietro a Le Mans avevamo provato un'auto francese guidata dal transalpino. Dato che ci stupivamo del suo comportamento, ci rispose: "Corro tanti rischi nelle corse che, su strada, guido con la più grande prudenza". Frase che assume oggi una risonanza tragica».

«Liberation»: «Con Luigi Musso scompare l'ultimo dei campioni italiani. Qualche settimana addietro, del resto, Musso aveva già sfiorato la morte a Monza e in Belgio, ove aveva fatto un "tete a queue" con la sua auto. I campioni presenti sul circuito erano passati in serata all'ospedale di Reims. Fra questi Mike Hawthorn, il vincitore, che faceva parte della stessa scuderia».

Condoglianze del Governo

Roma, 7

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Maxia, ha inviato al principe Caracciolo presidente dell'Automobile Club italiano il seguente telegramma: «Profondamente rammaricato per la scomparsa di Luigi Musso, indimenticabile campione, che conseguì numerose affermazioni a onore dello sport italiano, pregola rendersi interprete presso familiari vivo cordoglio Governo».

«Catch» a Trieste con Primo Carnera

Avrà luogo a Trieste una riunione di lotta libera americana, mercoledì e giovedì 10 luglio.

Partecipanti ai tornei. Categoria super massimi: Primo Carnera kg. 125 (Italia); Michael Ujevic kg. 119 (Jugoslavia); Felix Miquet kg. 145 (Francia); Richard Gruppe kg. 115 (Germania). Categoria pesi massimi: Gianni Di Segno kg. 97 (Italia); Yver Martinson kg. 110 (Francia); Rudi Saturski kg. 108 (Ungheria); Lorenzo Fineschi kg. 95 (Italia); Mike Barone kg. 92 (Venezuela).

MUCCINELLI RITORNA A TORINO

Passato alla Juve il terzino Castano?

Torino, 7

Si sono concluse oggi le trattative per il ritorno dell'ala destra Muccinelli alla Juventus. Il 31enne attaccante, che ha riscattato la lista di trasferimento, rientra così nelle file bianconere dopo due anni trascorsi nella Lazio. Muccinelli giungerà a Torino a fine settimana per sottoporsi alla consueta visita medica.

La Juventus avrebbe acquistato anche il giovane terzino Castano della Triestina.

Il torneo «Giovanissimi»

Triestina - Ponziana 2-1

I più piccoli fra i rossoalabardati hanno vinto domenica il campionato triestino della loro categoria piegando nei tempi supplementari i loro degni avversari: i piccoli ponzianini. Benchè costretti a una continua difesa dalla superiorità fisica e atletica dei loro avversari, i biancoazzurri avevano segnato per primi con la loro mezzala destra, difendendo poi il tenue vantaggio dalla persistente offensiva della Triestina. Il portiere e gli altri difensori del Ponziana facevano miracoli ma non potevano impedire a Pelin detto Pelè, il vigoroso centravanti degli alabardati di conseguire il pareggio cinque minuti prima del termine. Lo stesso Pelin, nei tempi supplementari con un gol di fattura mirabile conquistava la vittoria, del resto più che meritava, ai colori alabardati.

La squadra della Triestina, amorevolmente curata dal bravo Buffalo, aveva la seguente formazione: Scrigner; Buffolini, Gustincich; Speranza, Carpenetti, Degrassi; Lipott, Viviani, Pelin, Fornasaris, Gallinotti.

Torneo tennistico al C. M. M. Il Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» indice ed organizza nei giorni 15/7 - 20/7 sui campi di Barcola l'annuale torneo tennistico di propaganda, riservato ai giuocatori ed alle giuocatrici di 3.a categoria e non classificati. Le iscrizioni si ricevono sui campi di Barcola (tel. 23-424) fino alle ore 18 del 12 corrente.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANCORA IN PIENA EVOLUZIONE LA POLITICA FRANCESE

De Gaulle aspira ad essere presidente della Quinta Repubblica

Finalmente anche Soustelle è stato chiamato a far parte del Governo
Un altro viaggio del generale in Algeria - Tre correnti fra i socialisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

De Gaulle si è finalmente deciso ed ha dato un posto nel Governo a Jacques Soustelle, uno degli uomini più discussi per la parte da lui avuta nella rivolta di Algeri. La carica assegnata a Soustelle è quella di Ministro delle Informazioni. Contemporaneamente, sono state annunciate le nomine di André Boulloche a Ministro delegato alla Presidenza del Consiglio e di Bernard Chenot a Ministro della Sanità. André Malraux, che svolgeva finora le funzioni di Ministro delle Informazioni, manterrà la carica di Ministro delegato alla Presidenza del Consiglio, e si occuperà in particolare dei problemi della gioventù, della ricerca scientifica e delle questioni culturali.

Il gen. De Gaulle, facendo entrare un uomo politico, Jacques Soustelle, e due tecnici, André Boulloche e Bernard Chenot, nel suo Governo, ha voluto mantenere l'equilibrio del Gabinetto, mettendo vicino parlamentari ed alti funzionari dello Stato. L'entrata nel Governo di Soustelle era scontata da lungo tempo. E' una soddisfazione data, in considerazione del ruolo avuto nella recente crisi del leader repubblicano sociale, all'opinione algerina, ancorchè alcuni dei suoi elementi potrebbero mostrarsi delusi dal fatto che l'ex Governatore generale non abbia ricevuto un incarico che gli dia la possibilità di agire direttamente sugli affari d'Algeria.

L'entrata nel Ministero di un uomo di centro-destra come Soustelle, è compensata dalla nomina di Boulloche. Benchè abbia fatto la sua carriera come ingegnere ed amministratore, il nuovo Ministro delegato appartiene, in effetti, al partito socialista ed è stato candidato della SFIO nelle recenti elezioni senatoriali. Vi saranno ora due Ministri delegati alla Presidenza del Consiglio, ma le loro funzioni saranno nettamente distinte: André Malraux, resta, in effetti, incaricato del problema della gioventù e delle questioni scientifiche e culturali, mentre Boulloche avrà, essenzialmente, la missione di cercare soluzioni concrete a problemi di ordine tecnico.

Viene intanto annunciato che De Gaulle effettuerà un altro viaggio (il terzo) in Algeria prima del referendum sulla riforma costituzionale. Egli infatti intende adottare alcune decisioni solo dopo aver proceduto ad un esame approfondito della situazione, sul posto.

A proposito del referendum, che deciderà la nascita della Quinta Repubblica francese, «Paris-Presse» annuncia oggi che De Gaulle sarà certamente il primo Presidente di questa nuova Francia. Lo stesso generale avrebbe espresso questo suo desiderio a diverse personalità da lui incontrate in questi giorni. Dapprima, scrive il giornale, De Gaulle aveva progettato di chiedere il rinnovo dei «poteri speciali» (che, come noto, dovrebbero durare sei mesi) per altri due anni. Ma successivamente lo sviluppo della situazione lo avrebbe indotto a preferire la carica di Capo dello Stato, carica che, grazie alla Costituzione in preparazione, verrebbe arricchita di nuove attribuzioni che farebbero del Presidente una specie di «arbitro» tra il Governo ed il Parlamento.

Lo scopo di De Gaulle sarebbe quello di vegliare a mantenere l'impulso da lui conferito alla vita politica francese, in particolare per quanto riguarda la riforma delle istituzioni e la soluzione del problema algerino. Che De Gaulle aspirasse a diventare Presidente della Repubblica lo si era affermato non appena erano trapelate le prime indicazioni sulla progettata riforma della Costituzione. Si era detto subito che la nuova Costituzione mirava a trasformare il regime francese in un sistema presidenziale di tipo americano ed era fatta «su misura» per De Gaulle. Ma è questa la prima volta che un giornale, solitamente bene informato di problemi politici interni, dà un annuncio così spettacolare.

Il tema è di grande attualità poichè proprio oggi al Matignon si è discussa a fondo la parte della riforma costituzionale riguardante l'elezione e le attribuzioni del Presidente della Repubblica. Ed occorre dire a tale proposito che una certa diffidenza si prospetta tra i Ministri appartenenti ai due grandi partiti su cui poggiavano i Governi che si sono succeduti negli ultimi due anni: l'MRP e la SFIO. Le eccezioni riguarderebbero non tanto la definizione del ruolo del Presidente della Repubblica, quanto la modalità della sua elezione. De Gaulle intenderebbe fare eleggere il nuovo Presidente da un «collegio allargato» comprendente cioè oltre i membri delle assemblee, quelli dei Consigli municipali e generali, in totale circa 40 mila persone. Ora i Ministri repubblicano-popolari e socialisti non vorrebbero questo «allargamento» che andrebbe a tutto vantaggio di De Gaulle e farebbe perdere autorità e potere di decisione ai parlamentari.

De Gaulle ha oggi proseguito la serie dei suoi colloqui ricevendo in particolare gli esponenti delle grandi organizzazioni agricole. Egli ha chiesto loro di accettare gli stessi sacrifici chiesti alle altre categorie. I rappresentanti del mondo agricolo non si sono mostrati naturalmente troppo entusiasti, ma hanno promesso di mantenersi «pazienti».

I socialisti francesi, intanto, riunitisi per la prima volta dopo gli avvenimenti del 13 maggio, hanno fatto il loro esame di coscienza. Durante questa riunione si sono viste le tre correnti che dividono il socialismo francese: quella che considera la venuta al potere del gen. de Gaulle come l'unica soluzione per evitare la guerra civile, capeggiata da Guy Mollet, Jules Moch, Pierre Bloch, Robert Lacoste («un solo uomo, ha detto Mollet, può mettere dell'ordine nell'esercito e non è il Presidente de Gaulle ma il generale de Gaulle. Da quando è giunto al potere, tutti gli impegni che si era assunti sono stati mantenuti: se dovessi di nuovo riprendere questa decisione, lo rifarei con molto meno preoccupazione e fatica»); quella che è restata contraria (Lussy, Verdier, Depreux, Gouin), e la terza che, pur mostrando riserve verso il Governo, preferisce fare critiche ai progetti governativi piuttosto che rifarsi alle circostanze che l'hanno portato al potere.

In complesso però, se si deve dedurre dagli applausi della conferenza, è ancora Guy Mollet che ha un buon 70 per cento di maggioranza sulle altre correnti. Sarà soltanto in settembre, quando il partito socialista si riunirà in congresso per prendere ufficialmente posizione sulla revisione costituzionale e sul referendum, che si potrà avere la netta posizione delle tre correnti.

Vice

Annunciata una visita di Heuss in Granbretagna

Bonn, 7

L'ufficio presidenziale annuncia che il Presidente della Germania federale Theodor Heuss compirà una visita ufficiale in Granbretagna dal 20 al 22 ottobre prossimo. L'invito è stato esteso dalla Regina Elisabetta.

UN CONGRESSO INTERNAZIONALE NELLA CAPITALE BRITANNICA

Duemila scienziati a Londra studiano l'origine del cancro

Nuove indicazioni sull'ipotesi dei «virus» - Un trattamento a base di limitazione di ossigeno proposto da un americano

Londra, 7

Uno scienziato americano di origine spagnola, Francisco Duran-Reynals, avrebbe dovuto parlare al congresso internazionale del cancro che si apre oggi a Londra e che è seguito da circa 2000 scienziati provenienti da 64 paesi. Purtroppo la sua immatura scomparsa avvenuta alcuni mesi fa, vittima dello stesso male, contro cui aveva lottato durante tutta la sua vita, rende la sua presenza impossibile.

Tuttavia, e questo sarà anche un ultimo omaggio alla sua memoria verrà letto un estratto del suo ultimo lavoro compiuto alla Università di Yale su alcune cavie con dei virus. Ma un tributo ancor più grande di questo è che un numero sempre maggiore di scienziati sta orientandosi verso la sua teoria, largamente ignorata dalla maggior parte della scienza, quando era in vita, secondo cui i virus sono la causa principale del cancro.

In una vita spesa in continue ricerche egli ha raccolto prove, una dopo l'altra, che dei virus sono i responsabili o i principali responsabili del male.

Secondo la sua teoria, i virus possono dormire innocui, nel corpo, per anni, fino a che qualche cosa come l'età, una ferita o mutamenti di natura chimica nell'organismo, dànno l'avvio al processo canceroso.

Recenti prove ottenute in diversi paesi, hanno dato nuova consistenza alla teoria secondo cui i virus sono all'origine di almeno alcuni tipi di cancro. E se è così, sarà forse possibile creare vaccini o altri rimedi contro il cancro.

Un altro principale attacco contro il male mira a produrre medicine anticancro basate sulla scoperta che esistono piccole ma significative differenze fra le cellule cancerose e quelle normali.

Studi notevoli sulle cellule, sui virus, sui cancri ottenuti sperimentalmente su animali, su alcune tecniche di laboratorio, anche su preparati, sono stati fatti in Giappone, Germania, Russia, Danimarca, Svizzera, Stati Uniti ed altri paesi. Si tratta di una guerra difficile che non ammette segreti. I rimedi a questo terribile male possono essere trovati solo a una cooperazione internazionale nella scienza. «Nessun paese ha il monopolio dei cervelli — ha osservato un cancerologo di St. Louis, il dr. Cowdry. — Scoperte essenziali possono essere compiute da bravi scienziati ovunque».

Al congresso di Londra il dott. W. Samuel Graff di New York ha proposto un trattamento per eliminare il cancro soffocando le cellule malate. Secondo questo metodo si fa respirare al paziente solo la metà dell'ossigeno contenuto nell'aria. Le cellule cancerose soffocano e muoiono prima anche che le cellule sane risentano danni.

Il problema consiste nel far sì che la persona si abitui all'aria difettosa di ossigeno in maniera che le sue cellule sane si adattino al nuovo regime. Il dott. Graff, nel collegio medico della Columbia University, ritiene che le cellule tumorali non abbiano che due alternative: continuare a svilupparsi o morire. Dato che si sviluppano con eccezionale celerità, hanno bisogno di ossigeno in proporzione maggiore delle cellule normali, e se non ne dispongono muoiono. Ecco perchè una generale riduzione dell'ossigeno danneggia prima la zona cancerosa che il resto del corpo.

Si è osservato, ha detto il dott. Graff, che se animali affetti da cancro vengono esposti in aria contenente il tenore di ossigeno corrispondente a un'altitudine di seimila metri, i tumori vengono influenzati da questa nuova condizione. Non si ha molto effetto se si diminuisce ulteriormente l'ossigeno. Questo può essere ridotto sia con l'impiego di una camera a depressione, sia aumentando il tenore di azoto nell'ambiente.

Questo metodo è stato usato su un paziente, con manifestazioni cancerose diffuse, ad esito certamente letale. Il soggetto morì comunque, tuttavia la prova dimostrò che poteva abituarsi alla respirazione dell'aria impoverita, senza cattive conseguenze.

Salvi con il paracadute mentre l'aereo si incendia

Messina, 7

Un aereo italiano del tipo «Helldiver», monomotore è precipitato in fiamme nei pressi di Galati (Reggio Calabria). I due piloti si sono salvati col paracadute. L'aereo era in volo di trasferimento da Taranto a Catania ed era destinato a trasportare le manichette a vento del tiro a bersaglio. Per cause imprecisate, mentre si trovava all'altezza dello Stretto, il motore si è incendiato. I due piloti, il tenente Giannotti ed un maresciallo di cui non si conosce ancora il nome, si sono lanciati col paracadute

Sommergibile sconosciuto al largo della Nuova Scozia

Halifax, 7

Cinque pescatori dell'isola delle sabbie, situata all'estremità meridionale della Nuova Scozia, hanno dichiarato di avere scorto giovedì un sommergibile di nazionalità sconosciuta. Il sommergibile è scomparso quando un battello da pesca non distava più da esso che una trentina di metri. Un portavoce della marina ha confermato il fatto.

«LE PIU' TRANQUILLE» VOTAZIONI DEL PAESE

ELETTO NEL MESSICO UN PRESIDENTE RIVOLUZIONARIO

Sparatorie, schede sottratte e urne manomesse sono il bilancio - secondo i perdenti - della consultazione

Città del Messico, 7

Il candidato del partito delle istituzioni rivoluzionarie Lopez ha ottenuto, a quanto ha dichiarato il segretario generale del partito stesso, una schiacciante vittoria nelle elezioni per la nomina del nuovo Presidente del Messico svoltesi ieri in tutto il Paese e alle quali, per la prima volta hanno preso parte anche le donne.

Tutte le informazioni che sono giunte in serata dall'interno del Paese confermano la vittoria, con una larga maggioranza, del candidato del «partito rivoluzionario istituzionale», Adolfo Lopez Mateos, alla presidenza della repubblica messicana. Nessuna cifra ufficiale permette, però, di poter ancora determinare se i candidati del partito di Mateos abbiano ottenuto all'Assembdea nazionale un successo equivalente.

D'altra parte, il presidente del partito d'azione nazionale, Servin ha accusato gli avversari di brogli ed irregolarità, dichiarando che in tutto il Paese urne elettorali sono state manomesse o sottratte, elettori dell'opposizione respinti, mentre elettori del partito governativo hanno potuto votare senza i documenti prescritti e fuori delle sedi di residenza.

La partecipazione elettorale ha variato secondo le regioni dal 70 al 95 per cento. Sembra che le donne abbiano votato in proporzione pari agli uomini, anche nei quartieri più poveri della capitale, dove le elettrici analfabete si sono spesso fatte spiegare come votare.

Gli osservatori sono concordi nel rilevare che queste elezioni sono state le più calme ed ordinate nella storia del Messico. Tuttavia alcuni incidenti sono segnalati in provincia. Secondo un rapporto del governatore dello Stato di Queretaro, citato dal Ministero dell'interno, un membro del partito di azione nazionale (opposizione) avrebbe ucciso in una discussione all'interno di un seggio elettorale un rappresentante del partito governativo.

L'incidente sarebbe stato provocato da elementi estremisti i quali avrebbero tentato di occupare un seggio elettorale, obbligando il presidente del seggio a fare appello alla forza armata. Sono stati operati diversi arresti.

Infine, alcune urne sarebbero state asportate in parecchie località dello Stato di Sonora. Sembra che questi incidenti siano dovuti a cause puramente locali, particolarmente alla opposizione di gran parte della popolazione alla politica del governatore di quello Stato.

Annullato un matrimonio celebrato a Sciangai nel' 44

Genova, 7

Il Tribunale civile ha dichiarato nulle le nozze celebrate in singolare circostanza in un nese da una coppia italo-elvecampo di concentramento citica. Giuseppe Gigante, un commerciante genovese, si trovava nel 1944 in un campo di prigionia assieme ad altri italiani a Sciangai allora occupata dai giapponesi. Nella stessa città erano detenute in altri «lager» anche alcune straniere le quali potevano ottenere la libertà soltanto sposando cittadini italiani, che nel frattempo avrebbero aderito alla repubblica sociale. Fu così che il Gigante ricevette richiesta di matrimonio da parte di una giovane svizzera, Rosa Horn, che non conosceva neppure; egli accettò, nonostante fosse regolarmente sposato in Uruguay, dove abitualmente risiedeva. Un sacerdote celebrò le nozze con riti separati e senza testimoni e i due sposi poterono incontrarsi dopo la registrazione del matrimonio da parte delle autorità giapponesi. Successivamente il Gigante e la Horn fecero ritorno in Europa e ciascuno raggiunse il proprio Paese. Una volta in Svizzera la donna fece pronunciare sentenza di divorzio mentre in Italia il matrimonio del Gigante venne regolarmente trascritto nei registri dello stato civile, facendo così correre il rischio al commerciante genovese di essere arrestato per il reato di bigamia.

Figure del nuovo Governo italiano: l'on. Edgardo Lami Starnuti, Ministro delle Partecipazioni statali, e l'on. Luigi Preti, Ministro delle Finanze, ambedue del partito socialdemocratico

IL LIBANO CERCA ALLEATI DOPO LA «DELUSIONE» DELL'O.N.U.

Approcci di Chamoun con i paesi del patto di Bagdad

Un messaggio del Premier turco al «Presidente in difficoltà» - Nuovi scontri nel centro di Beirut - Le critiche agli osservatori internazionali

Beirut, 7

Attraverso l'Ambasciatore del Libano ad Ankara, il quale è arrivato stamane a Beirut, il Presidente del Consiglio turco Adnan Menderes ha inviato un messaggio al Presidente della Repubblica libanese Camille Chamoun. Questi ha ricevuto il diplomatico al suo arrivo, presente anche il Primo Ministro Sami Solh. L'Ambasciatore rientrerà ad Ankara mercoledì, recando con sè la risposta di Chamoun al capo del Governo turco. Chamoun, dopo il colloquio che ha avuto con l'Ambasciatore libanese ad Ankara giunto a Beirut questa mattina, ha ricevuto il Ministro del Pakistan nel Libano.

In alcuni ambienti governativi si ritiene che questi colloqui siano molto importanti e si fa intendere che non è affatto escluso che gli Stati mussulmani del Patto di Bagdad assumano un atteggiamento preciso nei confronti della crisi libanese. Si ritiene che un messaggio in relazione a questo atteggiamento sia stato inviato oggi al Ministro degli Esteri libanese Malik, attualmente a New York.

Intanto nel corso della mattinata sono proseguiti a Beirut scontri sporadici, compresa una sparatoria intorno ad una delle principali piazze della città, la piazza Riad Solh, dove hanno sede le principali aviolinee internazionali e la National City Bank di New York. Un impiegato libanese dell'«Air France» è stato ucciso e un suo collega ferito.

Alcuni osservatori diplomatici ritengono di avere riscontrato, in questi ultimi tre giorni, una nuova tattica offensiva messa in pratica dalle formazioni armate ribelli. Queste formazioni, provenienti dalle zone controllate dagli insorti, si infiltrano nel territorio controllato dai governativi, con gruppi di quattro o cinque uomini i quali sparano all'impazzata prima di dileguarsi al sopraggiungere della polizia. E' probabile che questa tattica miri a fare del rumore ed anche a distogliere l'attenzione delle autorità da più consistenti movimenti di forze ribelli attuati in altre zone. Per quanto riguarda l'accresciuta attività degli insorti nelle ultime giornate, gli osservatori non sono in grado di pronunciarsi. Verosimilmente i ribelli mirano a paralizzare la vita della città, ma non è da escludere che si tratti di una «diversione» intesa a richiamare verso la capitale una parte delle forze di sicurezza che, nelle montagne, impegnano gli armati drusi di Kamal Jumblatt.

Intanto la stampa filogovernativa di Beirut critica oggi il segretario generale e il gruppo degli osservatori dell'ONU per non aver confermato le accuse del Governo libanese circa un intervento massiccio da parte della Siria. Il giornale del movimento cristiano della «Falange», «Al Amal», afferma che «il rapporto degli osservatori dell'ONU ha suscitato dapprima sarcasmo e poi delusione». Il giornale «Al Ruwad» sostiene che gli osservatori «si sono accontentati di rapidi pic-nic in alcune zone del paese e di pranzi offerti in loro onore qua e là». «Forse — aggiunge il giornale — un attacco armato per terra, mare ed aria, avrebbe convinto Hammarskjoeld della realtà dell'intervento straniero».

Peraltro nonostante questi attacchi, secondo fonti bene informate sarebbero in corso tra il Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld e alcuni Governi colloqui in vista di aumentare il numero degli osservatori dell'ONU nel Libano.

Secondo le stesse fonti il Governo francese è tuttora della opinione che spetti ai libanesi trovare una soluzione alle loro difficoltà, ma ritiene altresì che la missione degli osservatori dell'ONU debba continuare a rimanere nel Libano in vista di facilitare questa soluzione. A Parigi si riterrebbe che un aumento degli effettivi degli osservatori faciliterebbe il lavoro della missione dell'ONU.

STEPINAC COLPITO da un attacco di trombosi

Zagabria, 7

Il medico personale del Cardinale Stepinac, primate di Jugoslavia relegato nel villaggio di Krasic, ha dichiarato oggi che il porporato è stato nuovamente colpito da trombosi. E' la seconda volta nel giro di tre mesi che le condizioni di salute del Cardinale Stepinac subiscono un deterioramento e destano preoccupazione. Nel maggio scorso il Cardinale Stepinac fu colpito da trombosi e da polmonite. Egli si ristabilì nel mese scorso.

I TEDESCHI PREPARAVANO UNA TERZA GUERRA MONDIALE?

Clamorose «rivelazioni» su un complotto germanico

Secondo un alto ufficiale inglese la confessione di queste intenzioni sarebbe stata fatta da Ernst Heinkel

Londra, 7

Il vice maresciallo dell'Aviazione britannica D.C.T. Bennett, ha affermato oggi nel corso di una intervista concessa in occasione della pubblicazione di un suo libro «Pathfinder» che tratta appunto l'argomento, che il defunto professor Ernst Heimkel gli disse un giorno che la Germania stava tramando una terza guerra contro gli alleati occidentali e questa volta con l'Unione Sovietica come sua alleata.

Il vice maresciallo ha precisato che Ernst Heinkel, il disegnatore e costruttore di molti aerei del Terzo Reich, parlò di questo complotto per la conquista del mondo in un momento in cui l'alcool lo aveva reso particolarmente loquace nel corso di un banchetto che offrì a Bennett diversi anni fa. Come è noto Heinkel morì lo scorso gennaio all'età di 70 anni. Bennett afferma che il complotto, così come delineato da Heinkel venne concepito da alcuni tra i principali industriali tedeschi e ufficiali superiori delle Forze armate in una riunione svoltasi in una località sulle montagne Harz, poco prima della resa tedesca.

Ecco quanto avrebbe dichiarato in quell'occasione Heinkel secondo Bennett: disegnatori e tecnici tedeschi si recheranno nell'Unione Sovietica e cercheranno di ottenere là dei posti chiave. La Germania frattanto fingerebbe di accettare la disfatta e collaborerebbe con gli alleati occidentali fino a che non fosse in grado di disporre di un nuovo esercito e una nuova aviazione. Quindi si darebbe inizio ad una campagna antiamericana e verrebbero compiuti tentativi per provocare contrasti fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. E una volta che gli americani fossero stati indotti a lasciare la Europa, la Germania diverrebbe la massima potenza europea. Quindi la Germania farebbe un nuovo patto militare con l'URSS e scatenerebbe una altra guerra di conquista. E Heinkel avrebbe osservato: «E questa volta non verremo battuti».

Le dichiarazioni di Bennett sono state peraltro smentite recisamente dall'amministratore generale di Heinkel, Alfred Klein.

Klein ha detto che in effetti Bennett insieme a un certo signor Weyl andò a trovare Heinkel il 6 e 7 giugno 1952 a Stoccarda. «Bennett — dice Klein — allora disse che voleva trattare delle consegne (da parte di Heinkel) di motori di aviazione e altre parti d'aerei. Queste consegne dovevano effettuarsi tramite il Ministero dell'Aviazione inglese. Ovviamente essi pranzarono e cenarono insieme. Però in queste occasioni, i dirigenti degli stabilimenti Heikel che erano presenti, mi hanno riferito ora, che, espressioni simili a quelle riferite dal vice maresciallo Bennett e attribuite a Heinkel, non furono mai pronunciate».

Harry Belafonte con la moglie e il figlio al suo arrivo a Parigi. Il celebre cantante e compositore americano si esibirà durante il suo soggiorno in una serie di concerti

Proteste a Taranto per licenziamenti dai Cantieri

Taranto, 7

Una manifestazione alla quale hanno partecipato maestranze ed impiegati tecnici dei cantieri navali ex Tosi si è svolta oggi a Taranto in segno di protesta contro i licenziamenti di lavoratori con contratti a termine a causa della crisi finanziaria in cui si trovano i cantieri da circa un anno, crisi che ha provocato una riduzione dell'attività produttiva. La manifestazione è stata organizzata dalla commissione interna dei cantieri e dai sindacati. Dopo un corteo attraverso le vie principali della città, maestranze e impiegati tecnici hanno ripreso il lavoro. La manifestazione si è svolta in maniera ordinata e non si sono registrati incidenti di sorta. In serata alcuni componenti la commissione interna dei cantieri sono partiti per Roma per discutere la situazione con i dirigenti della sede centrale della società.

Eccezionale trapianto oculare in Giappone

Tokio, 7

Un oculista giapponese, il dott. Ichiro Kamata, ha dichiarato oggi di aver ricevuto molte richieste di informazioni dall'estero in seguito al trapianto da lui effettuato con successo della cornea di un pollo sull'occhio di un uomo.

L'oculista ha dichiarato che l'operazione, la seconda effettuata in Giappone, venne compiuta nel novembre 1956 su di un operaio di Tokio, di 54 anni. Kamata ha precisato che la cornea fu estratta dall'occhio di un pollo, quindi fu immersa nel plasma sanguigno del paziente per due giorni, dopo di che avvenne il trapianto sull'occhio del paziente.

Fuggito l'ex medico del campo di Buchenwald

Bonn, 7

L'ex medico del campo di concentramento nazista di Buchenwald — Hans Eisele — è dall'altro ieri uccel di bosco. Il «boia di Buchenwald» Sommer ha elevato contro di lui durante il processo le più gravi accuse affermando che egli sarebbe stato uno degli esecutori delle stragi dei reclusi. Il Ministero della Giustizia bavarese ha informato che contro il medico è stato spiccato mandato di arresto, e che è stata messa in moto l'Interpool per catturare il fuggitivo. Il legale del dott. Eisele ha dichiarato di «poter ritenere che il medico non si trovi più in Germania».

MISTERIOSO SUICIDIO DI UN SOTTUFFICIALE

Si spara al cuore nel ritorno a Bolzano

Era stato ritrovato in un locale di Ala dopo un'assenza di oltre una settimana

Bolzano, 7

Vive preoccupazioni si nutrono sulla sorte del maresciallo Giuseppe Gaddia, di 44 anni, originario piemontese, da alcuni anni residente a Bolzano. Infatti egli è scomparso inspiegabilmente otto giorni fa a Verona. Il sottufficiale, aggregato a un reparto di artiglieria da montagna del quarto corpo d'Armata, era partito lunedì scorso a bordo di un autocarro dell'esercito per consegnare materiale vario al Commissariato militare scaligero. Dopo aver ordinato ai suoi subalterni di attenderlo a Monteforte d'Alpone, il maresciallo Gaddia si era recato nel centro cittadino di Verona. Fu visto per l'ultima volta in una nota trattoria con un commilitone.

Finalmente oggi, dopo intense ricerche il Gaddia è stato trovato in un locale di Ala da un maresciallo maggiore dello esercito e da questi convinto a rientrare a Bolzano. Pertanto i due salivano su un treno diretto al capoluogo, ma giunto a San Giacomo improvvisamente il Gaddia estraeva una rivoltella e si sparava un colpo al cuore decedendo all'istante. Si ignorano i motivi per i quali egli si è tolta la vita. Il fatto è accaduto questa sera alle 23.

Espulsione dal PC

Viterbo, 7

Il comitato federale e la commissione federale di controllo hanno radiato dal PCI l'ex segretario provinciale e assessore provinciale avv. Nicola Salvatori «per indisciplina».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Per le vacanze
fate un abbonamento speciale a
IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1020	»1150	45 »	»1560	»1760
60 »	»1380	»1560	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA stabile referenziata cercasi prontamente. Buon trattamento. Scrivere Cassetta 12700 B UPI.

DOMESTICA stabile con referenze cercasi. Via S. Caterina 5, porta 9. 65471 B

RAGAZZA sana, onesta, amante bambini, cercasi per famiglia inglese. Cass. 65321 B UPI

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 65439 C

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. D'Azeglio 4, portineria. Telefonare 90695. 65456 C

A.A. PITTORE di stanze, applicazione carta parati offresi prontamente. Telefono 31187. 65454 C

A. PITTORE stanze appartamenti coloriture carta parati offresi. Tel. 52933. 65460 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 65484 C

AUTISTA II scoppio, II Diesel, 27.enne, conoscenza lingua inglese offresi, se necessario con cauzione. Cassetta 65451 C UPI.

INFERMIERA offresi assistenza diurna e notturna. Telefonare 26808. 25376 C

PITTORE offresi prontamente per appartamenti stanze cucine e serramenti in genere. Tel. 53638. 45479 C

CC Artigianato L. 20

PIANIACCORDATURE, qualsiasi garanzia. Preventivi gratuiti (senza obblighi). Stime. Telefono 41346. 65462 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA fattorino cercasi. Presentarsi negozio Rubelli, XX Settembre 39, dalle 15 alle 15.30, mercoledì o giovedì. 65470 D

APPRENDISTA banconiera, bella presenza, soltanto turno mattina cercasi. Bar Transalpina, Riva Grumula 4. 65465 D

LAVORANTE barbiere cercasi, possibilmente giovane. Via Valdirivo 13. 65463 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera pratica manicure e apprendista cercansi. Posto stabile. Cassetta 65479 D UPI.

RAGAZZO 14-15.enne cerca macelleria, Cavana 9. 25397 D

TUTTOFARE per negozietto solo pomeriggio cercasi, presenza, piccola cauzione. Dettagliare Cassetta 65449 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERETTA mobiliata centro anche modesta cerca distinto. Pregasi telefonare n. 23143. 65482 E

STANZA mobiliata possibilmente ingresso libero cerca urgentemente signora sola. Cassetta 65444 E UPI.

STANZA tre letti comodo cucina zona Gretta Barcola Miramare cercasi affitto mese agosto. Scrivere Casella 114 A, SPI, Milano. 5846 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA uso ufficio-ambulatorio o simile affitto. Strada Guardiella n. 50. 65485 F

CAMERA per due amici affittasi anche breve soggiorno prezzo conveniente. Venezian 26, secondo. 65442 F

CAMERA vuota affittasi due persone. Via XXX Ottobre 4, III piano, Dovesi. 65434 F

CENTRALISSIMA tutti comforts affittasi distinto. Machiavelli 19-III, destra. 65452 F

MOBILIATA uso bagno telefono affittasi distinto. Pezza, Franca 22, tel. 33203. 25214 F

MOBILIATA affitta signora a coniugi. Telefonare 48109. 65443 F

MOBILIATA bagno affitta sola a distinto. Telefonare 34623 fino ore 10. 65447 F

STANZA affittasi via Ginnastica 34, II piano, Poggi. 65466 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

ESAMI riparazione, latino, matematica, italiano, inglese, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26, I p. 23332 G

MATEMATICA, lingue, latino, computisteria, ragioneria, insegnansi. Tel. 57398. 45485 G

RIPETIZIONI qualsiasi materia, medie, inferiori, superiori. Istituto Battisti, viale XX Settembre 24, telef. 96339. 45156 G

STUDENTE superiori impartirebbe ripetizioni matematica italiano, miti pretese. Telefonare 28513. 65445 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni accurate inglese fisica matematica. Telefonare 33857. 65438 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito tratto Volta-Marconi, caro ricordo. Generosa mancia telefono 63585. 65435 H

OCCHIALI smarriti tratto Timeus-Fiera. Generosa mancia recapito Timeus, Libreria. 65437 H

RINVENITORE orecchino brillanti, smarrito sabato 5 c. m. Fiera di Trieste-Piccolo Mondo, è pregato telefonare al 31252, dietro lauto compenso. 65474 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO centralissimo 5 stanze, accessori 2.o piano, adatto professionista; altro 3 stanze accessori, affittansi. Tel. 61061. 12461 I

APPARTAMENTI casa nuova entrata ottobre, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento autonomo, poggiolo, ascensore, terrazza affittansi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 3112 I

APPARTAMENTI casa nuova periferia 3 stanze accessori; altro centrale quintopiano tre stanze stanzetta bagno; altro in villa con terrazza senza compenso, affittansi. Agenzia Licciardelo, Mazzini 22. 65486 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, stanzino bagno, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 3111 I

APPARTAMENTO (nuovo) 3 stanze moderni accessori 25.000 altro paraggi via Giulia; altro centro tristanze accessori 15 mila mensili 180.000 spese affittansi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 65488 I

APPARTAMENTO due stanze cucina affittasi 15.000 mensili 100.000 spese. Immobiliare, Timeus 1. 65487 I

APPARTAMENTO Cologna - angolo Severo, 3 stanze, accessori, poggioli, affittiamo 26.000 mensili casa nuova. Alabarda, Spiridione 6. 65483 I

APPARTAMENTO una stanza cucina tutto rimesso a nuovo affittasi compensando. Telefonare 55202. 65457 I

CAMERA cucina modestissimo 4000 mensili affittasi. Agenzia Licciardello, ore 10-12, Mazzini 22. 65486 I

PIANO elevato negozio affittasi per deposito, paraggi Piazza Garibaldi. Telefonare 29256.

QUARTIERINO camera cucina accessori modesto affittasi, 6000 più spese. Cassetta 65482 I UPI.

SPAZIOSISSIMA ammezzato, grattacielo Battisti 10, soltanto ufficio affittasi, escluso artigianato. APE. 45420 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina bagno cercasi 15.000 - 20.000 mensili. Telefonare n. 33604. 65487 L

APPARTAMENTO stanza, stanzetta oppure due stanze, cucina, cercasi prontamente in affitto. Telefonare 31734. 65478 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze possibilmente centrale cercasi. Telefono 37419. 65475 L

LOCALE adatto vendita laboratorio articoli elettrici, minimo 40 mq. darei affitto. Telefono 61635, ore 11-14. 25477 L

MOBILIATE due uso cucina, anche periferia; magazzino centrale, cercansi. Tel. 37419. 65475 L

STANZE una o due con cucina cercasi. Offerte Cass. 65468 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A.A. KOZMANN - Frigoriferi delle migliori marche a prezzi di fabbrica, scaldabagni; bagni completi; armadietti porta acquai. Cappe per cucine. Sanitari - rivestimenti - pavimentazioni. Piazza Ospedale n. 7. 1549 M

BIBLIOTECA circolante Barriera Vecchia 16-I, vende libri usati gialli e romanzi in genere. 65441 M

CARROZZELLA quasi nuova vendesi. Piazza Unità 5, negozio Stampetta. 65440 M

MACCHINA cucire Cleveland mobile bellissima vendo. Bosco 3, angolo Traversale. 65467 M

MACCHINA per maglierie Wahlt 12x100 seminuova occasione vendesi, anche a rate. Ditta Delponte, via Timeus 12. 18 M

META' prezzo vendonsi 10 volumi, ultima edizione Mondadori Ragazzi, Vallardi 4 volumi, Nuovissimo Melzi e romanzi autore, causa partenza. Cassetta 25281 M UPI.

OCCASIONE radiogrammofono Grundig, ultimo modello, 4 altoparlanti, 10 dischi cambio automatico, mobile lussuoso, causa partenza. Cassetta 25281 M UPI.

OROLOGI da muro moderni, tappeto nuovo, scrivania con poltrona, salotto 2 divani letto 4 poltrone vendonsi per partenza. Cassetta 25281 M UPI.

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 30358. 65469 N

A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili tappeti quadri cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio pezzi singoli. Telef. 23485. 65455 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

ACQUISTO vendo cambio libri ogni specie. Libreria, Crosada n. 11. 45451 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 65477 NN

A.A.A.A.A.A.A. MOBILI estivi metallo lusso. Stanze, tinelli, cucine, salotti, materassi Permaflex, lettini carrozzine bambini. Madalosso, Torrebianca angolo Trentaottobre, mostre Valdirivo 29, Filzi 7. 1235 NN

ANTICAMERE modernissime 55.000, attaccapanni da 8.000 in poi. Guardaroba su progetto a prezzi di concorrenza. D'Azeglio 16. Telefono 44778. 25325 NN

ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabochia 6. 65464 NN

ASSORTIMENTO cucine, tinelli, salette, soggiorni, camere, panche-divaniletto, reti materassi, carrozzine, lettini. «Polli», D'Annunzio 26. 48 NN

MATRIMONIALE usata completa ottimo stato vendesi. Telefono 31318. 65461 NN

MATRIMONIALI cucine salotti pranzo singoli pezzi acquisto. Tel. 44900. 65436 NN

PIANINO acquista contanti privatamente professionista. Offerte Cassetta 65450 NN UPI.

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5.

OCCASIONE vendo coppi usati. Telefonare 55924. 25487 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI affari per nuove attività società scala nazionale organizzandosi cerca ogni comune. Referenze. Scrivere Casella 115 A SPI, Milano. 5845 P

FARMACEUTICI cercansi propagandisti rappresentanti capaci ben referenziati zona: Trieste, Gorizia, Udine. Scrivere Casella 113 A SPI, Milano. 5847 P

PRIMARIA ditta di Milano affiderebbe vendita scale cromate e altri articoli di facile collocamento, a persone che già visitano casalinghi e ferramenta. Pregasi dettagliare. Cova, via Terraggio 15, Milano. 5848 P

RAPPRESENTANTI vendite rateali tessuti, cercansi. Mantelli, via S. Antonino, Firenze. 5835 P

PRODUTTORI cercansi Veneto e altre località, vendita tagli laneria drapperia vasto campionario gratuito. Forte provvigione guadagno immediato. Scrivere Cassetta 70 G, SPI, Firenze. 5851 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

FUORIBORDO o entrobordo possibilmente semicabinato od imbarcazione similare acquisto. Cavicchi, P. Vesuvio 15, Milano. 5829 Q

ISETTA buone condizioni acquistasi occasione. Tel. 28059. 65473 Q

VESPE Lambrette 150 - 125; Harley-Davidson meravigliosa; Topolino B anno 1949 motore nuovissimo; 1100 B perfetta. Pascoli 22, telefono 55530. 65430 Q

«600» unico proprietario perfetta 390.000, radio, vera occasione. Tel. 39546. 65446 Q

«1100» E vendesi. Telefonare n. 37914. 65481 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

DAREBBESI gestione spaccio vini a piccola famiglia. Telefono 93966, Bar. 25392 R

LATTERIA paraggi via Franca, bene avviata cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 3109 R

NEGOZIO frutta verdura, bene avviato cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 3106 R

PER ampliamento azienda commerciale cercasi socio collaboratore con apporto modesto capitale, o finanziatore. Offronsi garanzia e rendimento. Cassetta 25276 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 3101 S

A.A. DISPONENDO 2-3 milioni comprerei condominio libero-occupato. Cassetta 65487 S UPI.

A. APPARTAMENTINI 1-2 stanze accessori in costruzione vendonsi, prezzo conveniente. Tel. 61061. 23456 S

AFFARONE, ancora pochi appartamenti 1-2 camere occupati vendonsi 650.000 - 950.000, facilitazioni pagamento (pensionati, sfrattati, sinistrati, profughi, invalidi, hanno diritto di entrare entro diciottomesi). Visitare Navali 29, ore 10-12 oppure 16-18. 12622 S

AGEP, Passo Goldoni 2, vende appartamenti bi-tristanze, accessori; facilitazioni. 65472 S

ALLOGGI 3 camere, accessori costruisconsi con Legge Aldisio. Inizio prenotazioni nuovo edificio, Baiamonti 16. 65459 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Campi Elisi Aldisio. Prenotansi altri centralissimi 3-5 stanze. - S. Caterina 5. 64458 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli S. Maurizio 4. 3104 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione Rozzol, soleggiatissimi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio poggiolo, cantina, ascensore, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 3104 S

APPARTAMENTI splendida posizione, prossima entrata, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 3110 S

APPARTAMENTI condominio occupati, camera cucina, orto, Cattinara 650.000 vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 3115 S

APPARTAMENTI centro, due stanze, cucina, stanzino per bagno, 1.750.000, vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 3116 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, paraggi Passeggio S. Andrea, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 3118 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona verde, panoramica, 2-3 stanze, cucina, bagno poggioli, cantina, ripostiglio, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 3117 S

APPARTAMENTI pronta entrata, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 3119 S

APPARTAMENTO signorile, via Cicerone massimo conforto, quattro stanze, servizi, terrazza vista incantevole vendesi libero ottobre. Prezzo 8 milioni 500.000. Inoltrare domande su Cassetta 65480 S UPI.

APPARTAMENTO condominio occupato, centro, 2 stanze, stanzino, cucina, cantina vendesi 1.000.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 3113 S

APPARTAMENTO condominio occupato con contratto libero vendesi 930.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 3114 S

APPEZZAMENTI terreno per costruzione ville, palazzine, Grignano, Barcola, via Rossetti, Cologna, soleggiatissimi, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 3103 S

BELLISSIMO centrale, paraggi mercato, tre stanze, stanzetta, accessori vendesi libero. Telefonare 95982. 65476 S

MAGAZZINO 100 mq. adatto garage o piccola industria vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 3107 S

MESTRE via Bissuola, vicino Bar Aurora, vendonsi civili tricamere, due camere, soggiorno, cucinino, bagno, garage. Pagamento 50% dicembre, rimanente cinque anni. Dino Varriale, via Cadore 23, Carpenedo, Mestre. 5849 S

TERRENO Barcola, per costruzione villetta, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 3102 S

VILLA zona Rossetti, 9 stanze accessori poggiolo, riscaldamento centrale, giardino, vendesi libera. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 3108 S

V Diversi L. 50

BIBLIOTECA circolante, Barriera Vecchia 16-I, per le vacanze noleggia romanzi vari: gialli, ecc. 6544 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Mercato ortofrutticolo

Limoni: q.li 53; min. L. 140, mass. L. 170, prev. L. 160.
Albicocche: q.li 15; min. L. 200, mass. L. 400, prev. L. 280.
Ciliege: q.li 45; min. L. 70, mass. L. 250, prev. L. 150.
Mele: q.li 32; min. L. 60, mass. L. 320, prev. L. 170.
Pere: q.li 14; min. L. 100, mass. L. 145, prev. L. 120.
Pesche: q.li 263; min. L. 30, mass. L. 160, prev. L. 90.
Barbabietole: q.li 16; min. L. 20, mass. L. 50, prev. L. 40.
Cetrioli: q.li 55; min. L. 25, mass. L. 70, prev. L. 30.
Cipolla: q.li 49; min. L. 40, mass. L. 50, prev. L. 50.
Fagioli da sgusciare: q.li 52; min. L. 60, mass. L. 150, prev. L. 100.
Fagiolini: q.li 97; min. L. 30, mass. L. 150, prev. L. 70.
Insalate: q.li 15; min. L. 60, mass. L. 150, prev. L. 100.
Patate: q.li 127; min. L. 35; mass. L. 60; prev. L. 52.
Piselli: q.li 19; min. L. 80, mass. L. 110, prev. L. 100.
Pomodoro: q.li 313; min. L. 15, mass. L. 90, prev. L. 50.
Radicchio: q.li 15; min. L. 30, mass. L. 200, prev. L. 80.
Zucchine: q.li 99; min. L. 15, mass. L. 60, prev. L. 40.

I prezzi si riferiscono a «tara per merce». Le disponibilità, le offerte e le richieste sono state nel complesso stazionarie.

NAVI IN PORTO

il giorno 7 luglio 1958

B. 6 «Beke» (ung.); B. 7 «Dione» (nor.); B. 10 «El Nil» (eg.); B. 12 «Krka» (jug.); B. 16 «Donatella» (et.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Fairwater» (li.); B. 33 «Coral» (pa.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Laguna» (it.); B. 37 «San Sebastiano» (it.); B. 41 «Tritone» (it.); B. 48 «Abbazia» (it.). Diga: «Salvore» (it.). Arsenale: «Isarco» (it.), «Sparta» (it.), «Vicenza» (it.), «Enotria» (it.), «Al Damman» (cost.), «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.), «E. Maria» (pa.). S. Sabba: «F. Brunner» (it.), «Zitmar» (it.). Aquila: «Emma» (it.). S. Rocco: «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.).

MOVIMENTI

7 luglio: «Laguna» da B. 35 a mare; «El Nil» da B. 10 a mare; «Zitmar» da S. Sabba a mare; «Krka» da B. 12 a mare. 8 luglio: «Enotria» dall'Arsenale a B. 20-21; «A. Lykes» da B. 42 a mare.

ARRIVI

8 luglio: «Sergio Laghi» S. Sabba (Tarabochia); «Lastovo» B. 17 (Bortoluzzi); «Almeria Lykes» B. 42 (Ellerman); «Maria Cosulich» B. 26 (F. Cosulich).

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano I cl.
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27 D Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua fino al 14 settembre 1958)
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II cl.
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II cl.
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe.

ARRIVI

0.12 D Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18 A Poggioreale
17.30 DD Tarvisio - Udine (si effettua fino al 27 settembre 1958)
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
22.55 D Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10 A fino a S. Elia
7.10 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 13.41)
13.05 A fino a S. Elia
17.38 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15). Da S. Elia a Erpelle-C. effettuasi fino al 27 settembre 1958
21.09 A fino a S. Elia

ARRIVI

6.51 A da S. Elia
10.05 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07 A da S. Elia
20.49 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 15.48) Da Erpelle-C. a S. Elia effettuasi fino al 27 settembre 1958
22.43 A da S. Elia